

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I sindacati italiani manifestano il 12 a Roma

I sindacati di tutte le città italiane si incontreranno il 12 gennaio a Roma per chiedere la riforma della finanza locale e il riassetto dell'intero sistema delle autonomie. L'iniziativa è stata decisa dalla Lega delle Autonomie e dal Comune di Roma. Il sindaco della Capitale Vetere e i dirigenti nazionali della Lega Stefani e Sarri hanno illustrato la piattaforma della manifestazione ieri mattina nel corso di una conferenza stampa in Campidoglio. A PAG. 4

Il messaggio augurale del PCI per il 1982

Bisogno di socialismo: questo, noi crediamo, è il bisogno che qui e ora si avverte come oggettivamente più maturo e urgente da soddisfare, l'incalzante necessità del generale cambiamento dello stato di cose presente e di dar corso a un processo rivoluzionario non solo perché democratico e nella pace, sappia edificare, nel nostro paese e nell'Occidente europeo, una società nuova, superiore a quella capitalistica. È il bisogno di una società, insomma, che non sia più strutturalmente ordinata a valorizzare unicamente ed esclusivamente il capitale, il possesso del denaro, a mercificare ogni cosa, e perciò a ridurre a merce di scambio anche l'uomo, ma una società finalmente protesa a perseguire metodicamente e a raggiungere via via l'obiettivo di soddisfare le esigenze primarie e immediate come le aspirazioni più elevate degli uomini, delle donne, dei giovani del nostro tempo.

La nostra sfida e il nostro impegno di comunisti

di Enrico Berlinguer

con essa la generalità delle masse lavoratrici e delle giovani leve del lavoro) o mortificandola in una inazione più o meno assistita o abbruttendola nel lavoro «nero» o nel secondo lavoro; dunque può corromperla, poiché alimenta in essa quell'affannata ricerca di soluzioni individualistiche e particolaristiche che quali (oltre a ferire l'autonomia ideale e la dignità personale) ne indeboliscono la solidarietà, il potere contrattuale «di classe» sul terreno sindacale e la «consapevolezza sociale e politica» di nuova classe dirigente nazionale.

Altri segni di decadenza sono poi il colpevole ritardo e la grave inadeguatezza della ricerca tecnica e scientifica, pesante palla di piombo al nostro sviluppo; e alla nostra competitività internazionale; le difficoltà alle nostre esportazioni, sempre più esposte a venisconfitte dalla concorrenza europea; la dilatazione dell'incapacità di intercettare sensibilmente ed economicamente il processo inflazionistico, malgrado le ripetute strette monetarie e creditizie; l'ingovernabilità della spesa e dell'indebitamento pubblici dato che l'erario è stato lasciato per oltre trent'anni (e lo si lascia) in balia dell'anarchico assalto delle pretese e del proliferare dei fenomeni di evasione fiscale (la mafia, la camorra, la criminalità organizzata, il terrorismo).

Necessità di lavoro e di lotta per l'alternativa democratica

Questo quadro dei mali che affliggono l'Italia prova due cose. La prima riguarda il terreno della politica corrente: la società, l'economia, le istituzioni sono prive da troppi anni di un governo provvisto dell'autorevolezza, della capacità operativa e del consenso adeguati.

Maggioranze parlamentari «soltanto numeriche» possono dar vita a governi costituzionalmente legittimi e democraticamente corretti: ma è provato, oramai, che nell'Italia di oggi governi che riescano a governare realmente devono comprendere le forze che costituiscono il nerbo vitale del paese, o cominciare da quelle operaie. Stiamo infatti assistendo ogni giorno di più al fallimento del tentativo, che con protervia si ripete da anni di ridare consistenza, efficienza e appena un minimo di concorde condotta a governi formati dalle solite vecchie alleanze, cioè fondati sulla discriminazione verso il PCI. I governi sorti dal girotondo attorno a quelle logore formule — il bipartito, il tripartito, il quadripartito, il pentapartito — sono stati in crisi uno dopo l'altro a pochi mesi di distanza. I partiti che hanno formato l'attuale coalizione all'insegna dell'emergenza e della governabilità, non solo non riescono nemmeno a realizzare ciò che avevano preso impegno di fare davanti alle Camere e all'opinione pubblica, ma tornano ancora una volta a intonare la vecchia

trinità: «culturale», perché la cultura riformistica, essendo idealmente e teoricamente subordinata alle categorie di fondo del capitalismo, e non sapendo quindi ideare nulla fuori e oltre di esse, allorché il sistema capitalistico entra in crisi (pure quando si tratta di una crisi della profondità ed estensione che ha quella attuale) fa sempre e solo una cosa: non cessa di adoperarsi affinché l'ordinamento economico e sociale dato sia ripristinato nei suoi perenni equilibri, nelle sue violente compatibilità, nei suoi meccanismi ineccepiti.

Ma è provato che gli strumenti, gli interventi, i comportamenti suggeriti o seguiti per anni ed anni dalla cultura riformistica, non hanno sortito gli effetti sperati, ma solo risultati passeggeri o limitati: un rilancio economico e produttivo duraturo non c'è stato, ma solo fiammate più o meno lunghe, riprese brevi e «drogate», riforme parziali e non vittoriose. E oggi non riescono a raggiungere neppure questi risultati.

Di ciò hanno consapevolezza anche — in Europa occidentale (meno in Italia) — forze politiche e studiosi che sono portatori della cultura riformistica, i quali ammettono oggi di pestare acqua nel mortaio, e cercano nuove strade, nuove idee, nuove alleanze per uscire «dal capitalismo» e guardano perciò con crescente interesse anche alle originali e laboriose di una forza rinnovatrice quale è il PCI.

Da noi, in Italia, invece, si continua a perseguire meccanicamente lo scopo di farci perdere le nostre peculiarità e di ridurci a una forza di supporto. Ma il nostro partito a questa deve la propria reputazione, la propria vitalità e la propria vitalità se non al fatto che è sorto e lotta per superare il capitalismo e per costruire una società socialista, per un obiettivo, cioè, che si ripropone ogni con prorompente attualità in Italia e in Europa?

Parliamo, ovviamente, di un socialismo quale è quel che noi abbiamo elaborato con le nostre idee, con la nostra autonomia di giudizio, e quindi di un socialismo di rispetto a quello finora realizzato dall'Est europeo, di un socialismo che vogliamo costruire insieme a tutto il movimento operaio dell'Europa occidentale. Il partito, con la sua fatica e la sua intelligenza, con la sua chiarezza e soprattutto con la sua unità è uno strumento indispensabile, anche se non esclusivo, per avanzare verso il raggiungimento di questo obiettivo. È un bene prezioso per il classe operaio e per il nostro paese avere un partito comunista politicamente unito, libero dai mali e dai vizi che inquinano e fanno involvere la vita interna degli altri partiti; un partito democratico, di massa, instancabile nel lottare per risolvere i problemi della fiducia e sa dare l'esempio. È questa la diversità del nostro partito? Sì è questa: ed essa che lo fa aderire alle necessità del paese, che lo fa identificare con la causa della liberazione degli oppressi e con le aspirazioni di sviluppo, di giustizia, di moralità che salgono dalla società di oggi. Tale diversità è la condizione stessa perché, pur tra le nubi nelle quali muore l'anno vecchio e sorte il nuovo, non si spengano le speranze che continuano a vivere nell'animo dei lavoratori, dei giovani, delle donne, degli onesti. Ecco l'impegno che prendiamo con fiducia in noi stessi e nel paese nell'augurare buon anno alle compagnie e ai compagni, ai simpatizzanti, a tutti i nostri amici.

Vasta eco alla risoluzione della Direzione del PCI sulla nuova fase

Nella politica italiana c'è ora un fatto nuovo

Queste le prime reazioni al documento

Commenti dc, socialisti, repubblicani, della sinistra PSDI, di alcuni studiosi - «Sottovallutare un testo come questo sarebbe peggio che un errore» - Un articolo di Piccoli

ROMA — Che il documento della Direzione del PCI costituisca una pietra miliare del processo di elaborazione politica e culturale dei comunisti italiani non è sfuggito che a pochi osservatori. Di colpo, la risoluzione pubblicata ieri dall'Unità è diventata il fatto nuovo e l'elemento centrale del dibattito politico, per le analisi che contiene e le posizioni che afferma: larga eco sulle colonne dei giornali, e molte reazioni, per lo più attente, da parte degli ambienti politici.

«Sottovallutare un documento come questo sarebbe peggio che un errore», ha dichiarato il repubblicano Oscar Mammì, il quale si è chiesto anche «come sarebbe stata oggi la reazione di un democratico come Ugo La

molozza cristiana, che vi dichiarerà oggi un articolo sul Popolo. Il riconoscimento di Flaminio Piccoli risente in parte, tuttavia, di vecchi moduli propagandistici. Egli prende atto «consolidazione» del rilievo politico del documento, ma si affretta curiosamente a sostenere che esso romperebbe un lungo «sonno dogmatico» del comunismo italiano. Il PCI, insomma, sarebbe diventato

quella grande forza nazionale che è dormendo fino a questo momento la grossa! Il segretario della DC afferma che questo è «forse il punto più avanzato della revisione critica del PCI delle basi ideologiche del marxismo-leninismo» (in realtà, Piccoli finge di non essersi accorto che i comunisti italiani negano l'esistenza di un marxismo-leninismo).

c. f. (Segue in penultima)

Per Zilletti e Gresti chiesta l'incriminazione dalla Procura romana

A PAGINA 4

Prime aspre e polemiche repliche alle sanzioni annunciate martedì

Da Mosca accuse a Reagan Dissidio tra Europa e USA

La «Tass» definisce le misure un diktat - Zagladin: Washington vuole liquidare ogni possibilità di dialogo - Bonn e Parigi contro la linea della Casa Bianca

Ancora impossibile un quadro della situazione in Polonia

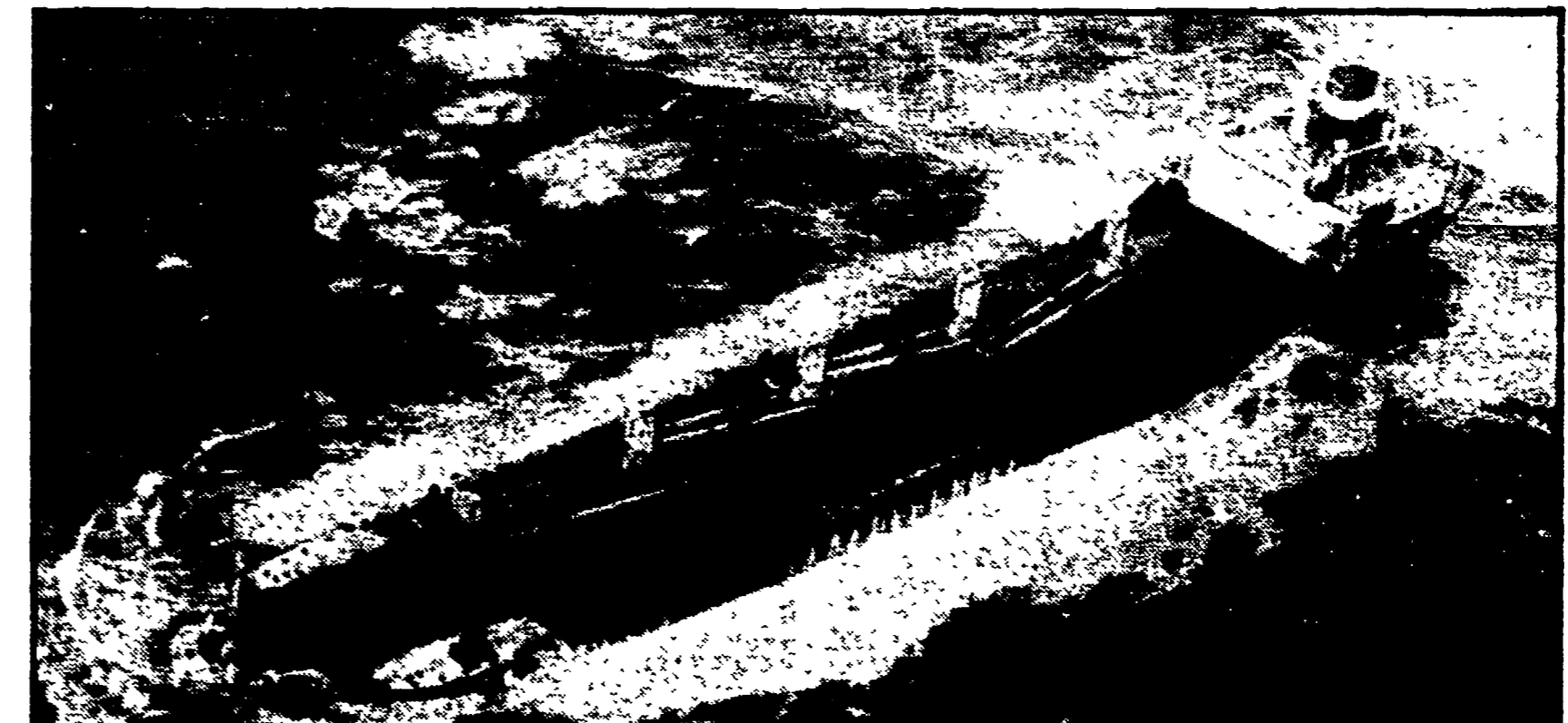
Questa corrispondenza è stata sottoposta a censura secondo le restrizioni fissate dalle autorità polacche per i giornalisti occidentali.

Varsavia — La campagna propagandistica lanciata in Occidente non aiuta a comprendere ciò che avviene veramente in Polonia. Il portavoce del governo Jerzy Urban nel corso della conferenza stampa di martedì ha ridicolizzato le invenzioni più macroscopiche, quelle sulle centinaia di vittime, l'annuncio della morte di persone viventi già decedute prima del 13 dicembre, le torture, la presenza di chirurghi sovietici negli ospedali, ecc. In verità la situazione polacca è già sufficientemente tesa e difficile per essere acuita da (Segue in penultima)

Dal nostro corrispondente PARIGI — Divisi tra loro sul modo di reagire dinanzi alla crisi polacca, gli europei sembrano essere oggi in aperto disaccordo con l'amministrazione americana circa le sanzioni decretate martedì da Reagan contro Mosca. È infatti un misto di reticenze e di incertezze quello che si manifesta nelle cancellerie europee nei confronti di misure che sollevano comunque dubbi non solo e non tanto per la loro effettiva efficacia, ma soprattutto per il pericoloso salto di qualità che esse significano nelle implicazioni della crisi polacca. (Segue in penultima)

Dal nostro corrispondente MOSCA — «Spakoina reaghruem, kak vsigda», reagiamo tranquillamente, come sempre. Così Vadim Zagladin ha commentato le misure di ritorsione economiche annunciate dal presidente Reagan nei confronti dell'Unione Sovietica. Il primo vice-responsabile della sezione esteri del CC del PCUS — parlando ad un ricevimento di fine anno in onore dei corrispondenti dei giornali comunisti — ha sottolineato il fatto che le misure di Reagan «per l'immediato hanno un significato più generale». (Segue in penultima)

L'ultima foto, poi il mare li ha inghiottiti



Una foto drammatica: testimonia gli ultimi momenti della nave che sta per affondare

Sorrento: 36 ore di angosce e speranze

Coi familiari dei naufraghi, accampati per una notte e un giorno interi negli uffici dell'armatore in attesa di notizie - La storia di un ragazzo che è sceso nell'ultimo porto e si è salvato e di un altro ragazzo che, invece, aveva preso il suo posto

Le ricerche aeree nella zona di mare a 160 miglia a nord-ovest da La Coruña dove è scomparsa lunedì sera la nave «Marina di Equa» con trenta uomini, tutti italiani, a bordo sono state sospese. Riprenderanno stamane anche se le speranze di trovare i superstiti è ormai inesistente. Le operazioni di ricerca e di soccorso si sono svolte in condizioni proibitive. Tutti i gommoni e le scialuppe recuperate erano vuote. Non si conoscono le cause della tragedia; anche se è sicuro che un'ondata anomala ha investito il mercantile. La Farnesina ha espresso in un suo comunicato l'apprezzamento per gli sforzi compiuti dalle autorità spagnole e francesi e ha chiesto che le ricerche continuino. Manifestazioni di dolore e di sconforto si sono svolte ieri a Napoli e a Piano di Sorrento: i marinai dispersi sono quasi tutti, infatti, della costiera napoletana. A PAG. 5

«C'era una lista di attesa per lavorare su quella nave»

Dal nostro inviato PIANO DI SORRENTO — «Cercheremo. Cercheremo finché ci sarà una ragionevole speranza di trovare qualcuno in vita. Faremo tutto il possibile. L'armatore della «Marina di Equa», Mariano Pane, rincuora i familiari dei trenta uomini d'equipaggio: «Non disperate. Siamo continuamente in contatto con le autorità spagnole e francesi. I soccorsi continueranno ancora. Non verrà lasciato nulla di intentato...»

Che speranze ci sono di ripescare qualche naufrago? L'armatore non risponde; scuote la testa e si richiude nel suo studio. La tragedia è al suo epilogo. Sono trascorse più di 24 ore dal naufragio, a 180 miglia di distanza dal porto spagnolo di La Coruña, del mercantile «Marina di Equa», 33 mila tonnellate, trenta uomini di equipaggio, in maggioranza giovanissimi. Tra i familiari dei marinai, accampati dalla sera di martedì negli uffici dell'altmare, la società armatrice di

Luigi Vicinanza (Segue in penultima)

Da oggi

Rincarano sigarette (+100) e sale: ultimi aumenti dell'81

ROMA — Da oggi le sigarette e il sale sono più care: stamane la «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del ministero delle Finanze che aumenta il prezzo dei generi di monopolio. Le sigarette aumentano di 100 lire al pacchetto. Da oggi un pacchetto di MS, quindi, costerà 900 lire: in due mesi il 30%; in più. Non ci sarà alcun aumento, come al solito, per le introvabili «nazionali» e «super» senza filtro, che compaiono nell'elenco di beni compresi nel «paniere» della contingenza. Il sale aumenterà di 50 lire al chilo.

Dopo l'annuncio del rincari c'è stata l'immediata protesta della federazione dei tabaccai. I rivenditori dei generi di monopolio rimproverano al governo il ricorso al decreto, che sottrae i rincari ad una franca discussione in parlamento. I tabaccai contestano (definendolo, cifre alla mano, pretestuosa) la motivazione addotta dal ministero delle Finanze per i rincari: il comunicato ministeriale parla infatti della necessità di dare copertura alla legge del luglio scorso con la quale i magazzini del Monopoliolo dovranno provvedere a portare la merce ai rivenditori (finora sono stati gli ultimi a recarsi al Monopoliolo ogni giorno). Ma tabaccai sostengono che tutta l'operazione-consegna non può costare, in un anno, più di 15 miliardi, mentre il calcolo che i rincari porteranno nelle casse dello Stato non meno di 350-400 miliardi.

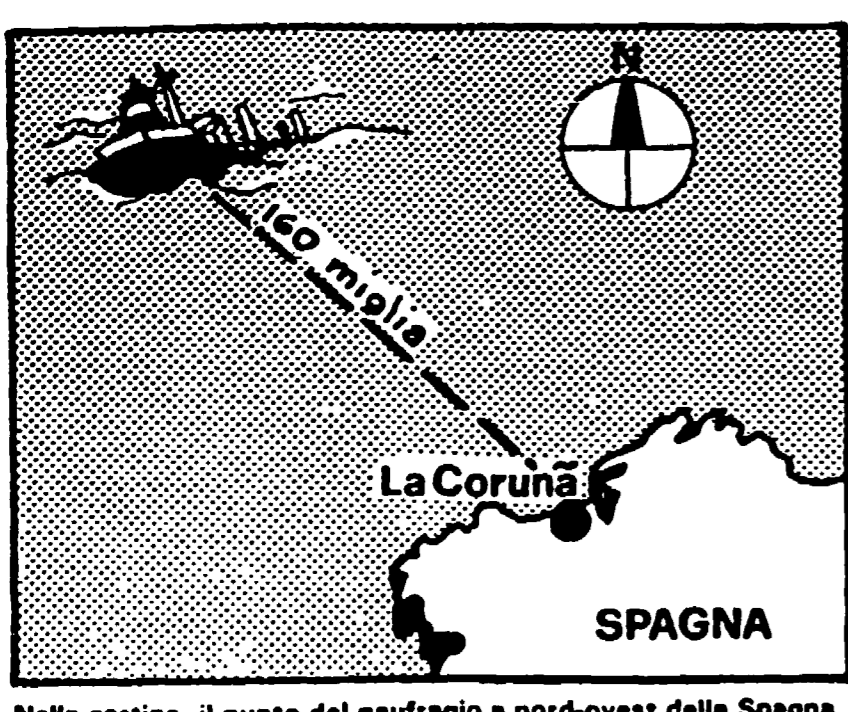
Con l'aumento delle sigarette e del sale l'81 consegna all'anno nuovo un pacchetto pesante di rincari. Da domani scatta quel 2% in più per l'elettricità (nell'arco di un anno l'aumento sarà almeno del 7%) deciso dal Consiglio dei ministri in una delle ultime riunioni di dicembre. Nell'82, inoltre, le bollette Enel saranno dimezzate. A questo elenco vanno aggiunti i rincari del bollo per auto, e di bolli e carte da bollo in generale.

Sull'automobilista, oltre al nuovo bollo piombano da domani le nuove tariffe autostradali, aumentate del 14,5 per cento. Sul cittadino-consumatore l'effetto autostradale si farà sentire più tardi, quando nei vari passaggi dalla produzione al consumo si saranno riversati gli aumenti del 14,5 (merci leggere) e del 13,5 (merci pesanti) dei pedaggi stabiliti per i veicoli adibiti al trasporto merci. Un po' di fiato — ma solo per trenta giorni — per le tariffe dell'assicurazione obbligatoria sull'auto: aumenteranno, dal 1° febbraio (le compagnie chiedono un 20% medio). Nel campo dei trasporti — e quindi di tutte, indistintamente, le merci — non tarderanno a farsi sentire gli effetti dei due aumenti in un mese (fine ottobre-fine novembre) del gasolio per autotrazione (gpl) che, nell'anno, è aumentato del 34,1%; Intanto già si cominciano a sentire gli effetti del 29,5% di aumento del gasolio per riscaldamento: siamo infatti nel pieno della stagione di alto consumo.

In quest'ultimo trimestre 1981 sono già aumentate le tariffe postali (100% per raccomandate, espressi, telegrammi, lettere; 76% la corrispondenza estera). Sono ripetutamente rincarati nell'81 lo zucchero, la benzina, il metano e le tariffe ferroviarie (dal 1° dicembre), a dimostrazione del fatto che le tariffe «pubbliche» non sono state sottoposte ad alcun controllo, e a conferma della pericolosa tendenza del governo a «pesare nel mucchio» per portare risorse finanziarie fresche nelle casse dello Stato, evitando invece quella «pesca selettiva» che

Nadia Tarantini (Segue in penultima)

Domeni 1° gennaio, come tutti i quotidiani, l'Unità non esce. Sarà di nuovo in edicola sabato 2 gennaio. Ai nostri lettori auguri di buon anno.



Nella cartina, il punto del naufragio a nord-ovest della Spagna

Anche la Polonia separa Europa e USA Bonn in prima fila nel respingere le sanzioni

Il portavoce federale: «Sono diverse le valutazioni della situazione in Polonia e della politica che l'Occidente deve perseguire»
Schmidt il 5 gennaio da Reagan - Negli Stati Uniti interrogativi sui danni inflitti e quelli subiti (politici ed economici)

BONN — La linea dura contro l'URSS annunciata da Reagan in risposta al dramma polacco sta aprendo una nuova crisi nei rapporti euro-americani: è quanto emerge dalle prime reazioni delle capitali europee alla conferenza stampa del presidente americano. In particolare da Bonn il no a Reagan sembra netto e senza sfumature.

Dal nostro corrispondente NEW YORK — A confronto con i giudici dell'Europa occidentale, che oscillano dall'aperto dissenso della Germania federale alla freddezza e alla preoccupazione degli altri alleati, le reazioni degli osservatori americani alle sanzioni decise da Reagan contro l'Unione Sovietica sono certamente favorevoli. Nessun commentatore esprime dissenso e qualcuno, come l'editorialista del «Washington Post», elogia Reagan per la ragionevolezza con cui ha chiesto a Mosca di tener fede agli impegni sottoscritti ad Helsinki e di accettare che la Polonia si muova su strade non certo gradite ai sovietici ma rispettose dei loro interessi. Qui insomma, si apprezza la decisione di combinare la cartolina di una continuazione

del dialogo con l'URSS e il bastone della minaccia di un embargo generale sulle vendite di grano.

Tuttavia, se mancano le critiche, abbondano le riserve sull'efficacia stessa delle sanzioni, e serpeggia il timore che le decisioni della Casa Bianca rischiano, come scrive il «New York Times», di danneggiare l'alleanza occidentale senza migliorare la situazione polacca. Sono gli stessi portavoce dell'amministrazione a sostenere che Reagan non aveva altra scelta che correre i rischi connessi con quest'operazione. Non fare nulla, o aspettare all'infinito un accordo con gli alleati per una risposta concordata sarebbe stato, secondo queste fonti ufficiose, moralmente ripugnante e avrebbe mostrato l'impotenza dell'Occidente.

Il punto delicato è il calcolo dei danni inflitti e di quelli subiti, in termini politici ed economici. Queste misure sono costose, non solo per l'Unione Sovietica ma anche per gli Stati Uniti. Il principale svantaggio politico per gli americani è la palese divaricazione verificatasi all'interno dell'alleanza atlantica, un danno che non può essere compensato dalla decisione di non farsi bloccare dalla palese riluttanza degli europei a sostenere in modo attivo contro il governo polacco o quello sovietico.

La possibilità di un colpo di forza eseguito dall'apparato militare e poliziesco polacco suggeriva proposte contraddittorie e nebulose.

Sulla questione polacca le divergenze con la Germania federale sono sostanziali: gli Stati Uniti ritengono che le proprie iniziative persuasive contro polacchi e sovietici ad attenuare la repressione, mentre gli europei e soprattutto i tedeschi pensano che a questo fine sia più utile mostrare moderazione e affrontare il principio di quella non interferenza negli affari del paese soggetto alla legge marziale. Tra le righe dei commenti provenienti dagli uffici della Casa Bianca traspare poi lo sconcerto provocato dall'errore di previsione compiuto dagli alleati che avrebbero predisposto piani politici nell'ipotesi di un intervento militare sovietico,

La NATO ha rinviato ogni decisione

Il Consiglio evita di pronunciarsi sulle misure USA - Dichiarazione «personale» di Luns

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Il Consiglio atlantico ha evitato ieri di affrontare gli scogli delle divergenze e dei dissensi tra gli alleati a proposito della situazione polacca e delle misure da prendere da parte dell'URSS. Il rapporto dei rappresentanti permanenti dei paesi NATO hanno ascoltato una informazione dell'americano Bennet sulle misure prese da Reagan, ma non si sono pronunciati nel merito: non hanno cioè accordato ad essa la solidarietà richiesta dal presidente americano (e di

nuovo sollecitata da Bennet) ma non hanno neppure espresso critiche o riserve. Nessun comunicato è stato emesso al termine della riunione, che d'altra parte verrà ripresa questa mattina per un supplemento di informazioni relative soprattutto alla visita compiuta ieri a Bonn dal vice-primario ministro polacco Rakowski.

È abbastanza evidente che sono stati i riferimenti alla «complicità» dell'Unione Sovietica e alle ripercussioni sul dialogo est-ovest a provocare la dissociazione di alcuni membri del consiglio (in particolare la Germania federale e la Grecia) dalla dichiarazione di Luns. Ma, come abbiamo detto, il consiglio non ha voluto drammatizzare i dissensi, nella volontà comune di ricercare una posizione univoca dell'alleanza.

Per aiutare tutti a comprendere la complessità degli avvenimenti polacchi
Cara Unità, sono un operaio tipografo in pensione. In questi giorni, di fronte ai gravi avvenimenti della Polonia, sono amareggiato e dolorosamente colpito da quello che accade in un Paese governato da molto tempo dai comunisti. Condivido la posizione della Direzione del nostro Partito, le cose dette dal compagno Enrico Berlinguer nella «Tribuna politica» del 14 dicembre, come pure gli altri interventi dei dirigenti del PCI che ci invitano ad approfondire le cause lontane e recenti che sono alla base del precipitare della crisi polacca fino alla presa del potere da parte del generale Jaruzelski e dei militari.

Risposta di Spadolini al presidente Reagan

ROMA — È stata consegnata ieri mattina alla Casa Bianca la risposta del presidente del consiglio italiano Spadolini alla lettera di Reagan del 24 dicembre scorso sugli avvenimenti di Polonia. Il testo, reso noto in sintesi da Palazzo Chigi proprio nel giorno in cui da tutte le capitali europee sono state espresse reazioni e commenti in gran parte negativi alle decisioni della Casa Bianca sulle sanzioni all'URSS, non contiene al contrario alcun accenno a tali decisioni, o a risultati di tono assai diverso da quello usato dagli altri governi occidentali.

Spadolini afferma di condividere le preoccupazioni di Reagan sui fatti di Polonia e sulle conseguenze che essi potranno comportare per il rilancio del dialogo e della distensione fra Est e Ovest. Il presidente italiano, ma quindi Reagan sulle posizioni delle forze politiche governative italiane e sui passi compiuti «al fine di ottenere la revoca della legge marziale, la liberazione degli arrestati e la ripresa del negoziato fra il governo polacco, la chiesa e il sindacato libero».

Rakowski nella RFT incontra Genscher

BONN — Si sono svolti nella giornata di ieri a Bonn colloqui tra il vice cancelliere e ministro degli esteri tedesco federale Hans Dietrich Genscher e il vice premier polacco Mieczyslaw Rakowski. La visita di Rakowski a Bonn è la prima in Occidente di un alto esponente polacco dopo la proclamazione della legge marziale in Polonia il 13 dicembre. In un generico comunicato a conclusione dei colloqui si afferma che Rakowski ha illustrato a lungo la situazione polacca, mentre Genscher ha fatto sapere al suo interlocutore che la sorte della Polonia sta molto a cuore al popolo della RFT. Nel comunicato si afferma inoltre che il ministro degli esteri tedesco ha chiesto la revoca della legge marziale, la liberazione dei detenuti politici polacchi e la ripresa dei negoziati fra il governo, gli esponenti della Chiesa e i dirigenti di Solidarnosc.

Perché il socialismo non debba essere imposto con la forza delle armi

Cara Unità, allo stato delle cose, il colpo militare in Polonia poteva essere evitato? Io credo di no.

Vi era l'ostinata intransigenza di un sindacato come Solidarnosc, il cui obiettivo era quello di conquistare il potere. Vi era un duro braccio di ferro tra questo sindacato e un potere politico che — forse perché cosciente del proprio fallimento — fino all'ultimo momento ha reso la massima tentata di ristabilire la calma attraverso la mediazione e la solidarietà nazionale. A questo punto, io penso che il colpo di forza era il male minore: nonostante difficoltà e rischi, resta aperta la strada della speranza verso una soluzione positiva.

Papa deluso. Da Varsavia nessun segno

Giovanni Paolo II ha espresso inquietudine perché lo stato d'assedio si prolunga e ha alzato il tono della sua protesta - Atteso per i primi giorni dell'anno il rientro dalla Polonia di mons. Bolonek

CITTA' DEL VATICANO — Trepidazione e sollecitudini sono state espresse ieri da Giovanni Paolo II per il perdurare in Polonia dello stato d'assedio, per il silenzio delle autorità sulla sorte degli arrestati, per la mancanza di quei segnali promessi ed attesi affinché la legge marziale lasci il posto al dialogo politico che stempera le tensioni.

«Cresce l'inquietudine nel mondo — ha detto il Papa con voce ferma — e intanto lo stato d'assedio si prolunga nonostante le richieste per la sua sospensione».

Il dramma polacco, che dura da vent'anni, è stato così al centro dell'ultima udienza pontificia del 1981 in occasione della quale Giovanni Paolo II sperava di incontrare i polacchi, che non sono invece arrivati, per gioire insieme della

fine dello stato di guerra che continua, né si sono registrati ancora quei gesti significativi che gli erano stati preannunciati da Jaruzelski tramite monsignor Poggi per la fine dell'anno. Continua, inoltre, ad esserci — ha osservato il Papa — silenzio assoluto «sulla sorte degli arrestati e dei condannati al forzato inasprimento» e tutto questo «suscita una particolare inquietudine». Ed ha così proseguito per dare maggiore forza al suo discorso e al suo impegno di papa, «in quanto papa» in Europa e del mondo intero che partecipa con emozione e con preoccupazione a questi avvenimenti, dando numerose manifestazioni di solidarietà verso la nazione polacca, Giovanni Paolo II ha alzato il tono della sua protesta sia per quanto si è verificato, dopo l'intervento militare, ma ancora di più per il fatto che gli atti di ostilità di Jaruzelski tardano a venire. Il Papa ha fatto quindi proprie le dichiarazioni di monsignor Giampetrollo, figlio della stessa patria. E ciò che è più grave — ha sottolineato — è che tutt'oggi «non conosciamo i nomi, di questi uomini».

La Cina chiede: «Come tornare indietro?»

Sull'ufficioso «Ta Kung Pao» un giudizio più articolato rispetto alle prime prese di posizione diplomatiche

Dal nostro corrispondente PECHINO — Le reazioni ufficiali cinesi sugli avvenimenti polacchi sono sempre molto laconiche: notizie da Varsavia, le reazioni degli altri e le decisioni di Reagan senza commento, un unico punto ribadito con forza: pericolosità di interferenze dall'esterno. Ma su un giornale di Hong Kong, il «Ta Kung Pao», che normalmente svolge il ruolo di portavoce ufficiale delle posizioni di Pechino, c'è qualcosa di più.

La Cina chiede: «Come tornare indietro?»

Sull'ufficioso «Ta Kung Pao» un giudizio più articolato rispetto alle prime prese di posizione diplomatiche

Dal nostro corrispondente PECHINO — Le reazioni ufficiali cinesi sugli avvenimenti polacchi sono sempre molto laconiche: notizie da Varsavia, le reazioni degli altri e le decisioni di Reagan senza commento, un unico punto ribadito con forza: pericolosità di interferenze dall'esterno. Ma su un giornale di Hong Kong, il «Ta Kung Pao», che normalmente svolge il ruolo di portavoce ufficiale delle posizioni di Pechino, c'è qualcosa di più.

interesse del popolo polacco, senza interferenza straniera di sorta.

In questo senso si citano le posizioni espresse dalla Lega dei comunisti jugoslavi. «Ma — ecco l'interrogativo angoscioso — le cose non sono andate tanto oltre, nella settimana successiva all'assunzione del potere da parte dei militari, da non consentire di tornare indietro».

«Lo scontro — prosegue la nota — è ancora in atto malgrado il consiglio militare

polacco pretenda che nel paese sta tornando la «normalizzazione». Ovviamente la «normalizzazione» può essere raggiunta solo riprendendo i lavoratori in sciopero. Ma anche se i militari polacchi riuscissero a farlo senza aiuto dall'esterno, una popolazione repressa e scontenta può cooperare col vincitore nelle condizioni da lui imposte?». Se poi la «normalizzazione» — conclude la nota — dovesse essere raggiunta con l'intervento delle

Lettere all'Unità

Lavoro come punizione oltreché come valido mezzo di rieducazione

Spett. Unità, occorre preoccuparsi, giustamente, delle condizioni in cui vivono i detenuti e battersi per introdurre nel regolamento carcerario il lavoro, inteso però anche come punizione, come deterrente oltre che come unico mezzo valido di rieducazione: campi di lavoro per lavorare otto ore al giorno.

Non è indispensabile costruire nuove carceri: basterebbe circondare zone agricole e minerarie o stabilimenti di riciclaggio rifiuti con solidi muraletti ed inserirvi prefabbricati come quelli dove vivono da anni anche i terremotati. Decongestionare così le carceri normali, le stesse potrebbero essere trasformate in case di lavoro artigianali per detenuti che devono scontare reati minori. Questi ultimi, rimasti in libertà, dovrebbero poi essere aiutati a trovare un datore di lavoro o ad intraprendere in proprio un lavoro artigianale.

rag. LUCIANO ERBA (Milano)

Non vogliamo andare a morire nel Sinai

Cara direttore, siamo dei militari di leva nella regione del Friuli e ci rivolgiamo al movimento per la pace. Il governo italiano, insieme a quello inglese, francese e olandese, ha deciso di mandare delle truppe nel Sinai. Noi, pur non pretendendo di rappresentare altri che noi stessi, facciamo parte della maggioranza dei soldati italiani che di Sinai e di guerra non vuole neppure sentirne parlare.

Ci rivolgiamo al movimento contro la guerra perché il Sinai riguarda solo noi soldati: i nostri genitori, insieme a quelli inglesi, francesi e olandesi, si stanno impegnando in una logica di ingenuità e intervento militare nei punti più pericolosi del mondo. Noi non abbiamo nessuna intenzione di fare guerra. Invece negli ultimi mesi in caserma le condizioni dei soldati sono peggiorate: allarmi frequenti, maggior disciplina, aumento dei servizi armati, diminuzione delle licenze, cancelli elettrici e filo spinato dappertutto. Sembra che ci stia addestrandolo a considerare la guerra una possibilità realistica e vicina.

In altre parole, chi andrà a fare il soldato non dovrà più aspettarsi solo di sprecare un anno in una caserma, ma dovrà considerare l'eventualità di essere mandato a fare la guerra in qualche angolo «caldo» del mondo. La strada che ha imboccato è quella di stupire la mancanza di forti reazioni a queste gravissime decisioni — è troppo pericolosa perché possiamo permettergli di percorrerla.

LETTERA FIRMATA da soldati in servizio di leva nel Friuli

La «filosofia degli inceneritori» non si è «frantumata»

Cara Unità, vorrei proporre qualche quesito e qualche considerazione in merito all'articolo di «m.u.» del 16 dicembre, pag. 21, che nella sua parte redazionale (e cioè a prescindere dalle dichiarazioni del direttore dell'«Azzurro» della Nettezza Urbana di Milano, Pezzetti, che sono corrette) contiene qualche inesattezza o equivoco che possono far sorgere dubbi sul discorso dei rifiuti solidi urbani. In primo luogo, sarebbe interessante sapere da dove ha atinto la convinzione che il consumo del petrolio sia determinante per il funzionamento degli inceneritori. Che io sappia, conoscendo diversi inceneritori d'Italia, compreso il n. 2 di Milano, il gasolio si usa solo per l'avviamento della combustione (cioè una volta per diverse settimane) e quindi i suoi consumi sono irrilevanti all'inceneritore di Verucelli, se ne consuma qualche litro alla settimana.

«M.u.» ha invece tacitato un elemento essenziale degli inceneritori, cioè la loro capacità di produrre energia elettrica e vapore in quantità tali da influire positivamente sul bilancio energetico (cioè recuperare, definitivamente, l'equivalente del gasolio) e ridurre, se non azzerare, i costi di gestione degli impianti. Proprio Milano, con Livorno, Bergamo, Modena ecc., ha validissime esperienze in questo campo.

L'autore ha altrettanto sfortunato sulla questione inquinamento atmosferico, trascurando il fatto che dopo la campagna allarmistica di qualche anno fa, che equivocava su Seveso e su alcuni inceneritori difettosi del Nord Europa, tutta una serie di studi e testimonianze (ricerche del CNR, convegni di Padova, Pisa e Bergamo) ha accertato che gli inceneritori provvisti dei requisiti minimi richiesti per un buon funzionamento (temperatura sui 900°, sufficiente mobilità e turbolenza, camera di post-combustione, elettrofiltri) producono effluenti contenenti elementi nocivi di entità non rilevante al di sotto della soglia di sicurezza e tollerabilità calcolata con il massimo pessimismo. Si è anche precisato che gli inceneritori (e tra questi «Milano 2»), anziché produrre diossine, ne distruggono.

Ne consegue che la «filosofia degli inceneritori» è entrata in crisi per la campagna allarmistica cui ho accennato, ma non si è «frantumata», tanto è vero che in molti grossi centri italiani ed europei si continua a gestire, costruire e ammodernare forme analoghe; e la stessa ANMU di Milano ritiene che gli inceneritori dovranno continuare «a fare la loro parte». E se ne può concludere che le ragioni che hanno indotto Milano a ricercare soluzioni alternative al problema dei rifiuti sono certamente valide, ma non sono quelle prospettate da «m.u.» o da altri pseudo-paladini dell'ecologia, i quali stanno conducendo una piccola crociata contro gli inceneritori (qualcuno aveva addirittura proposto di smantellare i forni, buttando al vento un patrimonio enorme ed utilissimo) che sarebbe degna di miglior causa.

MARIO SUMAN (Presidente dell'ANMU di Verucelli)

L'astrologia è ormai un consumo di massa: ma è soprattutto a fine d'anno che le consultazioni degli oroscopi, la lettura delle predizioni diventano un vero e proprio «boom». Superstizione, bisogno di certezze, moda o scienza? Un teologo e uno psichiatra provano a rispondere

L'Astromania



Identikit
Chi è l'italiano fra le stelle



Enciclopedie e riviste, libri e rubriche sui giornali, pittura astrale e musica zodiacale, consultazioni telefoniche via radio, via tv: scrutare le stelle è ormai un grosso affare. Per trarre auspici dagli astri è arrivata qualche settimana fa perfino un'enciclopedia divulgativa a dispense settimanali, edita dalla Curcio. Un'opera che parte dall'ABC del cosmo per arrivare a complessi oroscopi e quadri astrali. Ma le pubblicazioni specializzate «tirano» un po' tutte. C'è «Horoscope» che, al contrario delle più accessibili ed elementari dispense, è meno avvicinata dai profani (perché ricca di tabelle e di calcoli) e che vende intorno alle 10 mila copie. 15 mila lettori circa, invece, per «L'Astrologia», altra rivista che spiega tutto su Venere e Saturno. Ma la prima iniziativa editoriale in campo astrologico è stata «Astra», il mensile della Rizzoli attestato — pare — sulle 140 mila copie. «Il nostro lettore medio» — spiega la signora Rudy Stauder, capo redattore di «Astra» — ha da 16 a 35 anni, per il 70% sono donne, per il 30% maschi. Questi ultimi, però sono in aumento. Hanno tutti cultura media superiore. Con le vendite abbiamo sfondato soprattutto al Nord, meno al Centro, quasi per niente al Sud. L'astrologia non riesce a soppiantare, nelle regioni meridionali, oltre antiche e tradizionali forme di divinazione e di «magia», dal gioco del lotto, ai maghi, al malocchio.

Il vero giro di interessi e di affari passa però per la Rai-tv e le televisioni e le radio private, dove sempre di più i programmi aperti sui tentativi dell'astrologia sono sommersi da telefonate. Ma andiamo proprio da loro, nelle tante degli astrologi. Chi sono i loro clienti? Quale tipo di italiano frequenta le loro «divinazioni»?

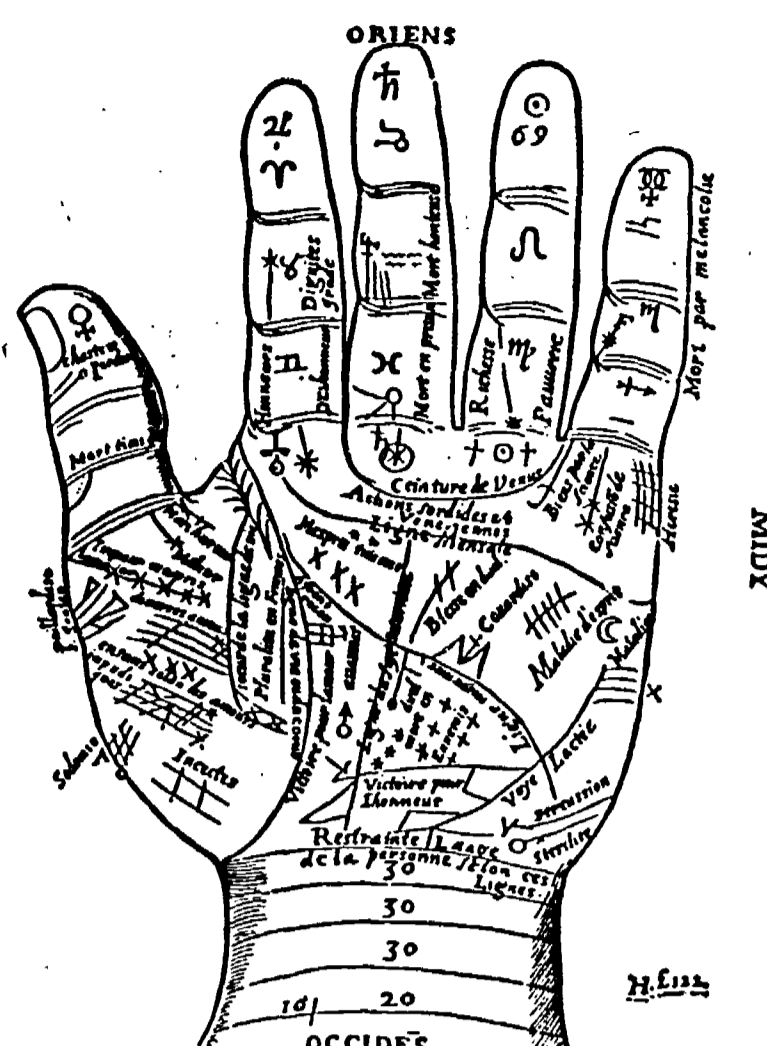
La targa sulla porta non potrebbe essere più invitante: Dr. Marco Bellelli, presidente del Centro italiano di studi astrologici, Gran Maestro dell'Ordine Teurgico di Elios, in arte Otelma. Riusciamo ad avvicinarlo la segretaria: «Da noi le richieste sono molto aumentate. Tutti vogliono un astrologo di fiducia. Viene gente di ogni classe, benestanti e poveracci, casalinghe e industriali, politici e attori. Chi deve assumere un collaboratore o un impiegato ci porta i dati di nascita per scoprire se sarà adatto a far bene il suo lavoro». «La gente è più afflitta che mai», conferma il mago di Roma dall'alto della sua esperienza di sei anni nel suo studio sull'Appia.

I maschi, che fino a qualche anno fa erano quelli che venivano parecchi problemi a raccontare la loro adolescenza, il passato e le faccende di amore e di famiglia, per chiedere consiglio hanno perso ogni resistenza, e corrono anche loro a frotte dall'astrologo. A Roma in diversi studi le consultazioni sono richieste al 90% da cittadini di sesso maschile. E tutti — confermano gli esperti — hanno voglia di sapere di sé, soltanto di se stessi. «Medici, ingegneri, liberi professionisti, insegnanti, età media 35-40 anni, qualche volta anche di più: è cambiata così nell'81 la clientela degli astrologi», osserva Adelia, esperta di stelle e chironomi, ma con una bella laurea anche in economia e commercio. «E molti — aggiunge — sono anche i commercianti, che prima di decidere un affare, chiedono consigli al cielo». Di certo fra i clienti ci deve essere anche qualche parlamentare altrimenti, forse, la proposta di istituire un albo professionale degli astrologi non sarebbe arrivata così presto alla Camera.



Copertina di un libro tedesco di astrologia

Marina Maresca



Dietro il ciarlatano ci può essere la scienza

1) Scrive Jung che stava ascoltando un discorso di Freud contro le percezioni extra-sensoriali (E.S.P.) quando avvertì «una strana sensazione. Era come se il mio diagramma fosse di ferro e si fosse arroventato. E in quel momento ci fu un tale scintillio nella libreria accanto a noi che entrammi ci alzammo in piedi spaventati temendo fosse cadere addosso. Dissi a Freud: «Ecco, questo è un esempio del fenomeno di esteriorizzazione catalitica».

«Savvia», disse, «questa è una vera sciochezza».

«Ma no», risposi, «vi sbagliate e per provarvelo vi predico che tra poco ci sarà un altro scoppio».

«Non avevo finito di dirlo che si udì nella libreria un altro scintillio uguale al primo. Ancora oggi non so che cosa mi desse quella certezza ma so che il colpo si sarebbe ripetuto. Freud mi guardò stupefatto, senza dir nulla. Non so cosa gli passasse per la mente e cosa volesse dire il suo sguardo. In ogni caso di qui nacque la sua diffidenza nei miei riguardi».

2) Negli anni successivi Freud cambiò idea a proposito delle E.S.P. Egli non venne meno tuttavia al tentativo di spiegarle all'inter-

no degli schemi delle scienze naturali come una forma molto primitiva di comunicazione tra gli esseri viventi. In modo diametralmente opposto, Jung, che non cessò mai di occuparsene, prese spunto da questi fenomeni paranormali per proporre l'esistenza di un principio esplicativo diverso da quello del rapporto tra cause ed effetto su cui erano fondate le scienze naturali. Lavorando insieme ad un fisico famoso, Pauli, egli arrivò a parlare di «sincronicità» e cioè del presente simultaneo di fenomeni legati da un rapporto di significato diverso da quello di causalità, come di un grande principio di spiegazione dei fatti che accadono nell'universo. I fenomeni paranormali ci aprono, secondo Jung, un mondo inesplorato di interesse non inferiore a quello aperto dalle conoscenze basate sull'analisi dei fatti collegati tra loro in obbedienza al principio di causalità.

3) Nel libro «Le radici del caso», Koestler propone l'analoga tra queste riflessioni e quelle di Kepler, il grande matematico del 1600. «L'anima naturale dell'uomo», egli scriveva, «non è più grande di un singolo punto ma su tale punto si sono in potenza im-

Gli dei rinascono (al supermarket)

Il discreto fascino del destino ricompare come la vengione del nostro tempo. Superstizione? Certo, questa è stata la definizione che il cristianesimo ha dato della astrologia, volgendo in senso peggiorativo la latina superstitio. Ed in questo, l'illuminismo ed il razionalismo hanno seguito l'eredità cristiana.

Ma oggi, affievolita la fede sia nel Dio trascendente la storia che nel Dio immanente nella storia oggi, in cui la storia non è più sentita né sotto il segno della salvezza, né sotto quello della rivoluzione, ecco ritornano segreti gli antichi dei. E con essi, il fascino della necessità, del fatum, del destino.

Non aveva anche Nietzsche, che tante e così varie eco ha suscitato nel nostro tempo, sciolto il suo inno alle stelle della necessità? Tanta è l'incertezza della storia che l'oscura sicurezza, l'ignoto ma immobile e pressato volto del destino è un motivo gratificante. Se tutto è già scritto, nulla veramente accade. E così possibile evadere dal cerchio divenuto tormentoso della scelta e della responsabilità, affidata alla propria soggettività ad una deriva della cosa, ad un dolce naufragio dell'infinito mare dell'inevitabile... Le cose che giudichiamo banali non sono mai veramente tali. Nulla è banale nell'uomo, nemmeno la sciochezza e la volgarità. Persino in esse, l'uomo si rivela come un creatore di significato ed un produttore di senso.

Ma l'astrologia non offre soltanto delle consolazioni nei rapporti dell'uomo con sé stesso, non lo scoglie soltanto dal nodo, cristiano e moderno, dell'angosciosa esistenza: è anche una via colta al rapporto con l'altro. Oggi che i rapporti tra i sessi sono meno fondati sulla disuguaglianza che una volta e appaiono tendenzialmente paritari, divengono, appunto per questo, più incerti. E allora, niente meglio che cercare nei segni zodiacali la sicurezza della corrispondenza.

L'astrologia è la rinascita degli dei, dicevamo, la ricomparsa del divino iscritto nella natura, la fuga dalla storia. In questa prospettiva il destino cessa di essere una idea angosciante. Non solo: poiché il ritorno del nostro tempo desidera sfuggire alla responsabilità ma è coinvolto egualmente nei ritmi dell'età tecnologica, il destino di-

viene una guida d'azione o almeno una fonte di sicurezza nell'agire. Così la grande macchina consumistica mette a profitto anche gli dei ritornati, ed il sacro diviene tranquillamente oggetto di consumo di massa.

Ci si deve preoccupare di questo nuovo sacro senza aureole divenuto oggetto dei consumi collettivi? Indica il riapparire degli astri nei mutamenti più profondi della terra umana? Sembra che esso indichi soltanto che non esiste più un modello di uomo elaborato da una cultura, che non esista più una civiltà nel senso antico, fondata sulla produzione sul riconoscimento di valori comuni affidati ad istituzioni. La formazione dell'uomo del nostro tempo è anarchica, avviene sotto gli stimoli più vari e le reazioni sono imprevedibili. Ciò non significa che l'uomo di oggi non ricerchi e non produca valori o che l'eredità cristiana, illuministica e rivoluzionaria siano spazzate via da una tempesta arcaica e neopagana come se mai fossero esistite.

Significa soltanto che i valori non hanno più uno statuto pubblico, che non sono cioè riconoscibili mediante le identificazioni istituzionali. Possono nascere nel nostro tempo nuove sette, ma non nascono di fatto nuovi culti. La produzione che l'umanità fa del culto sembra invece ora arrestata. Gli ebrei sono da tempo tornati a Gerusalemme, come speravano da millenni, ma, tornati, non hanno ricostruito il tempio, del resto secondo massime già elaborate nel tempo dell'esilio. E l'Islam, la cui rinascita occupa sempre più l'attenzione del mondo, cerca di realizzarsi come società, come insieme di istituzioni pubbliche, istituzioni che non ha mai avute, il primato occidentale del sociale e del politico.

L'astrologia in occidente indica lo smarrimento dell'uomo innanzi ad un tempo nuovo; ma il desiderio diffuso di sottrarsi alla propria storia non favorisce la possibilità di farlo. Oggi viviamo troppo fuori delle condizioni «naturali» per ritrovare pace nel ciclo della Luna, o nel permanere dei rapporti tra le stelle. La storia ha sostituito per sempre il destino, cui rimane soltanto la suggestione di ciò che non può più tornare ed è perduto per sempre.

Gianni Baget Bozzo

problemi che possono essere risolti solo accettando l'idea di fattori che influenzano l'evoluzione del sistema all'interno di regole collegate con la significatività degli eventi stessi. La scelta tra le soluzioni possibili per una determinata serie di eventi non può essere considerata, infatti, né completamente casuale né rigidamente determinata ed appare regolata, invece, dall'agire di un principio di sincronicità simile a quello proposto da Jung.

4) Il discorso può sembrare arido ma un giudizio sull'astrologia dovrebbe partire oggi proprio da qui. Per sostenere che l'idea di coincidenze misteriose ma osservabili fra i movimenti delle costellazioni e dei pianeti e il carattere del destino dell'uomo (un'idea di cui l'astrologia è una interpretazione) è fondata in tante culture del passato non dovrebbe essere più inverosimile, per l'uomo moderno, di quanto non lo siano eventi che si verificano nel campo della psicologia e della fisica dei quanti. Certo questo tipo di una ricorrenza ha a che vedere con gli oroscopi che sentiamo ogni giorno più di quanto la ciarlataneria abbia a che fare con la scienza. L'idea di coincidenza, tuttavia, è quella di chi osserva, alla ricerca di coincidenze si-

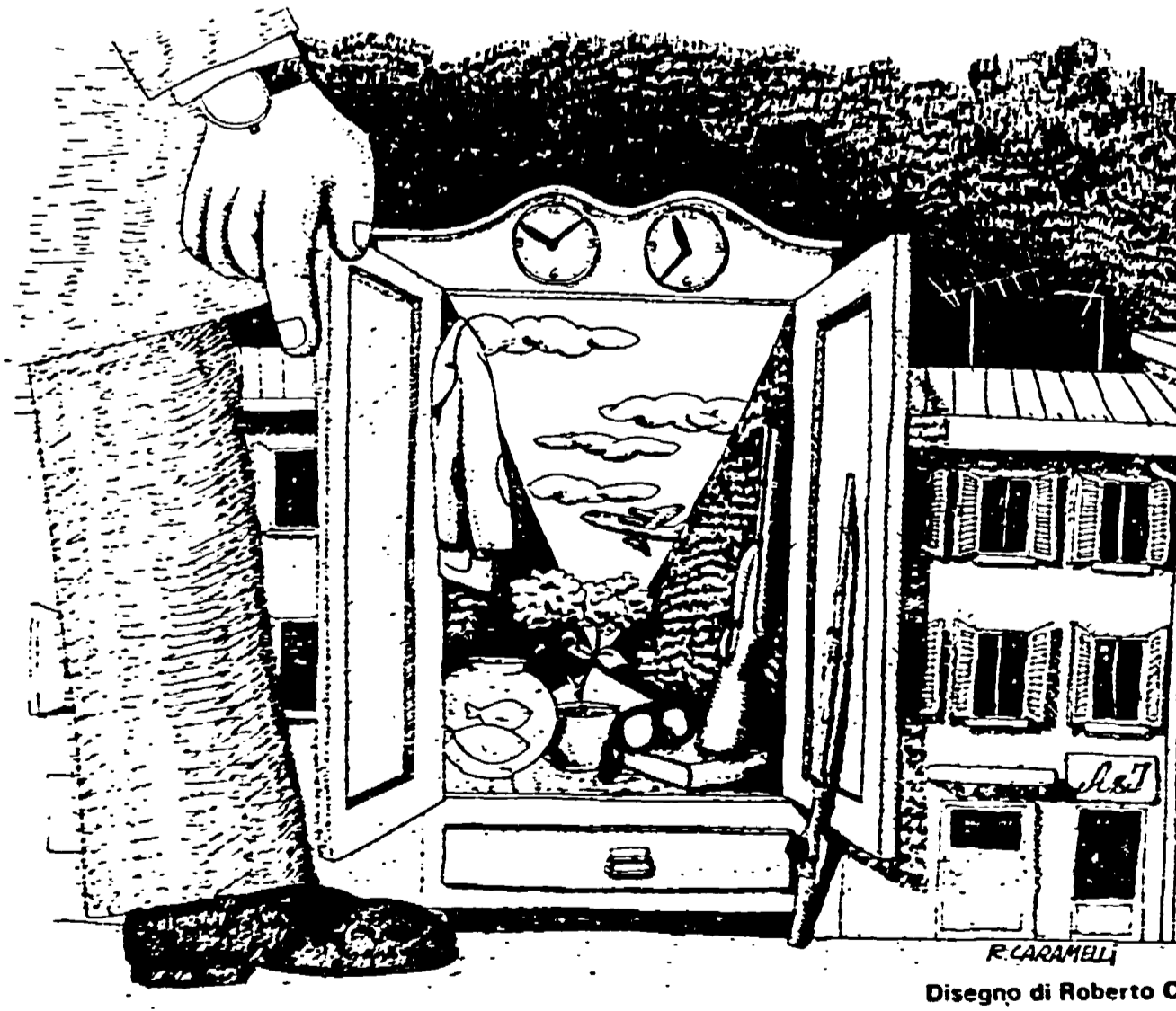
gnificative possono essere una cosa seria anche quando si parla di astri. Essi esprimono la convinzione profondamente radicata nell'uomo sulle analogie formali che collegano l'ordine dell'infinitamente grande a quello dell'infinitamente piccolo, l'ordine dell'universo a quello della mente. Non era questa, forse, la metafora espressa nel concetto pitagorico di «armonia delle sfere»?

Può sembrare persino ironico ma lo spirito laico che aveva presieduto alla distruzione dei miti alla base di una interpretazione mitologica dell'universo è centrato sull'uomo e sulla sua storia potrebbe trovarsi oggi di fronte ad una sfida sul fronte opposto. L'uomo, in un punto nell'immensità dell'universo ma questo punto era impresso, su di sé, in potenza, le forme ed il carattere di tutta questa immensità. Può aspirare a conoscerla individuandone le regole e deve, per far questo, superare anche il limite di una ricorrenza di eventi fondata sulle sue capacità di analisi riprendendo, con spirito diverso, il cammino percorso ai tempi dei miti e delle favole.

Luigi Cancrini

INZIALLYMENTE già nel pieno degli anni Trenta, fu una vecchia comica degli anni Venti che vedemmo al cinema domenica di cui ci gratificava, lusso sopraffino, lo scalcinato collegio: pellicola tutta strappi, ogni due minuti luce in un'esplosione di telecamera. Come la riacquavano? Con l'acetone, pare. Quell'olà scappava e scappava inseguito dalla carrozza, c'era già il sonoro da un pezzo, ma la comica era così vecchia che era muta, alle immagini si alteravano d'incanto le incorniciate in delicati fregi liberty, una diceva: NEL FRATTEMPO e poi puntini puntini. Che cosa succedeva nel frattempo?

DA GRANDI imparammo l'inglese da cui quella scritta era stata tradotta e imparammo anche che nel frattempo succedono le cose più impensate, spiacevoli il più delle volte. Il frattempo è lunghissimo, non finisce mai, è lo spazio infinito della fregatura. Deve averlo inventato un inglese: voglio dire il frattempo moderno, perché quello antico era certamente più corto, offriva meno «scoperte» alle scorte, nonostante la notoria maggior lentezza dei tempi. In latino si diceva «interea» e anche «interim», mentre l'inglese ha un'espressione che è tutta una sfilza di suoni lunghi, strascicati, perfidamente insinuanti, abbindolanti, da circonvoluzione d'incapace. Proviamo a ripeterla insieme nella giusta pronuncia: IN THE MEANTIME ossia in quei minuti secondi... Sfido che quello scappava e scappava, ma proprio quando credeva di avercela fatta si trovava davanti a bloccargli la via d'uscita l'altro gruppetto della banda. I traduttori di quelle comiche, o anche dei film più lunghi in cinque o sei atti, non ci stavano troppo a pensar su: vedevano IN THE MEANTIME, che letteralmente significa nel



Disegno di Roberto Caramelli

La metropoli ci costringe a vivere nei ritagli di tempo
E così niente diventa più occupato del cosiddetto «tempo libero»
Un racconto di Giovanni Giudici ci invita alla ribellione...

Diffidate di chi vive «nel frattempo»

tempo che sta in mezzo, e traducevano «nel frattempo» che a dirlo si fa molto più presto e dunque non rende certo senso di sedia-sfilata-di-soppiatto-da-sotto-il sedere-di-uno-chiossi-sia-momentaneamente-alzato. In alcuni casi traducevano addirittura «frattanto» che è di una brevità quasi sfacciata. IN THE MEANTIME succede quasi di tutto; frattanto non succede quasi niente.

DUNQUE il «Frattanto» o, meglio, il «nel frattempo» non potrà che chiamarsi IN THE MEANTIME: minacciosa voragine alle nostre spalle, sotto i nostri piedi, tenerla sempre ben chiusa, mi raccomando. Ai tempi dell'asse Roma-Berlino, e dei camerateschi scambi (e fa per dire) di vedute fra Hitler e Mussolini (o, in sottordine, fra Ribbentrop e Ciano) celebrati di solito in quella città, qualcuno (mi sembra Maccari) aveva coniato un epigramma: «Monaco di Baviera» diceva: «Mutande di lamiera». Per suggerire che quegli incontri aprivano per tutto il popolo italiano un IN THE MEANTIME collettivo, di dimensioni paurose.

Ma torniamo alla dimensione individuale della condizione descritta, cerchiamo di chiarirla. IN THE MEANTIME deve considerarsi ogni situazione di «scoperto» anche se provvisoria e fugace, ogni occupazione non strettamente necessaria che momentaneamente ci distrae dalla giusta autovigilanza sull'essenziale o ci allontana dal relativo posto di vedetta. Spieghiamoci meglio, esemplifichiamo alcune attività che, pur apparentemente innocue, siano da ritenersi generatrici di MEANTIME.

«In primis», la caccia e la pesca (specie subacquea), nonché la cerca dei funghi (forse anche l'alpinismo), che obbligano i loro appassionati, quasi sempre in giorni festivi, a prolungate assenze da casa durante le quali il de-

stino apparecchia sorprese talvolta spiacevolissime. E di qui, per evidente corollario, analogo stato di allarme dovrà essere mantenuto più in generale nei confronti di qualsiasi viaggio non rigorosamente giustificato da ragioni di lavoro.

Da evitarsi saranno anche le occupazioni ricreative che comportano tempi lunghi di ricerca e di riordinamento, e tra esse le collezioni di qualsiasi tipo: francobolli, monete, minerali, scatole di fiammiferi o (insidiosissime) minibottigliette di liquori che uno farebbe meglio a berselare subito e stop. Sconsigliata è anche la pratica del radioamatore: non soltanto perché i costosi apparati che essa richiede vengono solitamente ubicati in scantinati e soffitte (luoghi tipicamente di reclusione ed esclusione e comunque «di assenza»), ma soprattutto perché si svolge prevalentemente in ore notturne e, nonostante la sua parvenza comunicativa, non di soccorso per chi l'è cercata se non a informazioni il più delle volte irrilevanti (per esempio che a Santander, da dove trasmette ZX-010, piove). Non parliamo poi dei casi in cui le avverse condizioni atmosferiche interrompono il contatto radio e si perdono ore e ristabilirlo: IN THE MEANTIME che cosa non può succedere? Altro passatempo da praticare con moderazione è l'ittologia domestica: non si ha idea di quante attenzioni abbiano bisogno i pesciolini che nuotano nell'acquario del soggiorno...

Non vorrei insistere, certo mi sto facendo dei nemici e, forse, nel mio attacco terrore del MEANTIME sto allungando il cerchio della diffidenza fino a comprendere tutti i rami di quel che una volta i pionieri della sociologia chiamavano impropriamente «tempo libero». Ma è risaputo: non c'è tempo più «occupato» di quello che tenga con le mani legate a un tavolo o altro, i piedi incollati al pavimento, la mente

lontana le mille miglia da ogni sospettare. «E pensare che B... ci sarà sempre chi commenta» — continua a non sospettare di nulla». Meglio l'ansietà, meglio l'animo aperto alle più pessimistiche previsioni: un po' di fiducia non guasta, d'accordo, altrimenti come si farebbe a vivere, ma guai all'ottimismo che sconfini in spensieratezza o, peggio, in giocosità... Dimenticavo, a questo punto, di annotare che c'è anche del MEANTIME una variante infantile derivata dall'eccesso di partecipazione a imprese di tipo «scoutistico» o di «giovane esploratore»: chiunque parta per esplorare, in genere non scopre niente.

Il consiglio più saggio e più onesto da offrire a tutti è dunque di diffidare salutarmente di ogni cosa, manifestazione o istituto che si proponga come rigidamente programmati e previsti: itinerari suggeriti, prenotazioni a lunga scadenza, guide turistiche e gastronomiche, istruzioni per l'uso quasi quasi anche gli orari dei treni. IN THE MEANTIME troppe cose possono cambiare, troppe eccezioni possono smentire la norma.

MISCUO da questa folla di queste divagazioni. Ma lo stesso sono fra le vittime del maligno MEANTIME: avevo creduto per anni di essere stato il primo a tentare una teorizzazione della sua casistica e proprio adesso (perché mi sono affrettato a stendere questi appunti) scopro di essere stato, non nel frattempo ma addirittura prima del mio tempo, preceduto da uno ben più illustre di me: il grande poeta portoghese Fernando Pessoa, autore, fin dal lontano 1920, di una poesia in lingua inglese pubblicata sulla rivista «The Athenaeum». La poesia non l'ho letta ancora, dovrò procurarmela; ma per sentirmi un volgare piagiario mi è bastato il titolo: MEANTIME.

Giovanni Giudici

I Comuni chiedono certezza delle entrate ed equità della politica finanziaria

Il 12 a Roma sindaci da tutt'Italia «No ai decreti, ci vuole la riforma»

L'iniziativa indetta dalla Lega delle autonomie e dal Campidoglio - Oggi dovrebbe essere reso noto il testo del provvedimento sulla finanza locale - Nella capitale le disposizioni di Palazzo Chigi provocheranno la diminuzione del 30% degli investimenti

ROMA - Sembra diventato l'oggetto misterioso. Il decreto governativo sulla finanza locale, varato dieci giorni fa dal Consiglio dei ministri, deve ancora essere pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale. Stamani, forse, se ne potrà conoscere il testo definitivo (la prima stesura pare sia stata leggermente riveduta e corretta) ma non è escluso che la pubblicazione ufficiale dello Stato arrivi nelle edicole soltanto sabato 2 gennaio. Intanto si fa riferimento alle indiscrezioni e alle voci più o meno ufficiali che arrivano da Palazzo Chigi. E come è facile immaginare commenti e giudizi di questo tipo hanno costituito il filo conduttore della conferenza stampa tenuta dalla Lega delle autonomie e dal Comune di Roma, ieri mattina, nella sala rossa del Campidoglio.

Ugo Vetere, sindaco della capitale e Stefani e Santini, segretari nazionali della Lega, hanno innanzitutto lanciato il grande appuntamento ai sindaci e amministratori. L'incontro avrà luogo a Roma il 12 gennaio prossimo. In quell'occasione i rappresentanti degli enti locali di tutt'Italia, avranno colloqui con il presidente del Consiglio Spadolini e con i presidenti delle due rami del Parlamento, Nilde Iotti e Fanfani. Una delegazione di sindaci si recherà anche al Quirinale. La manifestazione romana è stata decisa proprio per la persistente carattere di precarietà dei provvedimenti finanziari dello Stato. Da cinque anni si continua a far ricorso a decreti legge che lasciano Comuni e Province in una condizione di incertezza delle entrate, compromettendo gravemente l'opera di programmazione pluriennale che pure è alla base del criterio di risanamento della spesa pubblica. La situazione è tanto più stridente se si considera che a questo ruolo subalterno sono relegati soltanto i Comuni (cioè quella parte dell'apparato statale a più diretto contatto con la vita e i bisogni dei cittadini) mentre per le Regioni e l'amministrazione centrale sono adottati criteri diversi (e a volte sproporzionati, come è il caso della spesa militare aumentata quest'anno del 35,2 per cento).

Si tratta di un provvedimento che comprime e reprime in modo irrisparmiabile la politica degli investimenti. Si fanno gravare sui Comuni una serie di obblighi tributari che vanno da aumenti minimi del 30% su tasse locali (come ad esempio la nettezza urbana) fino a rincari del 50 o del 100 per cento. Il terzo rilievo critico prende spunto dal carattere antimeridionale del provvedimento. Le disposizioni legislative penalizzano infatti maggiormente quei Comuni che hanno una struttura amministrativa burocratica più debole come appunto i piccoli Comuni del Mezzogiorno. Su questi argomenti ha particolarmente insistito il sindaco Vetere. Ed è significativo che ciò sia stato fatto dal capo di una grande amministrazione, la più grande del paese, la quale può contare su uno staff di funzionari e di tecnici in grado di sbrigarla con competenza e un notevole grado di professionalità di fronte a ogni incertezza procedurale. Ma come faranno - ha detto chiaramente Vetere - quei Comuni che non hanno un apparato altrettanto forte? E qui, ha aggiunto, il colore della giunta municipale non c'entra. Ad essere puniti saranno «tutti i medi e i piccoli Comuni» il Mezzogiorno in particolare. Il sindaco di Roma ha anche sottolineato la pericolosità di quella parte del decreto che limita al tasso del 10,5% (cioè a quello praticato dalla Cassa di Roma e presso il contributo dello Stato) anche per i mutui contratti con altri istituti di credito (in questo caso il tasso effettivo è pari al 27-28 per cento). Qui la posizione di Santini è stata più ottimistica. Il segretario nazionale aggiunto della Lega delle autonomie ha definito un fatto positivo l'impegno del governo a stanziare un plafond di 4 miliardi per gli investimenti. Il problema - ha detto - è quello di fare in modo che manovre e contromano non ne ridimensionino l'entità (Andreotta ci ha provato tentando di stornare da questa cifra i 500 miliardi destinati alla casa).

Elaborati dal PCI sui tabulati del Ministero

Dopo due settimane i dati definitivi del voto nelle scuole

ROMA - Ci sono volute più di due settimane per avere i primi dati definitivi sul voto nelle scuole. Elaborando le cifre semi-incomprendibili raccolte nei tabulati del ministero, la Consulta scolastica del PCI offre i risultati disaggregati per regioni e province e riaccorpali in una tabella nazionale di agevole lettura. Sostanzialmente queste cifre confermano e arricchiscono di particolari le tendenze colte a caldo analizzando i pochi risultati disponibili: alta affluenza alle urne, stabilità del voto cattolico, flessione delle liste di sinistra e laiche, crescita delle schede bianche e nulle. I dati elaborati dal PCI si riferiscono al voto emesso per l'elezione del 93 consigli scolastici provinciali; secondo i responsabili della Consulta sono i più omogenei e quindi i più leggibili, politicamente più indicativi e significativi. Sono, comunque, gli unici disponibili; mancano i dati del voto nel più di 700 distretti: per avere qualche elemento definitivo sugli orientamenti degli studenti ci vorranno mesi; saranno pronti quando nessuno, probabilmente, si occuperà più di questa tornata elettorale scolastica. Dunque, le cifre. Prima di tutto l'affluenza alle urne, il dato, in fondo, più importante. Le cifre elaborate dal PCI ridimensionano leggermente la percentuale indicata dalle proiezioni (39 per cento). In realtà a votare sono andati 6 milioni e 200 mila genitori di 16 milioni e mezzo aventi diritto, cioè ha votato il 38,2 per cento. Un'affluenza di qualche punto inferiore a quella della precedente consultazione del '77 (43,5 per cento), ma ancora molto alta. A livelli notevoli anche i voti bianchi e nuli che sono più del 25 per cento e che superano di due punti abbondanti lo stesso dato riferito alle elezioni passate. Insomma, la gente è andata a votare in modo massiccio come quattro anni fa, ma a differenza di allora ha avuto più difficoltà ad esprimere un voto preciso. Rispetto al '77 - dicono alla Consulta scolastica del PCI - è aumentato il disorientamento anche come conseguenza diretta di una campagna elettorale stanca, confusa, senz'altro poco vivace e avvicinata. I partiti, i sindacati, le organizzazioni giovanili, i vari movimenti presenti all'interno della scuola non hanno aiutato granché, in fondo, a fare chiarezza. Ci sono state carenze e omissioni perfino sul terreno dell'informazione spicciola e la gente spesso si è trovata in mano tre o quattro schede con su stampati nomi di liste semiconosciute e ha finito per rimetterle nell'urna così come gliene avevano consegnate. Non un voto di protesta, quindi, piuttosto il risultato della confusione, spia anche questa della caduta di interesse verso i problemi della scuola.

Lo stesso vale per tutto il sud terremotato e per il Mezzogiorno in generale. Forti flessioni delle liste di sinistra, invece, anche nelle zone dove il PCI è tradizionalmente forte, a dimostrazione che anche nella scuola non si trasmettono meccanicamente gli orientamenti politici generali. A Livorno, ad esempio, le sinistre si dimezzano e passano dal 55 al 28 per cento, a Siena e Reggio Emilia c'è un calo di 18 punti, a Bologna di 17, a Forlì di 16, a Pisa e Firenze di 9. Sono dati che non possono essere archiviati. Anche in questo caso c'è molto da riflettere.

Daniele Martini

Dieci anni fa moriva Mauro Scoccimarro

ROMA - A dieci anni dalla morte del compagno Mauro Scoccimarro - venne a mancare esattamente il 1° gennaio 1972 - la sua figura di rivoluzionario, di combattente antifascista, di dirigente comunista e di studioso di problemi economici e sociali, è ancora viva nella mente e nel cuore di migliaia di militanti comunisti e di lavoratori che lo conobbero e ne stimarono le doti umane, politiche, morali. Ricordiamo alla memoria le fasi salienti della sua vita e del suo impegno per darne testimonianza ai giovani che non lo hanno conosciuto. Nato a Udine nel 1895, si iscrisse poco più che ventenne nel PSI; nel '21 fu tra i promotori e fondatori del Partito comunista, membro della Direzione e poi della redazione dell'«Ordine nuovo». Nel '23 entrò nella Segreteria. Dal novembre 1924 al maggio 1925 Mauro Scoccimarro era a Mosca in rappresentanza del nostro partito nell'esecutivo dell'Internazionale comunista. Poi di nuovo in Italia nel pieno della reazione fascista che culminò nelle «leggi eccezionali» del '26 e nell'ondata di arresti e violenze. In quell'anno, pochi giorni prima dell'arresto di Antonio Gramsci, anche Scoccimarro fu catturato e condannato a 21 anni di carcere. I primi quattro anni e mezzo li trascorse nelle celle di segregazione di Milano, poi a Roma - dove si svolse il processo - poi ancora nelle case penali di Santo Stefano e di Lucca, infine nel carcere di Padova e di Civitavecchia. Nel 1937 fu inviato al confino, prima a Ponza, poi a Ventotene dove il 25 luglio lo raggiunse la notizia della caduta del fascismo. Il 18 agosto era libero e riprendeva il lavoro nella Segreteria del partito a Roma. Da allora la sua vita si intrecciò con la storia del PCI: dal '43 al '44 rappresentò il Partito nel CLN centrale, si dedicò all'organizzazione partigiana. Dopo la Liberazione fu Alto commissario per l'«epurazione», poi ministro dell'Italia occupata; dal '45 al '47 ministro delle finanze. Deputato alla Costituente, dal '48 senatore e vice presidente del Parlamento europeo. Mauro Scoccimarro dal '56 ha fatto parte della Direzione del PCI, poi ha presieduto la CCC continuando fino alla fine a dare un contributo alla politica del Partito e alla vita democratica del Paese. Alla compagna Maria, che di Mauro Scoccimarro è stata compagna fedele per quasi trent'anni, giungia il pensiero affettuoso del Partito e dell'Unità.

Avvisi giudiziari a tre deputati PR

ROMA - Una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza il reato di concorso in interruzione di pubblico servizio è stata notificata ai deputati radicali Marcello Crivellini, Roberto Cicciomessere e Alessandro Tessari per l'interruzione il 9 settembre - delle trasmissioni dei telegiornali.

Anche Di Giesi (PSDI) contro il blocco

Per il gasdotto siberiano protestano gli operai siderurgici di Taranto

ROMA - Sulla grave vicenda del gasdotto siberiano per l'Europa, dopo la protesta degli operai del Nuovo Pignone e le parole rassicuranti ma non convincenti del ministro per le partecipazioni statali Gianni De Michelis, anche i lavoratori di Taranto fanno sentire la loro voce. Due fabbriche - l'Alstisider e la Rives-Tubi - e la segreteria della Fim hanno reso noto due ferme prese di posizione. Il consiglio di fabbrica del IV centro siderurgico e la Fim provinciale invitano, fra l'altro, il governo italiano a chiudere rapidamente la trattativa con l'Unione Sovietica. Una decisione contraria viene giudicata pesantemente negativa dal punto di vista economico e politico. «Viva preoccupazione per il mondo con cui viene trattata una questione delicatissima come quella del metanodotto siberiano» è stata anche espressa dai sindacati confederali del settore energetico. La Rives-Tubi è indirettamente interessata al contratto: l'azienda ha infatti impegnato notevoli risorse e capitali per la realizzazione di un impianto di polietilene, tecnologicamente all'avanguardia. I delegati di questa azienda giudicano quindi «deprevole» l'atteggiamento del governo. Ed anche incomprensibile perché metterebbe in pericolo il posto di lavoro per molti operai tarantini. I lavoratori della Rives-Tubi chiedono inoltre che gli interessi del paese prevalgano su quelli di una parte. Dopo Marcora (dc) e De Michelis (socialista), un altro ministro - il socialdemocratico Di Giesi, titolare del Lavoro - è sceso in campo differenziando la sua posizione dall'oltranzismo di Pietro Longo e di settori del PSI. Dice il ministro del Lavoro: «La pausa di riflessione non significa necessariamente che il governo non si farà. Significa, invece, che il governo è chiamato a considerare attentamente la convenienza economica complessiva del contratto per il nostro paese, tenendo conto delle aperture di credito che si farebbero all'Unione Sovietica e dei benefici che da esso deriverebbero all'occupazione». In ogni caso - ecco la conclusione di Di Giesi - la decisione del governo dovrà tener presenti «gli interessi generali dell'Italia». «E questi interessi si riferiscono al quotidiano della Confindustria - Sole 24 Ore - per scrivere che le obiezioni al contratto con l'URSS non vengono dai tecnici, ma «dai politici o, meglio, da alcune parti politiche che, senza il pudore di cui dovrebbero vestirsi per la responsabilità che portano del disastro energetico nel quale il nostro paese si trova, vanno sostenendo, ora, che l'accordo "non s'ha da fare"». Al fabbisogno energetico italiano è, appunto, dedicata una nota dell'agenzia ADN-Kronos (risparmiatore socialista) che dimostra - sulla base delle cifre - la necessità di avere gas davvero si vuole applicare nel prossimo decennio il piano energetico nazionale, recentemente reso esecutivo dal Cipe (è quanto aveva sostenuto il ministro dell'Industria, Marcora). Il gas naturale è destinato a coprire nel decennio il 19% del fabbisogno energetico globale del nostro paese: 43-45 miliardi di metri cubi (corrispondono a 35 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio). Ma gli attuali contratti consentono una disponibilità di gas di provenienza estera per il secondo metà del decennio in corso pari a 27,5 miliardi di metri cubi all'anno. Il divario, come si vede, è grande e va colmato se si vuole attenuare la dipendenza dal petrolio con i suoi pesanti effetti sull'economia italiana. Un'interrogazione sulla vicenda è stata presentata ieri al Senato dal dc Giulio Orlando: chiede - una riflessione del Parlamento su una questione di tanta rilevanza politica da non poter essere affidata ai pur rilevanti interessi corporativi.

Per la restituzione del passaporto al banchiere Calvi

La Procura di Roma chiede l'incriminazione di Zilletti e Gresti

ROMA - Per lo scandalo della restituzione del passaporto al presidente del Banco Ambrosiano Roberto Calvi, devono essere incriminati l'ex vice presidente del Consiglio superiore della magistratura Ugo Zilletti, il procuratore capo della Repubblica di Milano, Mauro Gresti, il sostituto procuratore milanese Luca Mucci, il capo della loggia massonica P2 Licio Gelli, e, appunto, Roberto Calvi. Lo chiede Domenico Sica, sostituto procuratore della Repubblica della capitale, in un documento di dieci cartelle datato 23 dicembre 1981 e trasmesso al consigliere istruttore Ernesto Cudillo. È quanto afferma l'«Espresso» e la notizia è stata confermata dalla Procura romana.

Il settimanale fa anche i nomi dell'ex colonnello della Guardia di finanza Iridio Fanesi e dell'uomo d'affari fiorentino amico di Zilletti, Marco Cerutti. Sempre secondo le indiscrezioni però, i due sarebbero risultati completamente estranei alla vicenda. Per Zilletti e gli altri, inoltre, il reato contestato sarebbe quello di concorso in interesse privato in atti d'ufficio. Per Gresti soltanto, Sica avrebbe chiesto la contestazione del reato di rivelazione di segreti d'ufficio. Con questa iniziativa dell'ufficio del pubblico ministero romano, le varie inchieste legate alla Loggia P2 riprendono il loro corso, dopo un periodo di stallo legato al trasferimento degli atti dalla sede milanese a quella capitolina, deciso nell'agosto scorso dalla Corte di Cassazione. Prima di poter riprendere il lavoro avviato dai colleghi lombardi i magistrati romani hanno quindi dovuto prendere visione di tutti gli atti processuali. I nuovi sviluppi dell'indagine (rispetto alla prima richiesta della Procura di Brescia, che ipotizzava il reato di corruzione) sarebbero da mettere in relazione agli accertamenti compiuti in questi mesi in alcune banche svizzere e dai quali sarebbe appunto emersa l'inattendibilità dell'accusa più grave. A quanto pare, i giudici avrebbero accertato in Svizzera che l'appunto trovato tra le carte di Gelli, con i nomi di Zilletti e di Cerutti e relativo a trasferimenti di dollari da un conto bancario a un altro, non avrebbe nulla a che vedere con la questione della restituzione del passaporto al presidente del Banco Ambrosiano, Calvi.

Lettera di Pannella a Berlinguer e Craxi

ROMA - Il segretario del Partito radicale Marco Pannella ha inviato una lunga lettera aperta ai segretari generali del PCI e del PSI per chiedere più unità a sinistra. Rivolgendosi a Bettino Craxi, Pannella scrive: «Non riesco a veramente comprendere - pure nei baratri fra di noi, fra di voi che sembrano approfondirsi, e che ho sempre subito come moralmente invidiabili - perché dovrebbe essere folto, e come tale liquidata, la convinzione che oggi, più che mai, urge ed è possibile proporre al compagno che è il massimo responsabile del PSI di tentare e in tempi brevissimi, immediatamente, di andare alla Costituente di un partito comune, nuovo, invece che percorrere in modo sempre più accelerato la via della contrapposizione e dell'amicizia». «Dovremmo subito applicarci ad organizzare una unità d'azione profonda, vasta e immediata, sul piano parlamentare e delle lotte politiche di massa, per e con configurazioni immediate e concrete del metodo di Governo-ombra, non di rado più forti e duraturi dei Governi ufficiali frutto di estremistiche illusioni compromissioni». «Pannella, un anno di successo nella ragionevolezza e nella fraternità», il segretario del PR scrive di non comprendere «se non sia folle il nostro girare il mondo intero per «dialogare» con i più lontani e diversi esponenti politici e statisti, e rifiutare il dialogo e la comprensione fra di noi, fra di voi».

S. Silvestro, una festa più o meno costosa, che coinvolge tutti

E per Cipputi c'è il veglione?

Cifre elevate per il cenone di fine anno, ma anche proposte un po' più a buon mercato - Per una volta ascoltiamo solo maghi e astrologi delle radio private: i loro pronostici sono tutti buoni

«Si va al gran veglione di Capodanno Cipputi». «Attenzione che nella confusione il Begin non si annetta il tuo portafoglio, Binascchi». La battuta è di Altan, mentre Giannelli fa dire a Marco Pannella: «Con l'anno nuovo mi iscrivo al PSI, sono stanco di digiuni». La satira cerca di graffiare anche il rito della notte di San Silvestro, con unghie sempre più addolcite da quel grande ammorbidente che è lo spleen collettivo. Eppure il rito resiste, un po' magico e un po' mimetico, affidato al principio che il simile agisce sul simile e a una sacralità radicata già al tempo in cui i romani venivano l'antipasto e lo chiamavano «justus». Tutti al gran veglione, allora, da Cipputi a Calvi a Cabassi. Le notizie sembrano un credito senza riserve, le montagne sono affollate e le prenotazioni nei locali alla moda esaurite, ristoranti e proprietari di night prevedono cenoni semideserti. Non è però il caso di concedere un credito senza riserve. Escludiamo pure l'Italia del terremoto, dei disoccupati, degli emarginati, delle fabbriche in crisi e delle «nuove povertà», resta una porzione cospicua che potrebbe restituire credibilità alla battuta inventata dai tedeschi: «L'Italia è un paese povero abitato da gente ricca». Paradossi a parte, sta di fatto che al Salone Ambrosiano del Casinò di Mentone, dove c'è un brulicchio di italiani, ai veglioniissimi Hilton di Roma la resa è notevole. La Liguria, poi, è un osservatorio di prim'ordine, almeno per chi voglia concedere al luogo comune un fondamento di verità. Qui anche i miliardari dovrebbero essere sobri: in un certo senso Genova è stata una banca prima di essere una città. «Non potete immaginare - scriveva Montesquieu nel 1728 - a che punto arrivi la parsimonia di questi principi. Non c'è nulla al mondo più menzognero dei loro palazzi. Voi vedete una casa superba e dentro c'è una vecchia domestica che fila». Ma non sapeva che anche il principe era andato a celebrare il rito di Capodanno. Tentiamo allora un mini-sondaggio. Bruciamenti, una delle più note rostitte genovesi, ieri mattina aveva già quasi finita la scorta di caviale e tartufi. Tutto esaurito al Covo di Nord-est, Santa Margherita e Portofino, dove spendendo centomila lire, escluso vino e champagne, è possibile di vestirsi (per chi ci riesce)

con Walter Chiari animatore. Tutto esaurito all'Orizzonte dei Piani d'Isrea, sulla riviera di ponente. Anche qui riappare Walter Chiari, secondo e onnipotente come Pietro Longo in tv: il cenone costa 85 mila lire, escluso sempre lo spumante. Tutto esaurito (ma poi è inutile continuare) al Carillon ai Paraggi che, senza spietacolo né champagne, propone un cena da 95 mila lire. Se è vero quanto sostengono alcuni studiosi, gli abitanti attuali della terra connumerano, nel corso della loro vita, più risorse naturali (distribuite, s'intende, in modo profondamente ineguale) di quante ne abbiano consumate i loro predecessori. Proviamo a sentire il Club di Roma, un gruppo internazionale di esponenti della cultura, del mondo scientifico, economico e industriale. Secondo questi poco ottimistici signori l'umanità corre incontro al disastro per dieci ragioni: l'esplosione demografica (il Terzo Mondo, da solo, nel 2000 dovrebbe raggiungere i 15 miliardi di abitanti); l'assenza assoluta di piani e programmi per la sopravvivenza; la devastazione e la degradazione della biosfera; la crisi dell'economia mondiale; la corsa agli armamenti; i molteplici mali sociali, profondi e trascurati; l'anarchia dello sviluppo tecnico-scientifico; le istituzioni sempre più vecchie e sclerotizzate; le tensioni Est-Ovest e le fratture Nord-Sud; la carenza di leadership morale e politica; l'individuo resta solo, senza guida, davanti al suo dramma. Con tutto il rispetto dovuto ai detentori del sapere, compresi quelli che popolano il versante del pessimismo più nero, sarà il caso di ricorrere, per una volta, a maghi e astrologi. Basta sintetizzarsi su una qualsiasi emittente privata per incontrare uno. Presentano il vantaggio di poter essere cancellati con il semplice tocco di un pulsante e soprattutto, per ragioni di audienza, non annunciano mai catastrofi. Qui si va sul sicuro: uno dei più celebri tra loro aveva predetto a Sadat un magnifico 1981. E ci prova, doppiato tutto, ha ragione Binascchi: meglio an-

dare al veglione di Capodanno, anche se è piccolo, oppure dopolaristico come quello organizzato dal Comune di Genova al padiglione della Fiera del mare, oppure soltanto una modesta mezza veglia insieme a qualche amico, giusto per trasformare il rito in centro di incontri, una semplice forma di contatto. Se siete incerti sul menù, un ristorante propone il seguente: ostriche alla Villerox e champagne Salon del 1971, risotto alla Pascoli, aragosta Demidoff, fagiano al tartufo, tacchino in budino con salsa di funghi, nocette di daino in salsa di ciliege, crepes alle fragole, poussin café. Come un vino un Savuto Kobus, una vernaccia di San Gimignano, una Ribolla gialla del Collio di Buzzinelli e un Barbaresco Pio Cesare del 1961. E verso le 23,30 il bollo di circolazione, le patenti, le sigarette e i pedaggi autostradali, la luce, i passaporti, il porto d'armi, la carta bollata, le polizze RC auto, i telefoni, le mediche, la lassa sul rito: ro dei rifiuti e quella sui cani. Ma visto che aumentano anche le pensioni, proporremo di aggiungere al risotto un tartufo d'Alba: costa solo centomila lire l'etto. Flavio Michellini

BUON ANNO SOTTO IL SEGNO DELLA FORTUNA BARBARERA È IN EDICOLA A L. 2000 La Martine ... piu' tempo

Una nave nuova, finita come una «carretta»

Un aereo francese ha potuto scattare soltanto fotografie

I piloti, impossibilitati ad intervenire, hanno trasmesso a terra la drammatica cronaca degli ultimi istanti. Un'onda anomala ha spostato il carico? - Un equipaggio giovane, ma il comandante aveva 30 anni di servizio

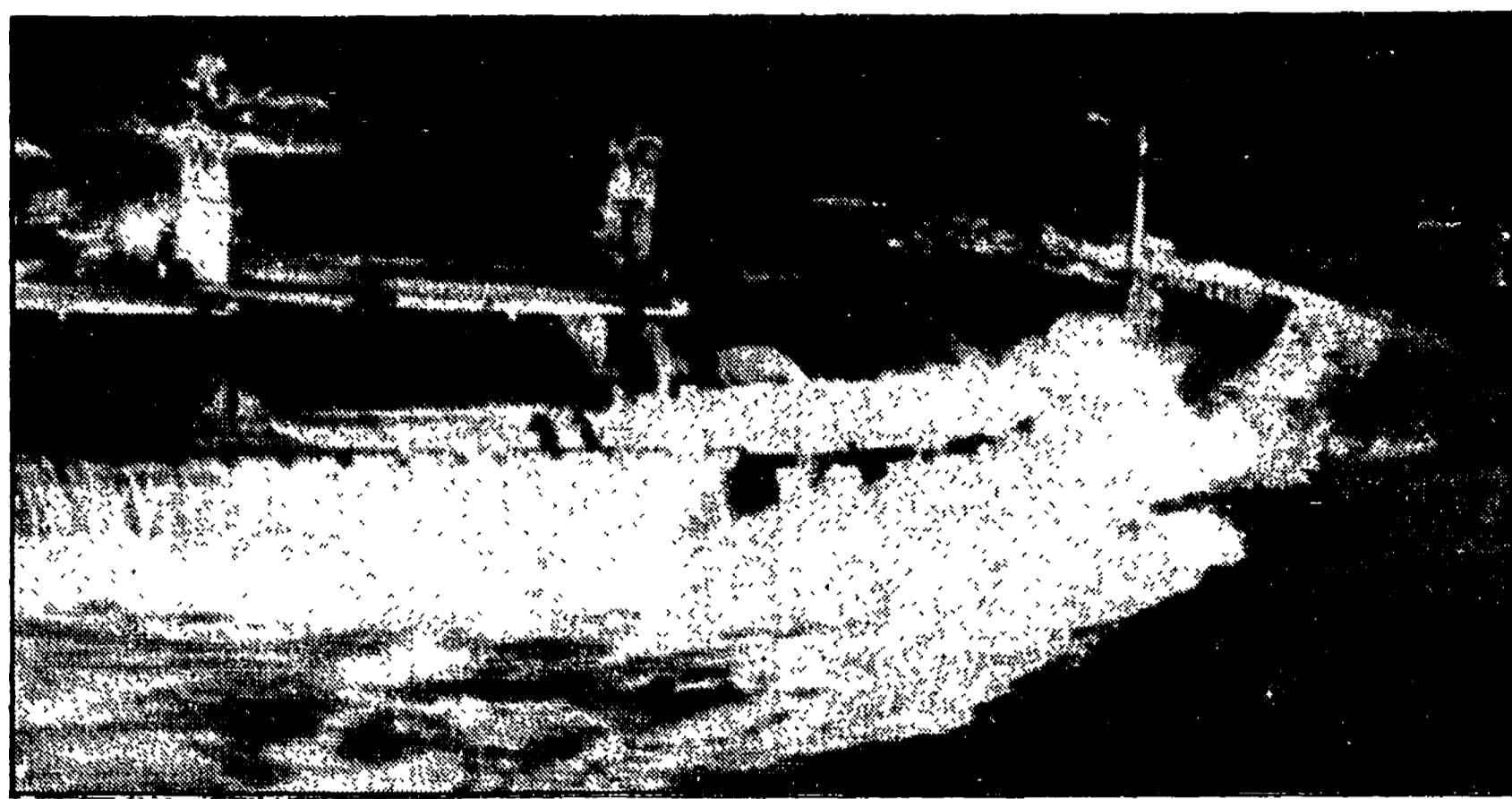
BREST — La parola è «disperso», «disperso in mare». Ma nel momento in cui scriviamo — a più di trenta ore dal primo SOS — questa parola diventa un terribile eufemismo per dire che i trenta uomini della «Marina di Equa» — tutti italiani — sono scomparsi in mare.

Col passar delle ore le speranze sono diventate sempre più labili. Due navi della marina spagnola, un cacciatorpediniere e un rimorchiatore d'alto mare, hanno raggiunto, nel pomeriggio di ieri, la zona del naufragio. Un aereo di tipo Nimrod, della RAF, è sbarcato, nel frattempo, agli aerei francesi che avevano continuato le ricerche durante la notte.

poter far nulla. Dall'aereo sono state scattate alcune fotografie angosciose. In una si vede un gruppo di marinai sulla prua: la parte forse ritenuta più sicura o quella in cui era avvenuta la falla? Non si sa, e forse non si saprà mai. Le altre foto mostrano la nave sballata dal mare. Manca poco al triste epilogo. Dall'aereo francese i piloti sono impotenti a fare qualsiasi cosa oltre che trasmettere notizie alla costa per chiedere aiuto. Così si scattano foto, testimonianze terribili di questa nuova tragedia italiana del mare.

Trenta morti sono tanti. Un equipaggio per lo più giovane, ma guidato da un comandante che aveva trent'anni di servizio alle spalle. Una nave nuova, costruita nel '72 in Inghilterra. Aveva navigato col nome di «Brimes» prima di essere acquistata dalla Società italiana Italmare Shipping Company, di cui il maggior azio-

nista è Mariano Pane, e che ha la sua sede a Piana di Sorrento. Era stata ribattezzata «Marina di Equa», come una amena spiaggia vicino a Vico Equense. Anche una «gemella» del mercantile porta il nome di un'altra località della zona: si chiama «Marina di Altamura». Una nave nuova, moderna, non una «carretta del mare» mandata allo sbaraglio. Come è quindi successa la tragedia? Si mormora di una cattiva sistemazione del carico. Ma questa dovrebbe essere solo una concausa dell'affondamento. Il capitano Massa nelle prime comunicazioni via radio ha parlato con precisione di un'onda anomala. Le frasi dette a mezza bocca da chi, evidentemente, non riesce a spiegarsi tanto successo in così poco tempo. Non manca chi sospetta che anche le navi in noleggio (che rappresentano la maggioranza della flotta gestita da Italmare) siano in realtà di proprietà dell'azienda armatoriale, ma registrate a nome di società straniere. Ciò spiegherebbe la grande disponibilità mostrata dalle banche. Altri — sempre secondo Capital — rincarano la dose e arrivano ad avanzare il sospetto che, nascosti nelle stive, le navi dell'Italmare trasportino spesso anche carichi di armi. Lo stesso periodico economico aggiunge subito a queste voci la ferma smentita di Mariano Pane.



Una drammatica immagine della «Marina di Equa» poco prima dell'affondamento. Sotto (da sinistra a destra) il comandante Michele Massa, Tullio Gagliardi, direttore di macchina, Anselmo Buonocore, primo ufficiale, ed il mozzo Michele Pepe

Le tragedie del mare degli ultimi quattordici anni

Ecco il tragico elenco degli incidenti mortali avvenuti negli ultimi 14 anni, in acque italiane o, comunque, occorsi a navi che imbarcavano marinai italiani:

- 10 agosto 1968 — Esplosione della petroliera «Ligo Fiorelli» al largo di Gela, 8 morti, 6 feriti.
- 17 gennaio 1969 — La nave «Rigel» affonda al largo di Sant'Antioco, 9 morti.
- 16 gennaio 1970 — La nave «Fusina» si inabissa al largo delle coste sardi, 18 morti.
- 23 dicembre 1970 — Il cargo «Rodi» affonda al largo di Giulianova, 10 morti.
- 21 gennaio 1971 — Incendio della petroliera liberiana «Universe Patriot» al largo della Sardegna, 15 morti.
- 1 agosto 1971 — Incendio sulle petroliere «Punta Ala» e «Massena» nel porto di Augusta, 8 morti, 20 feriti.
- 28 agosto 1971 — Al largo di Brindisi, la nave traghetti greca «Heleanna», stracarica di turisti, prende fuoco e si inabissa. È una strage, in massima parte dovuta alle incredibili condizioni in cui la nave veniva fatta navigare, 24 morti, 139 feriti.
- 27 maggio 1973 — Il peschereccio «Martinsicuro» affonda al largo della Sardegna, 5 morti.
- 18 febbraio 1974 — Un alto immane disastro: la nave «Seagull», una delle tante «carrette del mare», affonda nel canale di Sicilia, 30 morti.
- 1° gennaio 1975 — Il mercantile sovietico «Komsomolsk Kalmyki» affonda al largo di capo Carbonara, 9 morti.
- 23 febbraio 1975 — Collisione, al largo della Sicilia, tra la petroliera americana «J. Kennedy» ed il caccia «Belknap», 7 morti, 49 feriti.
- 13 gennaio 1977 — Affonda il mercantile spagnolo «Angel» al largo della Sardegna, 8 morti.
- 2 gennaio 1979 — La nave greca «Georges Scoras» si infrange contro le scogliere in Calabria, 8 morti, 4 feriti.
- 4 gennaio 1979 — La nave «Stabia I», alla quale non viene consentito l'accesso al porto, affonda nella tempesta davanti a Salerno, 12 morti.



Una flotta che spazia in 4 continenti

NAPOLI — A Sorrento lo chiamano il signor mistero. Vive con la famiglia a Villa Trione, l'ex «la Alor» che appartiene a Benedetto Croce: quattro piani, 25 stanze a picco sul mare della costiera, una residenza favolosa acquistata in stato di abbandono per 800 milioni e oggi completamente restaurata. Mariano Pane 44 anni, amministratore delegato e cervello della Italmare, la società armatoriale proprietaria della «Marina di Equa», sa circondarsi di un sottile alone di fascino: conosce cinque lingue, possiede una biblioteca con oltre 4 mila volumi. Delle sue rapide fortune s'interessa nel dettaglio, già agli inizi dell'80, il mensile economico Capital, che gli dedica un ampio servizio.

Solo in pochi, infatti, sono in grado di rendersi conto che questo oscuro armatore sorrentino è riuscito in poco più di quindici anni, senza dare nell'occhio, a costruire un impero economico di dimensioni mastodontiche. È sempre lo stesso periodico a riportare alcuni dati che parlano da soli. Nel '73 l'Italmare ha gestito l'8% del trasporto del grano dagli Stati Uniti all'Unione Sovietica. Questa stessa società (condotta praticamente a livello familiare) con una trentina d'impiegati e 160 marinai circa, controlla il traffico di grano dal Marocco, dall'Asia, dalla Colombia, all'Africa Occidentale e al Golfo Persico. Mariano Pane è intimo amico di molti signori del petrolio, lavora per il Kuwait, l'Iran, il Pakistan. Nel marzo dell'80 riceve un invito personale dai dirigenti cinesi a recarsi a Pechino.

La famiglia Pane vanta antiche origini a Piana di Sorrento. Da sempre ha gestito il commercio della frutta secca, un'attività che esercita — secondo precise attestazioni — perlomeno dalla fine del '700. Ma non era mai stata ricchissima. Il grande salto — riporta ancora Capital — avviene proprio quando le redini del comando passano nelle mani dell'imprenditore Mariano. È nel '66 che quest'ultimo decide di compiere la scelta decisiva, il sogno della sua vita: intraprendere l'attività armatoriale. Forse — qualcuno pensa — seguendo l'esempio del suo noto concittadino di lungo corso, insieme fondano l'Italmare dividendosi in parti uguali il pacchetto azionario.

Già nei primi due anni Mariano Pane riesce a dare ampia prova delle sue capacità manageriali: arriva a gestire, tra carichi di sua proprietà e assunti in noleggio, ben 22 navi. Ma è soprattutto dopo la crisi del petrolio, a cominciare dal '74, che le banche si mostrano particolarmente generose con lui. Capital riporta anche le voci più maliziose che girano a Piana di Sorrento sul conto del Pane. Le frasi dette a mezza bocca da chi, evidentemente, non riesce a spiegarsi tanto successo in così poco tempo. Non manca chi sospetta che anche le navi in noleggio (che rappresentano la maggioranza della flotta gestita da Italmare) siano in realtà di proprietà dell'azienda armatoriale, ma registrate a nome di società straniere. Ciò spiegherebbe la grande disponibilità mostrata dalle banche. Altri — sempre secondo Capital — rincarano la dose e arrivano ad avanzare il sospetto che, nascosti nelle stive, le navi dell'Italmare trasportino spesso anche carichi di armi. Lo stesso periodico economico aggiunge subito a queste voci la ferma smentita di Mariano Pane.

Secondo gli esperti la foto del generale non sarebbe un fotomontaggio

Le Br spaccate sul rapimento Dozier

Quattro giovani fermati a Padova

Perquisita a Siena la casa d'un mercante d'arte - Sequestrati appunti «interessanti» - Noti gli obiettivi Br?

Dal nostro inviato VERONA — In serata una notizia è pervenuta da Padova sul caso Dozier. I carabinieri di un posto di blocco a Battaglia Terme hanno fermato un giovane, nella cui auto è stato rinvenuto del materiale definito «molto interessante». Di questi sono partite delle perquisizioni, che hanno condotto alla scoperta di altri documenti la cui attribuzione sarebbe riferibile ad elementi delle «Brigate rosse». Oltre al conducente dell'auto bloccata a Battaglia Terme, altri tre giovani sono successivamente stati fermati a Padova, nell'ambiente di «Autonomia operaia». Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Lorenzo Zen, ha convalidato il fermo dei quattro al termine di un interrogatorio svolto nella tarda serata.

Sempre ieri è giunta la notizia dei risultati dei periti sulla foto, fatta trovare dai carabinieri. Dozier. I risultati delle analisi capovolgono le voci che si erano diffuse nei giorni scorsi, cioè che le immagini erano frutto di un fotomontaggio. Sempre nella serata di ieri un'altra novità. Sul prossimo numero dell'«Europeo» apparirà un articolo nel quale si dà notizia, non smentita dal ministero dell'Interno né dai carabinieri, che il 5 dicembre scorso era stata inviata una «nota informale» a tutti i questori d'Italia nella quale si avvertiva di imminenti azioni delle Br contro «alti ufficiali Nato».

Intanto con molta probabilità è in corso, all'interno delle Brigate rosse, una frattura simile a quella provocata, ai tempi del rapimento dell'onorevole Moro, dall'uscita di Valerio Morucci e Adriana Faranda, i due brigatisti «manovrati» da Autonomia organizzata. La colonna veneta «Anna Maria Ludmann», che assieme ad altre colonne sta gestendo il sequestro del generale James Dozier, ha fatto trovare un comunicato in cui attacca gli «scissionisti» della «Due agosto». Il comunicato è stato scritto come appendice alla storia si ripete — di esserne andati sottraendo anche armi e materiale vario e la minaccia di morte. Questo documento è stato scritto come appendice al «comunicato n. 1» sul sequestro Dozier, nella copia fatta rinvenire l'altro giorno a Padova.

Nei comunicati trovati in altre città il testo si conclude con la firma «Per il comunismo, Brigate rosse». Nella versione padovana, c'è, invece, una appendice, dattiloscritta con la stessa macchina che ha battuto la parte generale precedente (il che fa pensare che i comunicati delle Br sul rapimento vengono materialmente preparati dalla colonna veneta). In questa parte firmata «Ludmann» le Br si rivolgono espressamente ed esclusivamente ai propri transfughi che, sette giorni prima del rapimento del generale, avevano fatto trovare a Venezia un proprio comunicato di annuncio che «la parte più avanzata e cosciente» della «Ludmann» fondava una nuova colonna veneta, denominata appunto «Due agosto».

L'organizzazione madre regisce ora con gli insulti («Transfughi ripiegati nella pratica piccolo borghese ed opportunista dello scissionismo») e le minacce esplicite («Sappiano i banditi del gruppo «Due agosto» che non basterà l'uso della sigla della nostra organizzazione a risparmiarli dal giudizio di tutti i compagni... con la loro pratica banditesca si sono qualificati come nemici delle Br e come tali saranno trattati»).

Rapina sul bus Catania-Palermo: autista ucciso, passeggero ferito

CATANIA — Tragica rapina ieri mattina sull'autostrada Catania-Palermo. Tre banditi, saliti su un affollatissimo pullman diretto verso il capoluogo siciliano, hanno ucciso l'autista, un giovane di 21 anni, e ferito gravemente un passeggero. Hanno sparato quando, portato a termine il «colpo», hanno avuto paura di rimanere intrappolati dentro l'auto-meccanica, perché il conducente non ha ubbidito immediatamente all'ordine di aprire le portiere.

La vittima è Giuseppe Aurelio Savarino, di San Biagio Platani, in provincia di Agrigento. Lavorava da un anno come autista dei pullmans che collegano, via autostrada, Catania con Palermo. Savarino è stato raggiunto da un proiettile al torace; il colpo sparato in direzione dell'ascella destra ha leso organi vitali e il giovane è morto senza riprendere conoscenza, tre minuti dopo il ricovero all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania.

Il ferito è l'avvocato Vincenzo Auteri, 50 anni, catanese; ex presidente dell'amministrazione provinciale; un proiettile lo ha raggiunto alla spalla destra mentre tentava di aprire la portiera proprio per cercare di far scendere i tre banditi. I quali poi, riusciti a forzare il portello sono fuggiti a bordo di una «127» che seguiva l'autobus.

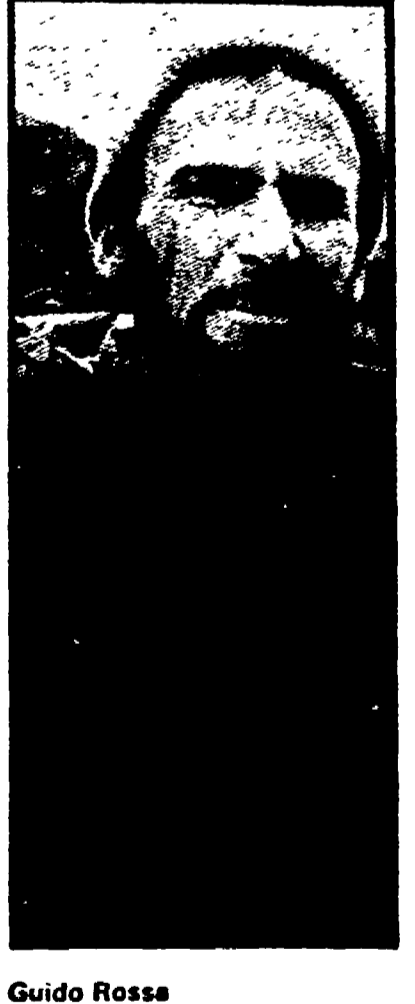
Ai passeggeri terrorizzati non è rimasto altro da fare che chiedere aiuto e soccorso per i feriti. Sono stati alcuni automobilisti diretti verso Catania, a prendere a bordo Savarino e Auteri dirigendosi poi, a tutta velocità, verso un ospedale di Palermo. Per il giovane autista la corsa contro la morte è stata inutile.

Anziana donna uccisa dal gelo nella casa senza riscaldamento

PIACENZA — Una donna di 77 anni, Landina Bonvini, è morta colpita da edema polmonare ed infarto causati dal freddo, mentre si era accovacciata a riscaldarsi la camera a gas che riscalda la stanza in cui si trovava. La donna era affetta da una sindrome da assideramento. La scorsa notte nella loro abitazione a Muradolo di Casore, i due coniugi temendo le esalazioni di una stufa a gas, che riscalda la camera da letto, l'avevano spenta prima di addormentarsi. Il freddo rigido della notte ha provocato il collasso della donna.

Ucciso in una rissa il sindaco di Calciano (Matera)

MATERA — Un litigio tra famiglie si è tramutato in una tragica rissa che è costata la vita ad Adamo Rocco De Luca, 36enne, sindaco democristiano di Calciano, un piccolo comune dell'entroterra materano. Era da poco passata l'una di notte quando i fratelli Sergio, Giacomo e Guido Onorato hanno lasciato il bar del paese insieme al sindaco De Luca. Avevano passato la serata insieme da vecchi amici e stavano tornando a casa. Ad un certo punto la discussione tra i quattro si è fatta animata tanto da richiamare l'attenzione dei fratelli e degli altri parenti del sindaco subito accorsi. È stato a questo punto che Guido Onorato, 23 anni, studente universitario, evidentemente viscoso sopraffatto dai De Luca, è corso a casa ed è tornato imbracciando un fucile da caccia. Quattro colpi calibro dodici in rapida successione sono partiti raggiungendo Adamo De Luca al petto. Il sindaco di Calciano è morto quasi subito. Per terra rimanevano però anche altri due fratelli della famiglia De Luca, la cognata ed un nipote. Quest'ultimo è ricoverato in gravissime condizioni nell'ospedale di Matera. La prognosi è riservata. Prognosi di venti giorni invece per la cognata, anch'essa ricoverata nell'ospedale di Matera e trenta giorni ai fratelli della vittima, trasportati d'urgenza nel nosocomio di Tricarico.



Guido Rocco De Luca

Sequestrato il padre di Julio Iglesias?

MADRID — Il padre del noto cantante Julio Iglesias è stato rapito a Madrid. La polizia non ha confermato ufficialmente la notizia, ma fonti spagnole, come la radio nazionale, danno per certo che la scomparsa di Julio Iglesias Puga, 60 anni, medico ostetrico e direttore di una clinica, sia dovuta proprio ad un sequestro. L'azione sarebbe stata condotta l'altra notte da un gruppo di uomini che si è presentato a casa del medico affermando di far parte di una troupe televisiva straniera e che volevano intervistarlo.

Dalla nostra redazione

GENOVA — Dieci brigatisti rossi (due latitanti, otto detenuti) sono stati rinviati al giudizio della Corte d'Assise di Genova con l'accusa di aver concorso o partecipato ad uno dei più brutali e feroci attentati compiuti dall'organizzazione terroristica: l'assassinio dell'operaio e sindacalista comunista Guido Rossa, trucidato a Genova all'alba del 24 gennaio del 1979, mentre usciva di casa per recarsi al lavoro allo stabilimento Italsider di Cornigliano. Presumibilmente non saranno presenti al processo i due latitanti Livio Baistrocchi e Lorenzo Carpi; mancherà all'appello anche l'undicesimo imputato, deceduto nel frattempo: quell'Riccardo Durio, capo della colonna genovese delle brigate rosse, ucciso il 28 marzo dell'80 nello scontro a fuoco con i carabinieri nel «covo» di via Fracchia. In aula dovrebbero quindi comparire Anna Maria Brocchi, Raffaele Fiore, Prospero Gallinari, Vincenzo Guagliardo, Rocco Micaletto, Fulvia Miglietta, Mario Moretti e Luca Nicolotti. Inquisiti e magistrati sono arrivati alla conclusione dell'istruttoria formale e al rinvio a giudizio a quasi tre anni dalla data di quel crimine feroce che da un lato scosse (con sdegno, rabbia e dolore) l'intera Italia democratica, dall'altro provocò all'interno delle stesse brigate rosse un dibattito per molti versi lacerante e ormai «storico», al pari di quello che accompagnò e seguì il sequestro e l'omicidio Moro. Il primo avvio all'avanzare concreto dell'inchiesta venne dalle rivelazioni di Patrizio Peci a cui si aggiunsero poi conferme, precisazioni, riscontri, particolari decisivi che hanno fornito all'autorità giudiziaria la possibilità di tracciare una mappa precisa delle varie responsabilità. Tra l'altro, nell'ordinanza dell'ufficio istruttoria, molto spazio è dedicato alla «genesi dell'attentato, ideato come «azzoppamento esemplare» per una «spia» (Rossa, a nome del consiglio di fabbrica dell'Italsider, aveva testimoniato pubbli-

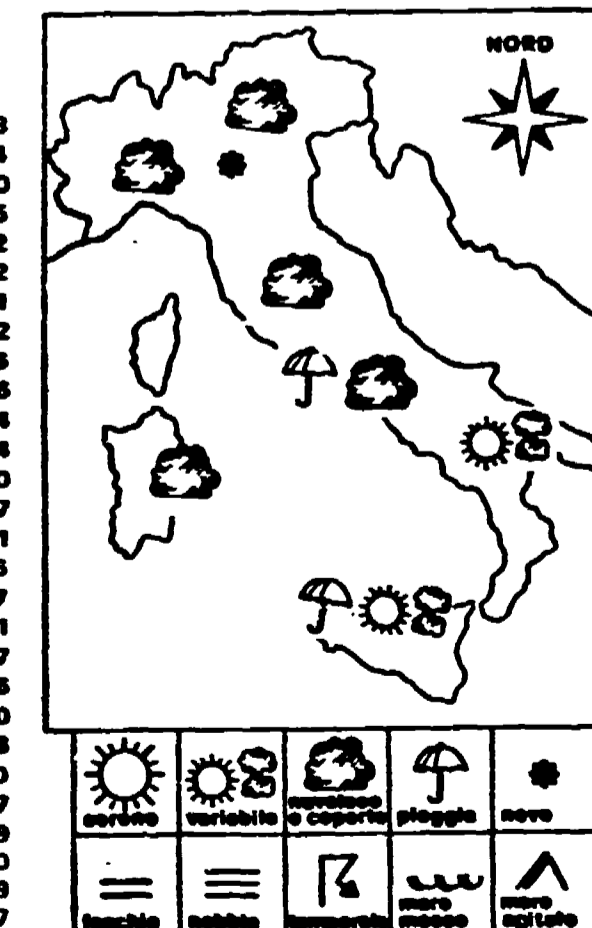
amente e coraggiosamente contro Francesco Berardi, il «postino» delle BR reclutato da Enrico Ferri e visto mentre distribuiva volantini eversivi in fabbrica). Soprattutto in seguito all'insistenza della direzione della colonna genovese l'azione venne però programmata per sfociare nell'omicidio. A sparare, afferma l'accusa, furono prima Gaetano (che ferì Rossa alle gambe), poi Durio, che esplose i colpi mortali. Carpi guidò l'auto della fuga; gli altri parteciparono all'ideazione, all'organizzazione, all'approvazione dell'attentato ciascuno sulla base del ruolo che ricopriva allora nell'organizzazione.

Rossella Michienzi

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bozzeno	-1 3
Verona	1 4
Torino	7 10
Venezia	2 5
Milano	0 2
Torino	-2 2
Cuneo	-3 1
Genova	4 12
Bologna	0 6
Firenze	8 16
Pisa	6 14
Ancona	4 14
Perugia	5 10
Pescara	8 17
L'Aquila	3 11
Roma U.	10 16
Roma F.	10 17
Compub.	5 11
Bari	11 17
Napoli	11 16
Palermo	8 10
S.M. Leuca	14 18
Reggio C.	13 20
Messina	14 17
Palermo	15 19
Catania	9 20
Alghero	10 19
Cagliari	9 17



SITUAZIONE: La situazione meteorologica sull'Italia è sempre controllata da una vasta area di bassa pressione atmosferica che si estende dall'Europa nord occidentale sino al bacino del Mediterraneo. In questa vasta area depressionaria si inseriscono perturbazioni di atlantica. Il TEMPO IN ITALIA: sull'arco alpino cielo molto nuvoloso e coperto con precipitazioni nevose. Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo molto nuvoloso o coperto con pioggia e occasionalmente qualche nevicata ma con tendenza a graduale miglioramento ad iniziare dal settore nord-occidentale. Sulle regioni centrali cielo molto nuvoloso e coperto con pioggia e nevicata sulle cime appenniniche; tendenza a miglioramento sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna. Per quanto riguarda le regioni meridionali inizialmente condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza a graduale miglioramento. La temperatura tende ad aumentare leggermente ovunque. Il tempo per il Capodromone dovrebbe essere caratterizzato da qualche brezza di violenza.

Oggi fiaccolata a Milano Dietro il benessere sempre più si affaccia la crisi

I dati della recessione e i complessi fenomeni di ristrutturazione e riqualificazione di interi settori dell'industria - Le nuove figure del «prepensionato» e del «cassintegrato»

MILANO — Proprio il giorno dell'ultimo dell'anno i temi della crisi e della recessione saranno portati in piazza a Milano con una fiaccolata organizzata dai sindacati. La parola d'ordine è: «Per il lavoro e per la pace». Ha ricordato a qualche quotidiano vecchi temi di lotta; i riferimenti agli anni di precedenti recessioni, di dure lotte per l'occupazione sono stati numerosi; a proposito è a sproposito si è presa a pretesto l'iniziativa della Federazione milanese CGIL-CISL-UIL per una sorta di ritorno puro è semplice al passato, a come eravamo. In effetti la crisi e la recessione si presenta spesso con gli stessi dati ed è, invece, con gli stessi contenuti.

ad arrivare a destinazione continua di settore di sospensioni. Saranno 494 in tutto i lavoratori che dovrebbero restare fuori dei cancelli per un anno. E dopo? Dopo non si sa ancora bene che cosa succederà, ma l'azienda ha già fatto sapere che entro il 1982 gli organici vanno ridotti di almeno 250 addetti. Gli incontri tra direzione e sindacato riprenderanno a fine anno. Quello della Borletti è l'ultimo episodio di un'affannosa stagione sindacale che sembra non finire mai. Le cifre si accavallano alle cifre, difficile tenere aggiornato l'elenco delle imprese in crisi. Sono oltre 120 a Milano, novecento in Lombardia con tutta quella cassa integrazione, quegli ottomila licenziamenti nell'industria, quella lenta ma costante emorragia di posti di lavoro. Tutti gli indicatori economici sono da tempo al ribasso, anche a Milano e in Lombardia si produce di meno, i disoccupati aumentano (siamo ormai ai livelli nazionali).

all'elettronica. Qualcosa di più recente di quei duecentomila dipendenti dell'industria che per la prima volta nel 1975 furono costretti a dieci, quindici giorni di inattività dalla vigilia di Natale all'Epifania. Qualcosa che va alla radice della crisi dell'industria, di quella «spontaneità dello sviluppo» che proprio qui a Milano ha sempre trovato così tanti assertori. Adesso le acque sono molto agitate anche nella piccola e nella media impresa che, sebbene esprimano altissimi livelli di efficienza e capacità di penetrazione nei mercati, per la prima volta vengono investite da sospensioni, inattività forzata, calo di ordini a media scadenza. Gli ottimisti (ce n'è parecchi anche negli ambienti industriali) parlano di una fantomatica legge del contrappasso: calano gli operai dell'industria? Non importa, tanto si svilupperà il terziario avanzato, cioè servizi, ricerca, vetro-acciaio per uffici come quelli della Milano Fiori di Cabassi, ancora in parte vuoti, ma per taluni destinati a grandi trasformazioni dell'apparato produttivo che producono disoccupazione, spostamenti massicci di mezzi finanziari, pesanti ridimensionamenti che rischiano di attestare l'industria lombarda ai livelli più bassi propri del settore.

fatti che richiedono interventi precisi: l'Alfa Romeo con i suoi problemi congiunturali e strutturali; la Breda siderurgica di Sesto San Giovanni che secondo il piano Finsider dovrà perdere 1600 posti; i tremila che rischiano il posto di lavoro nella chimica; l'ex Sit - Siemens, ora Italtel, nella quale con il passaggio dalle produzioni elettroniche si prevede una perdita di otto-dieci mila addetti; la Ercole Marelli che dopo mesi e mesi non si riesce a capire come riesca ancora a stare in piedi con rifornimenti di materie prime e aiuti finanziari ridotti al lumicino; la Irt-Firt Telefonken che, per un errore di calcolo di ordini a media scadenza, si è trovata con un magazzino di scorte di 100 mila pezzi. Esemplare la storia di quest'ultima fabbrica. Una multinazionale tedesca (la Telefunken appunto) in quattro e quattro otto decide di smembrare lo stabilimento di Milano e licenzia novecento lavoratori su 1660. Ma in Italia volve soltanto produrre di meno, non perdere i suoi spazi di mercato perché da noi, contrariamente a quanto accade in altri Paesi europei, il settore non è completamente saturo e il futuro si gioca tutto sulla competitività dei prodotti. Per il prossimo anno la Telefunken prevede di esportare in Italia dalla Germania occidentale centomila televisori a colori. Eppure dallo Stato italiano ha avuto sette miliardi di lire a fondo perduto, senza alcun contratto, sulla ba-



MILANO — La fiaccolata dei lavoratori milanesi dello scorso 7 dicembre

se di progetti con i quali veniva assicurato lavoro ai regimi attuali per tutto il 1982. Dal 23 novembre lo stabilimento è presidiato giorno e notte. Natale e Capodanno in fabbrica, tra uno spettacolo di jazz, i turni per il controllo dei cancelli, un incontro fissato a Roma per i primi giorni del nuovo anno. E la città come cambia? Il nervosismo consumistico natalizio, che mai come quest'anno sembra essersi bruciato così rapidamente, non riesce a nascondere segnali preoccupanti. Per ogni fabbrica che chiude, riduce il lavoro, manda in pensione anticipata decine di operai anziani, nascono nuovi problemi, nascono sacche di inattività forzata, aumentano i lavoratori assistiti che non sanno cosa fare. Sì, ma c'è il doppio lavoro... ma fino a quando? C'è chi giura che questa valvola ormai si è esaurita.

Nasce una nuova figura, il «prepensionato» che si affianca al giovane disoccupato in cerca di primo lavoro (ce n'è oltre centomila in Lombardia), a chi è in cassa integrazione. E poi la crisi spacca, la realtà operaia dell'area milanese è sempre meno un blocco compatto, omogeneo. E non è un caso che il sindacato sia allarmato per l'aspettarsi del corporativismo, delle rivendicazioni settoriali. Ed anche dell'allargarsi della forbice tra i lavoratori dell'industria, direttamente messi a dura prova, e quelli degli altri settori (pubblico impiego, statali), che di fatto risultano essere più garantiti. Anche per questo CGIL, CISL, UIL hanno dato un appuntamento generale di lotta, per rilanciare l'insieme del movimento. Sarà il 20 gennaio per tutta la Lombardia.

A. Pollio Salimbeni

ROMA — La convocazione del ministro Balzamo è arrivata improvvisa e per molti aspetti inattesa. Negli ambienti sindacali, ma anche in quelli ministeriali, si dava ormai per scontato che la ripresa del confronto sarebbe avvenuta lunedì prossimo come da tempo preannunciato. Poi nella tarda mattinata la telefonata alle organizzazioni confederali dei ferrovieri. L'incontro al ministero è fissato per le 18.30. A quelli della organizzazione autonoma, Fisafs, Balzamo faceva sapere che l'appuntamento è per dopodomani, 2 gennaio. Senza alcuna pregiudiziale, però. Nei giorni scorsi, infatti, il ministro dei trasporti aveva condizionato la convocazione degli autonomi alla loro adesione al codice di autoregolamentazione dello sciopero, approvato e attuato dai sindacati confederali.

Inattesa ripresa del negoziato per il contratto dei ferrovieri

La convocazione anticipata — ha dichiarato Balzamo annunciandola alle agenzie di stampa — è un «fatto di indubbio valore politico». L'obiettivo è quello di «accelerare i tempi per la conclusione di una vertenza che deve contemperare la specificità della condizione in cui si vengono a trovare i 220 mila ferrovieri il cui contratto è

scaduto da un anno e la linea generale di politica economica del governo». Concretamente, con quali proposte? Questo si è cominciato a delineare concretamente al tavolo della trattativa. Secondo il titolare dei trasporti (in mattinata a quanto risulta aveva avuto sulla questione un incontro con il presidente del Consiglio Spadolini) l'esecutivo confermava due questioni di principio, fondamentali e per

certi aspetti pregiudiziali, per il proseguimento della trattativa: la validità triennale dei contratti, il carattere anomalo di quello dei ferrovieri rispetto all'insieme del pubblico impiego; il riconoscimento di periodi «distinti», uno precedente la fissazione eventuale del tetto, l'altro successivo.

In questa ottica la anzianità pregressa non è più la «voce» che dovrebbe esaurire, come sosteneva nelle settimane scor-

amenti. La cosa non è di poco conto in quanto si tratta di trasformare tale acconto in un incremento mensile. C'è, poi, l'altra questione dei miglioramenti economici futuri, quelli che dovrebbero cadere sotto l'imperio del detto progetto di inflazione. Balzamo ha detto che, come ipotesi, ferme restando diverse clausole di garanzia sia per i sindacati sia per il governo, su cui lavoratori assistiti che non sanno cosa fare. Sì, ma c'è il doppio lavoro... ma fino a quando? C'è chi giura che questa valvola ormai si è esaurita.

La crisi monetaria e i rinnovi contrattuali: le incognite e le eredità per il prossimo anno

La lira è stata svalutata fortemente nell'81 Ma i conti non tornano

Le esportazioni verso le aree del dollaro, marco e sterlina non «tirano» - Invece abbiamo importato tutta l'inflazione possibile

Svalutazione della lira con le principali monete in 12 mesi

MONETA	Quotazione in lire 30-12-1980	Quotazione in lire 30-12-1981	Differenza
Dollaro USA	925,50	1.208,23	+ 30,5%
Franco svizzero	526,40	670,10	+ 27,3%
Yen giapponese	4,57	5,50	+ 20,3%
Scellino austriaco	67,16	78,00	+ 16,3%
Marco tedesco	475,15	532,69	+ 12,1%
Fiorino olandese	437,42	485,01	+ 10,9%
Franco belga	29,50	31,46	+ 6,6%
Corona danese	155,10	164,03	+ 5,7%
Peseta spagnola	11,78	12,40	+ 5,3%
Sterlina inglese	2.203,45	2.294,80	+ 4,1%
Franco francese	205,07	210,20	+ 2,5%

ROMA — La svalutazione della lira, a lungo negata in sede ufficiale a chi la chiedeva come strumento per rilanciare le esportazioni, è stata poi fatta ampiamente nel corso del 1981 in una forma estremamente differenziata: dal 30% col dollaro al 4% con la sterlina inglese. Fare la media non servirebbe a niente perché molto diversa è la quantità di scambi che viene fatta con le differenti «aree monetarie». La svalutazione, deprezzando le merci destinate all'esportazione in determinati paesi, è uno strumento che avrebbe dovuto servire ad aumentare la competizione italiana su determinati mercati.

— hanno vissuto un 1981 caratterizzato da tentativi di riforma strutturale. Quello italiano è stato semplicemente trascinato dalla decisione del Tesoro di pagare il massimo, con gli interessi sui BOT, quindi di far concorrenza alle banche — aiutandole a tenere alti i tassi. La lira continua ad avere, alla fine dell'81 e nonostante il duplice bagaglio recessione-inflazione, la più alta formazione di risparmio che si registri in un paese industrializzato dell'Occidente: oltre il 20%. Eppure, con tutto questo risparmio le imprese sono state spinte a contrattare crediti sull'eurodollaro che hanno raggiunto i 12 mila miliardi di lire. Il tasso sull'eurodollaro è inferiore rispetto a quello italiano, tutti i conti fatti. Ciò è solo in apparenza paradossale: dipende dal fatto che il risparmio, maltrattato e male impiegato, è continuamente in cerca delle vie dell'estero.

Sciopero dei benzinai da oggi sulle autostrade

ROMA — Alcuni impianti di distribuzione di carburante sulle autostrade rimarranno chiusi dalle 22 di oggi fino alla stessa ora del primo gennaio in seguito allo sciopero indetto dalla FAIB - settore autostrade (la federazione dei benzinai aderente alla Confindustria). La conferma dello sciopero, che segue la chiusura degli impianti già attuata il 25 dicembre, si è

Aumentano tasse e tariffe in Francia dal 1° dell'anno

PARIGI — Raffica di rincari delle tariffe e di aumenti delle imposte indirette in Francia, con l'avvio del nuovo anno. Resti necessari dell'entrata in vigore del nuovo bilancio dello Stato, i ritocchi fiscali faranno rincarare la benzina e le sigarette rispettivamente del 5% e dell'11%. Verranno inoltre aumentate le tariffe aeree, mentre quelle ferroviarie subiranno un primo aumento del 6% a gennaio, seguito da un ulteriore ritocco del 4% a prossima estate. Oltre che con l'aumento della benzina, gli automobilisti dovranno fare i conti con i rincari del 16%, sino al 22%, delle polizze assicurative, mentre la tassa di circolazione verrà elevata del 25%.

Manifestazioni in ogni regione del Sud per lo sciopero del 14

ROMA — Continuano gli attivisti regionali del sindacato unitario (il 4 gennaio in Molise, il 5 in Sicilia, il 7 in Calabria) per la preparazione dello sciopero del Mezzogiorno indetto per il 14 gennaio. Numerose manifestazioni sono già state decise: a Bari, a Pescara, a Campobasso, a Matera, ad Ascoli Piceno, a Roma. Una iniziativa congiunta della Basilicata e della Campania, le due regioni

Nel tessile già 30.000 posti in meno, ma il peggio verrà con la «guerra del pullover»

ROMA — I lavoratori del settore tessile, abbigliamento, calzaturiero sono oggi circa 30.000 in meno rispetto all'inizio dell'anno scorso, quando già erano diverse decine di migliaia in meno rispetto all'anno precedente. Altri cinquantamila lavoratori vedono inoltre minacciato il loro posto di lavoro; oltre centomila sono infine interessati in qualche modo all'intervento della cassa integrazione.

Ai problemi del mercato interno si aggiungono le difficoltà per le misure protezionistiche degli altri paesi - A colloquio con Amoretti (Filtea-CGIL)

Il quadro della situazione nel settore, nel corso dell'anno scorso, è stato quello di un mercato interno che si chiude, senza poter essere definito drammatico — l'Italia resta pur sempre una delle grandi potenze industriali del mondo, in questo campo — denuncia obiettivamente il direttore generale Filtea-CGIL, «i francesi, almeno — dice — un piano lo hanno suonato a più riprese il tasso del catastrofismo, e gridato spesso al disastro, salvo poi a risapersi del corporativismo, delle rivendicazioni settoriali. Ed anche dell'allargarsi della forbice tra i lavoratori dell'industria, direttamente messi a dura prova, e quelli degli altri settori (pubblico impiego, statali), che di fatto risultano essere più garantiti. Anche per questo CGIL, CISL, UIL hanno dato un appuntamento generale di lotta, per rilanciare l'insieme del movimento. Sarà il 20 gennaio per tutta la Lombardia.

La diminuzione del numero degli occupati nel settore non è un fenomeno di oggi, e non è solo italiano. Stime recenti calcolano in quasi 400 mila gli addetti perduti nel tessile e nell'abbigliamento in Francia nell'ultimo ventennio. E non si può neppure dire che il fenomeno sia esaurito. L'industria tessile e calzaturiera, che ha sempre avuto un'altissima tecnologia, specie nelle operazioni di filatura, tessitura e nei trattamenti, è forse l'unica via indicata tra le possibili dal governo francese per evitare i gravi conflitti sociali che potrebbero esplodere davanti a tagli trop-

po drastici all'occupazione. Il momento per una contrattazione vera con gli altri paesi è proprio prorogato fino al luglio 1982 l'accordo Multifibre — l'intesa tra i maggiori paesi esportatori di importatori di prodotti tessili — si impone la necessità di giungere ad intese bilaterali, senza le quali l'accordo Multifibre non ha senso. Che intenda fare il governo italiano? «Certo a noi non l'ha detto» — dice Amoretti —, «visto che non ha neppure risposto alla nostra richiesta di incontro del 7 settembre scorso. E invece noi abbiamo molte cose da discutere con il governo: il piano di settore, la questione scandalosa delle commesse pubbliche, per esempio, ma anche quella dell'intervento della Gepi, o i piani specifici per le aziende dell'Eni».

Ma soprattutto il sindacato punta ad ottenere risultati concreti nella difesa dell'occupazione. Migliaia di lavoratori tessili hanno passato il Natale in fabbrica; molti sono in cassa integrazione; e molti minacciati di licenziamento. Ecco perché già l'inizio dell'anno nuovo sarà particolarmente fido di impegni e di appuntamenti. Il 3 si riunirà il direttivo della Filtea, con all'ordine del giorno la preparazione dello sciopero nazionale del settore e della manifestazione già indetta a Roma per il prossimo febbraio, e una prima discussione sulla piattaforma rivendicativa (sulla quale hanno già lavorato tre commissioni unitarie), in vista della naturale scadenza del contratto alla fine di maggio. Nel gennaio si farà anche una verifica dell'accordo che ha concluso la dura vertenza della Cantoni. Sarà anche un'occasione per una verifica delle intenzioni degli industriali tessili, in prima fila, nei mesi scorsi, nel sostenere la linea dello scontro con il sindacato.

d. v.

In ritardo le vertenze ma adesso i sindacati stringeranno i tempi

Ai primi di gennaio metalmeccanici e tessili riuniscono i comitati direttivi per le piattaforme Sei milioni di lavoratori col contratto scaduto

La stagione dei contratti parte in ritardo, è partita in ritardo. Proprio oggi scadono alcuni dei più importanti contratti nazionali di lavoro dell'industria, primo fra gli altri quello dei metalmeccanici, la categoria che con il suo milione e mezzo di addetti e la sua forza contrattuale ha sempre avuto, nel bene e nel male, un effetto «trainante» per le scelte più generali del sindacato in materia di politica contrattuale. Sempre oggi scadono i contratti nazionali di lavoro degli elettricisti (150 mila lavoratori), degli autotrofanvieri (150 mila addetti), dei ferrovieri (220.000 addetti), del trasporto merci (200.000 dipendenti), degli appalti delle Ferrovie dello Stato (150.000 addetti), dei giornalisti (85.000) e dei poligrafici (15.000), del pubblico impiego (sono ben 5 categorie con circa 3.500.000 di dipendenti), dei forestali (300.000). Sono oltre sei milioni i lavoratori virtualmente già nel vivo dei rinnovi contrattuali.

Nei primi sei mesi dell'anno che sta per iniziare le scadenze dei contratti nazionali di lavoro di categorie dell'industria non si susseguono a ritmo serratissimo. Il contratto degli edili (1.650.000 addetti) in diversi settori del cemento, edilizia, laterizi, legno e affini scade il 30 aprile prossimo; alla fine di febbraio scade il contratto di lavoro dei braccianti (1.500.000 addetti) e degli editoriali e grafici (140

Confapi hanno dimostrato che non si è trattato solo di una minaccia), così come non è passata la manovra di ridurre a soli interventi sul costo del lavoro tutta la manovra anti-inflazione. Il documento recentemente approvato dalla Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL è, infatti, una risposta ben più complessa e articolata ai problemi della crisi e, all'interno della crisi, dell'inflazione. Con esso si conclude quel tormentato itinerario che il sindacato ha percorso nell'ultimo anno alla ricerca di una piattaforma unitaria e si apre una fase di consultazione che può consentire di ricostruire un tessuto democratico unitario del rapporto con i lavoratori. Già nella prima decade di gennaio sono previste le riunioni dei Comitati direttivi della Federazione dei lavoratori metalmeccanici e della Federazione unitaria dei lavoratori tessili (il 5 come ha precisato ieri Nella Marecchi, segretario generale FILTEA-CGIL) per mettere a punto le rispettive piattaforme contrattuali; a metà gennaio sarà il Comitato direttivo dei lavoratori della sanità a definire le richieste della categoria, mentre il 7 gennaio è convocata la riunione dei quadri degli autotrofanvieri. Per tutti l'obiettivo è il contratto. La primavera sarà, con ogni probabilità, la stagione in cui si apriranno le maggiori vertenze.

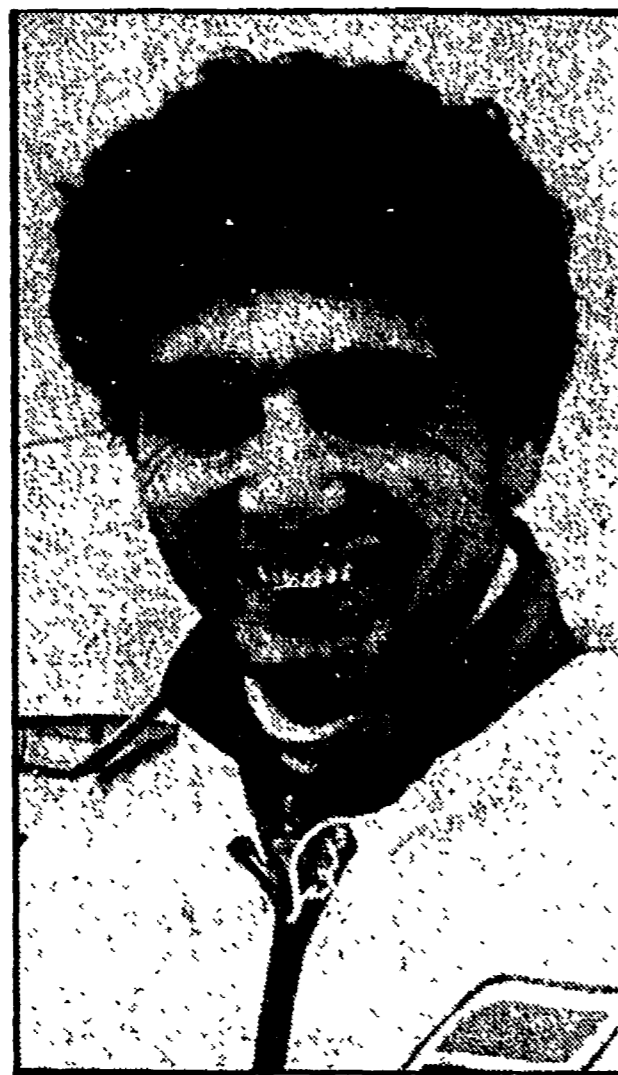
b. m.

Per contribuire a risolvere la crisi giovanile e a superare le gravi arretratezze del nostro Mezzogiorno

L'augurio per l'82: tanto sport per tutti



MARCO LUCCHINELLI



PATRIZIO OLIVA

Le forze democratiche, il CONI e la grande massa degli sportivi affermino uniti il carattere di servizio sociale dello sport...

Il bilancio dello sport in Italia per il 1981 presenta poche novità. In campo agonistico non sono molti i nomi delle atlete e degli atleti italiani che nel 1981 hanno ottenuto risultati di rilievo internazionale...

che da solo ha il Piemonte (7.114); il Trentino ha un impianto per ogni 446 abitanti, la Sicilia ogni 4.755, dieci volte di meno!

Poche e, purtroppo, quasi tutte negative anche le novità nel campo della politica e della diffusione della pratica sportiva in Italia. Boccate dalla maggioranza di governo le proposte di riforma, quelle sull'ISEF e sul credito agevolato alle società sportive...

Infatti, fare delle attività motorie e dello sport un servizio della comunità significa spese e investimenti da consumi privati non essenziali a un «consumo» (e impegno) sociale di grande utilità per la formazione e la difesa della salute dei cittadini...

L'anno che si chiude, infatti, ha trasmesso insulti e, per qualche aspetto aggravato, i problemi più importanti, le questioni-chiave del nostro sport, la scuola e la condizione di inferiorità del Meridione e delle Isole...

Dal punto di vista economico si può affermare che oggi lo Stato spende per i guasti della mancata diffusione dello sport molto più di quanto spenderebbe per un programma di sviluppo che contribuirebbe a migliorare la qualità della vita di milioni di giovani e di cittadini.

Le società di calcio educano i figliolotti

Gli autori dell'accoglienza, di aver avuto anche troppa ragione, è stato il presidente della società di calcio, Franco Causio...

Nostro servizio UDINE - Il suo carisma ha lasciato subito il segno nella gente friulana che ogni domenica va a Udine e che lo ha eletto in men che non si dica a portabandiera di tradizioni così nobili che soltanto un campione come Causio poteva reggere il ruolo...



CAUSIO (qui con Bearzot) spera di ritornare nel giro della nazionale. Ci riuscirà?

Franco Causio parla del suo felice momento e del calcio italiano

«L'Udinese mi ha regalato tanto nuovo entusiasmo»

Nega che nel suo comportamento vi sia rivalta: è solo professionalità

tecnicamente si è affievolito: il processo, quello del lunedì, non lo guardo mai in tv. Il livellamento c'è stato, sono d'accordo nel riconoscerlo, ma non sarei così pessimista da trarne immediate conseguenze negative...

favorevole al doppio straniero: uno è insufficiente. Se sono veramente bravi le conseguenze saranno positive per il nostro calcio. Io ho imparato molto dal confronto con gli stranieri...

più qualificati. Cambiamo ancora argomento. Dall'estate dell'anno prossimo comincerà ad essere applicata la normativa della nuova legge che prevede lo scindimento: sarà davvero una svolta importante per il calcio italiano...

bilità di Umberto. Fiorentina, Roma, Juventus, Inter? Amabile di indicare con sicurezza la squadra avvantaggiata sulle altre. Dico solo che sono rimasto teso della Juventus e quindi sono stato bianco...

Comunque vada a finire, dopo il campionato ci sarà l'operazione del Mundial in Spagna: sembra che tornerà Paolo Rossi, ma può un giocatore essere pronto per la rassegna mondiale con due soli mesi di attività nelle gambe?

Stangata del giudice sportivo per il Napoli e l'Inter

La Fiorentina prepara il match coll'Inter

De Sisti: «Non faremo gli errori della Roma»

Dalla redazione FIRENZE - È una partita troppo importante. Non posso sbagliare alcuna mossa. Per questo la formazione la renderò nota solo poco prima della gara. L'Inter è squadra al massimo della concentrazione...



MILANO - Sul campionato di calcio s'è abbattuto il pugno duro del giudice sportivo avvocato Barbè. Nel suo bollettino una valanga di squalifiche.

Le squadre maggiormente colpite sono due: Inter e Napoli. Per loro forti multe e giocatori bloccati, specie la squadra partenopea, che vede il suo stopper Ferrario appiattito da sei giornate di squalifica...

Ferrario stupito: «Perché tanta severità con me?»

Il giocatore si scaglia: «Non ho offeso l'arbitro» - Marchesi: «Sono sbigottito»

Dalla nostra redazione NAPOLI - La stangata di Barbè (il giornale di squalifica a Ferrario, una a Vinazzani e 9 milioni di multa alla società), lascia incredulo, attonito l'entourage partenopeo. Musilunghi al centro sportivo Paradiso e maledetta stizza verso quanti hanno contribuito alla emanazione della severa condanna del giudice sportivo...

Gli arbitri di domenica

Table with 2 columns: SERIE A and SERIE B, listing referees for various matches.

Le «Romane dello Sport» per i ragazzi

ROMA - A partire da sabato 9 gennaio, tutti i sabati e i lunedì al campo Cavalieri di Colombo in San Lorenzo si terranno corsi di formazione e avviamento all'attività sportiva per ragazzi nati negli anni 1970-71-72-73-74, organizzati dalla Società Romana dello Sport...

Il derby non eccita le legioni partenopee del tifo, a rilento la previsione dei biglietti. I cassieri dei botteghini battono la fiacca, appena 15 i milioni incassati nelle ultime ore. Naturalmente il dato non conforta le attese della società partenopea che già cullava il sogno di un nuovo incasso record. Il derby, insomma, tira poco, i capitomboli in coppa Italia delle due squadre hanno raggelato i nascenti entusiasmi. Ma non è detto che all'ultimo momento qualcuno non ci ripensi e torni ad offrire il proprio contributo alle casse sociali ferlainiane.

Il derby non eccita le legioni partenopee del tifo, a rilento la previsione dei biglietti. I cassieri dei botteghini battono la fiacca, appena 15 i milioni incassati nelle ultime ore. Naturalmente il dato non conforta le attese della società partenopea che già cullava il sogno di un nuovo incasso record. Il derby, insomma, tira poco, i capitomboli in coppa Italia delle due squadre hanno raggelato i nascenti entusiasmi. Ma non è detto che all'ultimo momento qualcuno non ci ripensi e torni ad offrire il proprio contributo alle casse sociali ferlainiane.

Marino Marquardt

Ritorna il Don Chisciotte di Cervantes

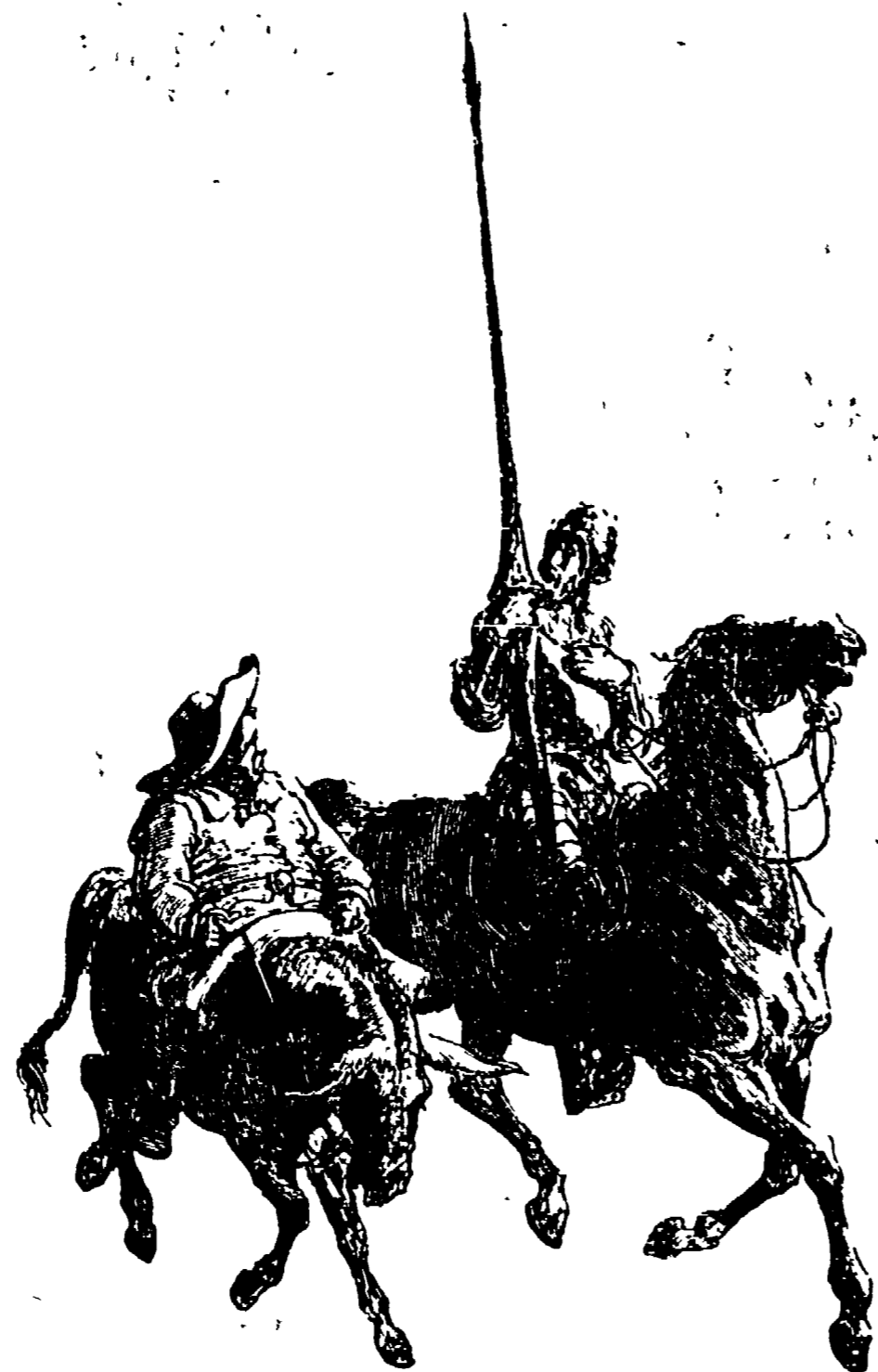
Da 4 secoli il cavaliere triste erra per il mondo

MIGUEL DE CERVANTES, «Don Chisciotte della Mancia», traduzione e note di Alfredo Giannini, Rizzoli, 2 voll., pp. 626 e 710, L. 15.000.

Serio, anzi serissimo, sotto l'amabile veste della proverbiale follia, don Chisciotte, e con lui Sancho Panza, è tornato a dar battaglia. Teatro della commedia letteraria, dove stavolta l'accompagnano non solo le illustrazioni di Gustavo Doré, ma un'introduzione di Jorge Luis Borges e un ampio apparato critico a cura di Roberto Faoli.

Da che deriva la perenne attualità del romanzo ritenuto «un fantastico libro totale» e «grande equivoco»? Forse alla sua doppia realtà e alla tensione degli opposti

Blanchot, Foucault... C'è chi ha definito le bizzarre, improbabili, grottesche avventure del cavaliere che onnipotente dal libro di cavalleria da l'assalto al mondo, un fantastico libro totale e chi solo un «grande equivoco». Le spiegazioni si moltiplicano. I giudizi s'intersecano. E alla sua realtà doppia e «oscillante», alla tensione-equilibrio degli opposti (passato e presente, essere e apparire, follia e ragione, dramma e commedia, idealismo e realismo) che l'opera deve la sua perenne vitalità? Su questo, almeno, sembrano non esserci dubbi.



«...sui ventini di nichel c'è il ritratto (capelli fronte e tempie) di una certa signora più fredda tremendamente e materialmente gelida del metallo stesso: la citazione, da una lettera di Dino Campana, vuol essere cattiva, sta nel clima della sottile passione che le dà e divide il poeta dei Canti orfici e l'autrice di Una donna; ma noi la riferiamo qui per condensare in breve quello che fu, nel bene e nel male, il fenomeno Sibilla, la valenza del personaggio. E vorremmo aggiungere che se l'avessero agitata in Francia, una scrittrice che — in tempo di monarchia, non dimentichiamolo — veniva effigiata sulle monete, ne avrebbero fatto un'eroina.

Cinquant'anni di storia e letteratura dietro il ritratto «indiscreto» della Aleramo

Dall'archivio segreto di Sibilla



Una attenta ricerca di Bruna Conti e Alba Morino ricostruisce la vita e le passioni della scrittrice

Qui a fianco: Sibilla Aleramo in una foto degli anni cinquanta.

SIBILLA ALERAMO E IL SUO TEMPO, a cura di Bruna Conti e Alba Morino, Feltrinelli, pp. 352, L. 18.000, 226 illustrazioni. «...sui ventini di nichel c'è il ritratto (capelli fronte e tempie) di una certa signora più fredda tremendamente e materialmente gelida del metallo stesso: la citazione, da una lettera di Dino Campana, vuol essere cattiva, sta nel clima della sottile passione che le dà e divide il poeta dei Canti orfici e l'autrice di Una donna; ma noi la riferiamo qui per condensare in breve quello che fu, nel bene e nel male, il fenomeno Sibilla, la valenza del personaggio. E vorremmo aggiungere che se l'avessero agitata in Francia, una scrittrice che — in tempo di monarchia, non dimentichiamolo — veniva effigiata sulle monete, ne avrebbero fatto un'eroina.

bro di Rita Guerricchio e i lavori di Bruna Conti ed Alba Morino, che hanno posto alla base di premesse anche per una lettura della scrittrice. Ora, la Conti e la Morino ci propongono Sibilla Aleramo e il suo tempo, un libro-documento, esemplato sul tipo degli «album» che la celebre «Pléiade» dedica ai propri classici: un'operazione che da un lato presenta tutta la ricchezza e la precisione di un'operazione condotta di prima mano sugli archivi, dall'altro, ricostruisce l'ambiente, anzi gli ambienti, che ruotano attorno a Sibilla (con lei si sarebbe certamente espressa, esaltando il proprio protagonismo), fornisce un quadro, fra cronaca e storia, di più che mezzo secolo, con una resa di eccezionale immediatezza. Le figure, i personaggi che in questo quadro si muovono non sono secondari e ne guadagnano soprattutto, in analisi e novità, i protagonisti della letteratura, specialisti quelli che, consegnati alla storia delle patrie lettere come estremamente «distaccati», senza quasi biografia che valga la pena di

considerare, ne escono dagli archivi di Sibilla con un loro «privato» che li rivela sotto nuovi aspetti e li valorizza in simpatia (o in antipatia). Sibilla, dunque, dominò i «spaziali», i «pazzi», ma esercitò potere anche sui freddi, sui «prosatori d'arte», sui professori: personaggio si ritiene, ogni onore ritenne le fosse dovuto; ma, anche, sfidò la vita, «spagò sempre di persona», come dicono i moralisti. Anche del Partito comunista si innamorò, si innamorò del proletariato, all'uno e all'altro prestò il proprio estetismo, e ancora il

proprio protagonismo. Quando incontrò personaggi più forti di lei, non mai cedette: si veda il caso di D'Annunzio; mai accettò, Sibilla, che al dannunzianesimo della propria poesia fosse fatto il benché minimo riferimento. Stendendo questa nota, ritrovò un suo biglietto del 27 febbraio '57, segnato ad un mio articolo su di lei: «...mi è dispiaciuto che anche tu abbia ripetuto l'universale (quasi) asserzione dell'influsso dannunziano, influsso ch'io nego recisamente e che vorrei proprio veder documentato anche da una sola pagina di prosa o da una sola mia lirica... Se un giorno avremo l'opportunità di discorrere sull'argomento vorrei proprio mi segnalassi da dove mai è sorta questa deplorevole convinzione!.

Ma il quadro che esce da questa ricerca di Bruna Conti ed Alba Morino è nuovo e affascinante anche di più: riceve luce e validità non solo dalla presenza di non pochi documenti inediti, ma anche da una sempre puntuale interrelazione fra la testimonianza scritta e l'immagine, la figura, l'illustrazione. È un quadro complesso, molto più sfaccettato e mosso di quanto possa sembrare a chi si fermi alle storie valgate e ufficiali: la società letteraria, artistica e politica (ma solo vista quest'ultima in funzione dell'«arte») che ne risulta è, ho già detto fasciosa, vorrei aggiungere molto suntuosa: oggi il libero amore è vietato, o è ammesso solo come ordinaria amministrazione, e gli epistolari hanno ceduto il passo al telefono, ove l'unica romanticheria consentita è l'uso del gettone, il «... telefono da un bar, sto per finire i gettoni...».

Che cosa troveremo in libreria l'anno prossimo

Gli editori fanno autocritica: nell'82 prudenti e saggi

«Ci sono i missili, ma non c'è la libreria», dice il sindacato. «Meno tirature ma libri di migliore qualità», promettono gli editori. La crisi dell'editoria, anche se stazionaria, continua a farsi sentire e sollecita, per l'82, orientamenti più meditati ed autocritici. Le proposte dei poligrafici e quelle delle case editrici sono diverse, in parte divergenti, ma non è detto che non possano essere complementari. Se è vero — come sostiene la FULPC — che la stagione di libri deve corrispondere alle reali esigenze del pubblico, deve collegarsi al mondo della scuola, dell'università, degli Enti locali, ad una distribuzione ramificata nel Sud e nel Centro d'Italia — dove ci sono intere zone senza neppure una libreria — è anche vero che la stagione di libri di consumo, del best-seller da un milione di copie per il pubblico-massa ha fatto il suo tempo, senza lasciare tracce degne di nota nel tessuto culturale. La prudenza sarà la Musa degli editori nel prossimo anno? Parazoli, della Mondadori, conferma queste tendenze: «I titoli più duraturi, più validi sono quelli che effettivamente si vendono meglio. Ora i lettori cercano un libro sicuro che dia una garanzia...».

«C'è un mercato con una crescita ma più esigente, più specialistica», aggiunge Piero Gelli, vicedirettore della divisione Libri della Rizzoli. «Le tirature tendono a diminuire non per la crisi dell'editoria ma per la crisi del best-seller. Ora ci vuole una ricerca più assennata di opere da pubblicare in collane ben precie...».

Un «super-romanzo» storico ricostruisce l'insediamento e la violenza dei «Conquistadores»

Così Mixtli l'azteco diventò spagnolo

GARY JENNINGS. «L'Azteco», Rizzoli, pag. 961, L. 16.000. Più che un grande romanzo «L'Azteco» è un'opera di ricerca storica, un «super-romanzo», nel senso che ne rispetta i canoni più tradizionali — intreccio, personaggi a tutto tondo, sentimenti elementari, esotismo, avventura, sesso — elevandoli all'ennesima potenza. Per non parlare, ovviamente, della mole e del puntiglioso riferimento a un'epoca passata, precisamente a quella della civiltà azteca in Messico, che alimenta il romanzo e lo collega idealmente a uno dei filoni della narrativa più popolare: quello dell'epopea, con tutto ciò che esso sottintende quanto a combinazioni, al proprio interno, di elementi storici reali e elementi di pura fantasia.

«L'Azteco», intanto, viene presentato come reperto archeologico fedelmente tramandato da un'epoca lontana. A questa impostazione obbedisce anche il linguaggio che ricale moduli espressivi e alcuni termini di quel tempo, desunti da documenti autentici (l'autore ha imple-

gato dodici anni di ricerche storiche sul posto per scrivere questo romanzo). Per il resto in «L'Azteco» è possibile rilevare tre momenti narrativi. Il primo è quello dell'insediamento dei «Conquistadores» spagnoli nel Centro-America, documentato a livello religioso, civile, ideologico e anche militare) attraverso i rapporti di Juan de Zumarraga, «Vescovo del Messico» e Inquisitore Apostolico, all'imperatore Carlo Primo: rapporti che nella struttura dell'opera aprono i capitoli a quello che è il secondo momento del romanzo, quello centrale, che dà corpo alla narrazione, cioè al racconto dell'azteco Mixtli — il protagonista — che ripercorre le tappe della sua lunga vita e, con essa, gli usi e i costumi, la storia, le tradizioni, la cultura del suo popolo ancora incontaminato dalla presenza spagnola. È anche il momento in cui prepondera la commistione, in un unico intreccio narrativo, tra la vita pubblica, i rilievi storico-geografici della civiltà azteca e le esperienze personali, i sentimenti intimi, insomma la vita privata del protagonista.

Il terzo e ultimo momento è quello rappresentato ancora da Mixtli, questa volta però al tempo in cui dà voce al suo racconto: ormai vecchio e acciollato, se non convertito, alla nuova lingua, alla nuova religione, alle nuove leggi imposte con la violenza dai «Conquistadores», rappresenta la coscienza critica dal punto di vista pagano dell'operato degli spagnoli e della loro morale cattolica. I Conquistadores ora attoniti ora scandalizzati, ascoltano, trascrivono e qualche volta intendono il suo racconto.

La vita di Mixtli è stata quella del figlio di un cavatore di pietra che con fortuna, intelligenza, coraggio e buona volontà, diventa prima scrivano, quindi segretario, infine, ricco uomo di affari, fino al punto di acquistare all'interno della sua società onori che lo porteranno a far parte della nobiltà. È chiaro che proprio questi passaggi di Mixtli attraverso tutte le classi sociali — con altri significativi episodi che riempiono la sua esistenza: ha le prime esperienze sessuali con la propria sorella, va a servizio di una principessa depravata, sceglie l'avventura per arricchirsi, si sposa, diventa padre ecc. — offrono il pretesto

per descrivere la società azteca in tutte le sue stratificazioni, dalle condizioni di vita dei lavoratori al sistema scolastico, dalla struttura civile e sociale alle abitudini sessuali, ai riti religiosi e sacrificali e così via. Ma è un pretesto solo laterale rispetto alla intenzione di fondo dell'autore di montare un meccanismo romanzesco in cui tutti gli elementi siano perfettamente concatenati al fine di costituire una lettura avvincente, a molte facce, in cui ciascuno di noi possa ritrovare il tipo di romanzo che preferisce.

Diego Zandei

Adriano Saroni

Vita e lavoro all'Alfa Romeo negli «appunti» del gruppo Cronaca

Una telecamera al reparto motori

La TV come strumento di ricerca sociale e informazione sul campo

Gruppo di ideazione e di produzione «Cronaca», Consiglio di fabbrica Alfa Romeo (Arese-Portello), «Appunti sul lavoro di fabbrica», Franco Angeli, pp. 232, L. 7.000.

È possibile produrre ricerca sociale anche attraverso il mezzo televisivo? Pur dopo anni di riflessione, il dibattito sull'informazione troppo spesso si inceppa su una falsa polarità: o la scelta della continformazione e dell'informazione alternativa, postulata l'irreparabile fessitura di questa TV, o la spinta entusiasta: impadronirsi dei posti di direzione per piegare gli apparati nell'indirizzo voluto. In entrambi i casi, al di sotto dell'apparente antagonismo, la TV è ridotta a mezzo di propaganda, a megafono, che si spera o si spera di conquistare; ma non è mai un servizio sociale, né uno strumento di ricerca e di vera documentazione.

Già per sei mesi all'Alfa Romeo di Arese-Portello migliaia di metri di pellicola, senza vincoli da parte della direzione aziendale ed in stretta collaborazione con il Consiglio di fabbrica, il gruppo televisivo di «Cronaca» ha voluto invece dimostrare che è possibile penetrare con le teleca-

mere nelle pieghe della realtà sociale, nelle sue contraddizioni e nei suoi conflitti. Attraverso l'ormai famosa trasmissione televisiva di due anni fa, ed ora con questo libro che ne riproduce i dialoghi e le foto di scena, milioni di telespettatori hanno potuto, per la prima volta, quasi toccare con mano come si lavora e come si vive in una grande fabbrica metalmeccanica. Proprio di quella fabbrica di cui oggi tanto si parla perché, presentando il conto di macrospiccioli di gestione, da pilastro-istituzione dell'economia milanese si è ridotta ad annaspante nella cascata integrazione e rischia addirittura la chiusura.

L'indagine è così viva e non su una situazione, ma dentro di essa, perché i veri protagonisti — i lavoratori dell'Alfa — non sono stati l'oggetto passivo, ma i partecipanti, e con un reale potere di controllo, di tutta la fase lavorativa: dalla progettazione al montaggio; personaggi e non più folla. È interessante poi notare come la ricomposizione della cesura tra chi produce informazione e chi ne è oggetto da problema di metodo si traduca immediatamente in un fatto di politica culturale: potendo controllare il prodotto, i lavoratori non



Un reparto dell'Alfa Romeo di Arese.

hanno più tacitato quelle contraddizioni ed i conflitti interni al proprio lavoro ed alla propria vita di fabbrica che non a caso — sfuggono generalmente alla lentezza della sociologia tradizionale. La situazione è presentata così com'è: come gli operai vivono il proprio lavoro, senza maquiage, con i momenti di tensione, i tentativi giustificativi, i fermenti innovatori latenti.

Tipica è la storia, carica di tensione, di coloro che, ritenuti idonei per la catena di montaggio — magari perché sono stati spremuti da essa per anni — sono stati spediti a studiare gli spogliati e i sentinotti finiti, si ammalano di sol-

ludine, mentre sono spesso percepiti dai vecchi compagni come dei furbi che, oltre ad essere riusciti a scappare dalla catena, sono diventati degli assistiti sulle loro spalle. La scommessa e l'anomalia del gruppo di «Cronaca» consiste inoltre in questo: far partecipare tutta l'équipe a tutti i momenti, decisionali ed operativi, della realizzazione di un programma; diventare un gruppo integrato di tecnici e giornalisti. Il tecnico, ad esempio, non è più solo uno strumento, un registratore, una telecamera, ma un professionista il cui interesse e la cui affettività vengono catturati perché, pur preservando tutte le proprie prerogative profes-

sionali, viene inserito in un meccanismo di redistribuzione e di rotazione dei compiti e conta nei momenti delle scelte.



«I misteri di Parigi» a fumetti

Oh che gran feuilleton! È la cronaca di tutti i giorni

JACQUES TARDI, «Adèle Blanc — sec, i nuovi misteri di Parigi», Milano Libri, pp. 102, L. 15.000, a colori

Il feuilleton, questo quasi magico tipo d'intrattenimento, la cui struttura o mistero siano ancora intatti, dopo più di un secolo, a scomporre per intenderne il meccanismo, nasce dal connubio di una forma culturale con una congiuntura sociale ed economica, scrive Angela Bianchini in un saggio contenuto nell'introvabile Almanacco Bompiani 1972 dedicato alla letteratura «popolare», curato da Cesare Sughetti e Umberto Eco. In fondo, è la stessa ragione per cui il fumetto è nato, all'inizio del secolo, sui quotidiani americani di Hearst e Pulitzer: allo scopo di vendere copie anche a quella gran massa di emigranti europei che non capivano l'inglese o addirittura erano analfabeti.

Il fumetto non ha mai abbandonato questa sua matrice di intrattenimento popolare e anche nelle sue espressioni più raffinate e colte non può (e sotto molti aspetti, non deve) perdere l'attenzione per l'intrattenimento, la narrazione coinvolgente, il colpo di scena. E così è perfettamente naturale e accettato che ciclicamente molti autori riprenderanno in mano gli schemi e i riti del feuilleton per riproporre una versione dotata di un universo fantastico più attuale e intelligente. Come ha fatto Altan con Cuori Pazzi e con Ada nella Jungla, così Claire Bretécher con Le due orfanelli e così fa anche Jacques Tardi in un libro concepito nel '77, ma uscito solo oggi per i tipi della Milano Li-

brì Edizioni, dall'emblematico titolo di Adèle Blanc-sec, i nuovi misteri di Parigi. Le matrici di questo romanzo a fumetti, già pubblicato a puntate sulla rivista Alteralter, sono in realtà più diversificate e non riguardano solo ed esclusivamente il feuilleton. Quanto alla complessità dell'intrattenimento, alla visione di una Parigi fantastica di botole che si aprono sul selciato dei ponti, di sette segrete, di uccisioni misteriose, di aggiunti, di peste nera, di inseguimenti, i riferimenti sono sia al romanzo popolare classico alla Eugène Sue (richiamato nel titolo in modo letterale), sia a quello di genere noir (dato che alla fine dei conti di una storia noir si tratta), Lecocq, Lupin, Holmes. La visione parigina di Jacques Tardi appare tuttavia assai più pulita, casomai, la corruzione e la bruttura della società francese dell'inizio del secolo mutata, per ammissione di Tardi medesimo almeno in parte da Louis Ferdinand Céline è più all'interno dei personaggi che negli scenari.

che ci sarà la grande guerra e tutto il resto.

La realtà odierna è in grado, purtroppo, di superare di gran lunga la fantasia di un narratore: rapimenti, sparizioni di documenti, cadaveri negli armadi sono il pane della cronaca nera e politica di tutti i giorni. E la presenza di un romanzo d'appendice classico su un quotidiano apparirebbe come un'inutile, appunto, appendice di una realtà già abbastanza appiccicosa. Non sono più i tempi del ministro Duchetel che, nel 1843 si vide levare nello studio il critico Legouve distaccato presso il ministero. Legouve, col viso stravolto e gli occhi fuor delle orbite, esclamò: «La Louve è morta». Frase per noi sibiliana, ma che aveva un ben preciso significato per i francesi dell'epoca: la Louve era infatti uno dei personaggi principali de «I misteri di Parigi».

I tempi cambiano, quindi, ma non troppo, e forse è anche per questo odierno confonderci di finzione narrativa e di cronaca della realtà che Adèle Blanc-sec rimane un lavoro assai appetibile e godibile anche con un occhio all'attualità.

Franco Serra
Nelle foto: due illustrazioni de «Adèle Blanc-sec» di Jacques Tardi

Vi svelo gli enigmi della moneta

CLAUDIO FIOZZA «La moneta», Editori Riuniti, pp. 152, L. 3.500.

LORENZO FREDIANI «Le banche di interesse nazionale», Franco Angeli, pp. 196, L. 9.000.

A CURA DI GIACOMO VACIAGO «Congiuntura e politica monetaria», Il Mulino, pp. 400, L. 20.000.

Le pubblicazioni riguardanti temi economici aumentano continuamente e la scelta diventa difficoltosa. Abbiamo dunque scelto tre fra i molti libri disponibili, proponendoli perché affrontano, con grado di difficoltà crescente, le vicende di questo — per i finanziamenti a medio e lungo periodo accordati.

Il terzo argomento, legato al precedente, è quello della politica monetaria, cioè gli interventi per regolare i flussi monetari e creditizi da parte delle autorità pubbliche. Non è la moneta, ma il denaro, fra gli strumenti di politica economica, l'uso eccessivo di questi strumenti priva la stessa politica economica di ampiezza e incisività e che la politica monetaria agisce nel breve periodo ed essenzialmente in senso restrittivo, non essendo in grado — da sola — di dare origine e sostenere uno sviluppo economico non inflazionistico. E tuttavia, proprio perché la manovra monetaria viene largamente usata, è ovvia la necessità di sempre meglio conoscerla.

La serie di lezioni contenute in «Congiuntura e politica monetaria» di Giacomo Vaciago, per la casa editrice Il Mulino) si apre opportunamente con un saggio — chiaro e comprensibile anche ai non addetti — di L. Cioppetta su «Definizione e metodi di analisi congiunturale», poiché premessa di ogni intervento di politica economica deve essere la corretta interpretazione della fase congiunturale in cui il paese si trova. Seguono contributi sui vari aspetti della politica monetaria: dalle questioni di analisi, dei meccanismi di trasmissione della politica monetaria, dei flussi di fondi in uno schema macroeconomico, agli interventi della Banca d'Italia, al finanziamento del Tesoro e ai mercati di cambi.

Un chiaro intento divulgativo, termini semplici e spiegazioni che partono dalle esperienze reali di ognuno di noi, troviamo nel volumetto importante di Claudio Fiozza, che fa parte della interessante collana dei Libri di base degli Editori Riuniti. Dalla definizione di moneta, metallica e cartacea, si viene condotti a considerare il controllo delle emissioni, con la posizione delle banche e dell'istituto centrale (Banca d'Italia), e poi gli attualissimi problemi del sistema monetario internazionale. Quello monetario è infatti il terreno su cui si scontrano le esigenze di cooperazione internazionale (per cercare di mantenere stabili i cambi delle monete) con gli interventi sempre più scorridati e protezionistici dei vari stati, a cominciare dagli USA.

Chi voglia approfondire la conoscenza di un segmento importante del nostro sistema bancario può consultare «Le banche di interesse nazionale» di Lorenzo Frediani. Le banche di interesse nazionale sono, come è noto, tre: la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma. L'importanza di questi istituti può fondarsi sul fatto che si collocano rispettivamente al 29, 28 e 27 per cento nella gerarchia delle maggiori banche italiane in base alla raccolta e anche sul fatto che si collocano in una partecipazione statale (IRI) infatti ne possiede la maggioranza del capitale azionario. Ma soprattutto assumono importanza oggi che, in seguito all'elevato indebitamento delle imprese industriali nei confronti delle banche, ritorna l'idea della «banca mista». La banca, cioè, che negli anni 1929-33 aveva una tale presenza nelle imprese industriali da essere comparsa delle vicende di queste — per i finanziamenti a medio e lungo periodo accordati.

Sergio Zangirolami

che, come un vasto affresco, rida volto alla nostra tradizione europea (Einaudi, pp. 300, L. 14.000).

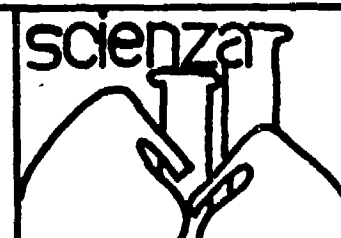
che, come un vasto affresco, rida volto alla nostra tradizione europea (Einaudi, pp. 300, L. 14.000).

che, come un vasto affresco, rida volto alla nostra tradizione europea (Einaudi, pp. 300, L. 14.000).

che, come un vasto affresco, rida volto alla nostra tradizione europea (Einaudi, pp. 300, L. 14.000).

che, come un vasto affresco, rida volto alla nostra tradizione europea (Einaudi, pp. 300, L. 14.000).

che, come un vasto affresco, rida volto alla nostra tradizione europea (Einaudi, pp. 300, L. 14.000).

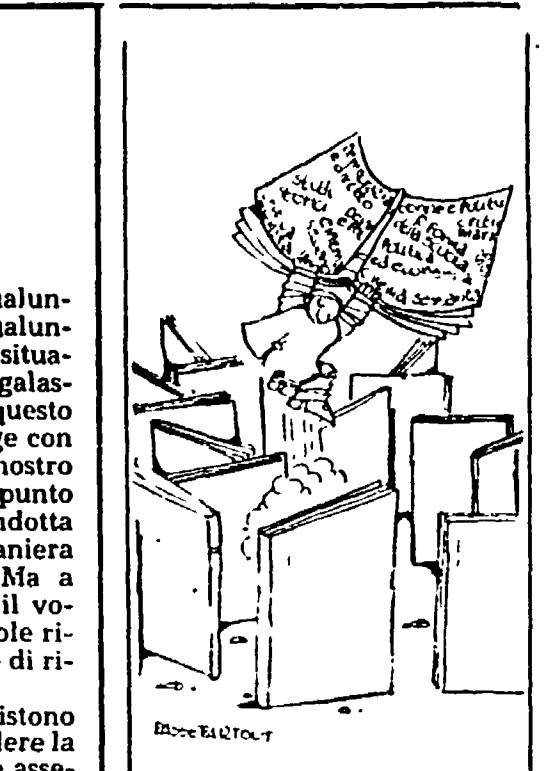


scienza

MARIO RIGUTTI, «La vita nell'universo», Rizzoli, pp. 180, L. 7.500. Sebbene non sia necessariamente condivisibile la tesi dell'autore secondo la quale il fenomeno della vita, nella forma ampia e articolata quale la conosciamo sul nostro pianeta, esiste praticamente solo su questa Terra, il libro deve considerarsi un'opera di notevole interesse per l'impostazione rigorosamente scientifica del problema e per l'analisi di vari aspetti nei quali un tale problema si articola. Lo scopo è perentoriamente dichiarato e continuamente richiamato: è proprio quello di mostrare al lettore come ragionare per porre in termini scientifici un problema quale quello dell'eventuale vita extraterrestre, mettendo contemporaneamente in evidenza la difficoltà che esso comporta. Importante è l'occasione che l'autore coglie per esporre molte nozioni, sempre in forma chiara, semplice e pre-

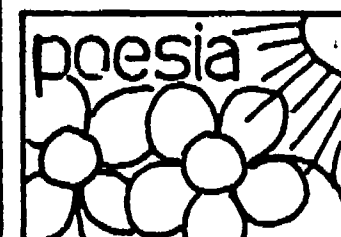
Ma perché la vita solo sulla Terra?

caratteristiche di un qualunque pianeta di una qualunque stella di tipo solare situata alla periferia della galassia. L'autore esamina questo argomento e lo respinge con una discussione che, a nostro giudizio, costituisce il punto più debole del libro condotto come ci sembra in maniera alquanto unilaterale. Ma a parte ciò apprezziamo il volume come un autorevole richiamo a una posizione di rigoroso scientifico.



Le riviste culturali non si contano più

Quelle che contano si



poesia

PIERO JAHIER, «Poesie in versi e in prosa», a cura di Paolo Briganti, Einaudi, pp. XXIII+260, L. 12.000.

Come ha scritto Giovanni Giudici l'opera di Piero Jahier non è quantitativamente importante, tanto più che con gli anni 20 il ciclo creativo dello scrittore può dirsi praticamente esaurito; ciò non toglie, tuttavia, che l'importanza risultino la sua rappresentativa storica e soprattutto la ricchezza dei suoi stimoli per la poesia successivamente, in particolare per alcuni autori contemporanei che è ormai possibile collocare in una dimensione decisamente post-romanticista.

Esce dall'ombra un poeta «inattuale»

Nonostante la chiarezza dei temi trattati, i lavori di Jahier presentano una straordinaria, quasi oscura, inattualità. Forse per la scelta (o la non scelta) del genere: i testi di Jahier oscillano e passano dall'uso del frammento in prosa alla lirica. Forse per gli affascinanti, misurati, scambii e soppieppamenti dell'io lirico con il tu, di soggetto ed oggetto, di voce maschile e voce femminile: «Ma solo le cose assenti lo fanno amare / cose invisibili lo fanno soffrire / non è per me che sono sempre uguale / lo che sono tanto noioso, vero?». O forse a causa del linguaggio, in bilico fra l'umile e il lirico punto, con un tono che si apre alla sentenza di favolosa ascendenza biblica: «Ma gli hanno detto: la tua povertà è vile / Hanno impegnato contro la povertà il tuo nome / da quando non è più premita in cielo / ogni vorrà in terra è stata disonorata».



fantascienza

JOHN BRUNNER, «Il gioco dell'inferno», Editrice Nord, pp. 195, Lire 3.500.

Smessi i panni del profeta dell'apocalisse della società dei consumi, John Brunner, uno dei più vivaci scrittori di fantascienza di questi ultimi anni, si smentisce con uno dei miti cruciali su cui è costruito questo genere letterario, cioè il patto di Faust con il diavolo. Ma i personaggi «posseduti» del gioco dell'inferno non appartengono alla eletta schiera degli scienziati rinascimentali, come il Faust di Marlowe. Sono invece collocabili nella stessa categoria dei lettori di Fantascienza come il vede Brunner, tanto è vero che le loro aspirazioni al potere si traducono in un ingenuo materialismo che esclude grandi slanci conoscitivi e terribili perversioni.

Questo buon diavolo sogna le Hawaii

Il gioco dell'inferno è un romanzo ineguale, animato da un ragionato lasso di tempo al di fuori delle fastidiose burocrazie e dei fastidi della convivenza sociale: l'evazione dalla realtà viene mantenuta nei limiti modesti che può procurare, appunto, un libro di Fantascienza, la lettura di un «depliant» pubblicitario di una crociera nei Caraibi. L'ingenua identificazione con uno dei supereroi dei fumetti, che nascondono i loro meravigliosi poteri sotto la maschera del cittadino piccolo-borghese.

che, come un vasto affresco, rida volto alla nostra tradizione europea (Einaudi, pp. 300, L. 14.000).

che, come un vasto affresco, rida volto alla nostra tradizione europea (Einaudi, pp. 300, L. 14.000).

critica marxista
bimestrale abb. annuo 19.000

politica ed economia
mensile abb. annuo 18.000

riforma della scuola
mensile abb. annuo 18.000

donne e politica
bimestrale abb. annuo 8.000

democrazia e diritto
bimestrale abb. annuo 19.000

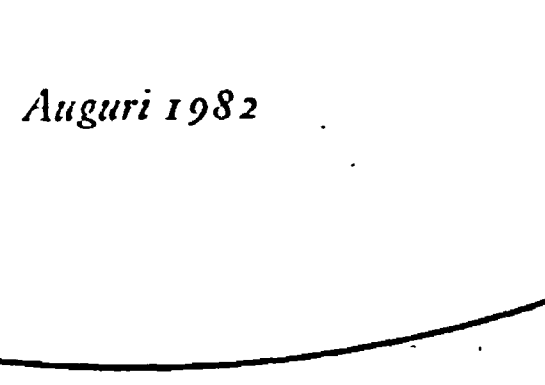
studi storici
trimestrale abb. annuo 19.000

nuova rivista internazionale
mensile abb. annuo 23.000

editori riuniti
i versamenti vanno effettuati a mezzo conto corrente n. 502013 o con vaglia o con assegno bancario intestato a Editori Riuniti Periodici - via Sardegna, 50 - 00187 Roma

per informazioni: Editori Riuniti Periodici p.zza Grazioli 18 - 00186 Roma - tel. (06) 6792995

1982 ABBONAMENTI



Aguri 1982

TV: il triangolo Duse-D'Annunzio-Bernhardt

E il Vate porse lo specchio alle due primedonne

Pas d'oubli dans mon coeur, «senza oblio nel mio cuore». Uno stralcio di quel...

fra tradizione classica — la Bernhardt e in un certo senso...



Piera Degli Esposti (la Duse) e Luigi Diberti (D'Annunzio)

cano, tanto più che poco prima del debutto parigino...

tra, la Duse, sicura che l'interprete debba assolutamente...

di Luciano Arancio, il regista, ha voluto curare particolarmente...

Nicola Fano

Quel gran duello fra Eleonora e Sarah

Valentina Cortese, la Degli Esposti, Luigi Diberti rivivono la gran guerra che si svolse allora a colpi di lettere, passioni, interpretazioni e frasi celebri

È certo: non a tutti è dato lo stesso destino. Sarah, la «Magnifica» Bernhardt, s'imbatté in...

uno dei primi dischi del mondo, abituata fin da giovanissima a curare la propria delicata...

trice francese. A quel tempo la Duse è prima donna nella compagnia di Cesare Rossi di...

Sogno di un mattino di primavera. La Duse lo reciterà con grande successo: ma il poeta non...

Il giorno di Capodanno, dalle 8,30 alle 10 del mattino sulla Rete 1 della Rai, si inaugura...

Maria Grazia Gregori

Fra crisi e scialo Londra festeggia così

Che Dio salvi il Capodanno, la birra e la regina

LONDRA — Fine d'anno in grande stile solo per una minoranza che non bada a spese...

Aste, spettacoli, alcoolici e viaggi convogliano le spese del «nuovo» londinese: è consumista, sfrenato e un po' autodistruttivo



Bagno di San Silvestro a Trafalgar Square

litri di birra. Il numero delle autovetture private ha ormai superato i 15 milioni. Il 92% di tutte le abitazioni...

giunto e superato il numero delle vacanze: dodici milioni di viaggi, gite ed escursioni...

Antonio Bronda

Gran veglione con la Lollo e Modugno, poi tanti film nella duegiorni TV

Un pomeriggio televisivo tranquillo, quello di oggi, per introdurre dolcemente lo spettacolo alla serata più sfavillante dell'anno (almeno in teoria)...

dizioni più o meno consolidate (il concerto di Capodanno da Vienna, Portobello) è pieno...

14), commediola all'acqua di rose con Glenn Ford. L'ultimo, sempre Rete 1 alle 21,35, è il consueto appuntamento con Spencer Tracy, che domani sera...

Il giorno di Capodanno, dalle 8,30 alle 10 del mattino sulla Rete 1 della Rai, si inaugura...

TV E RADIO OGGI

- TV 1: 12.30 DSE - IL TEMPIO DELLA FORTUNA PRIMIGENIA A PALESTRINA; 13.00 CRONACHE ITALIANE; 13.30 TELEGIORNALE; 14.00 LA CADUTA DELLE AQUILE; 15.10 DSE - IL TONO DELLA CONVENENZA; 15.30 CAPITAN FUTURO; 17.00 TG 1 - FLASH; 17.10 TOM STORY; 18.20 PRIMISSIMA; 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO; 20.00 TELEGIORNALE; 20.40 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO; 20.55 FLASH - Gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 21.00 DA LONDRA - Il cerchio di Billy Smart; 22.00 3-2-1... ED È '82 - Festa di Fine Anno in diretta da Teatro Tenda; 23.00 3-2-1... ED È '82 - (vedi programma della rete 1)

RADIO 1

- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21; 6.03 Almanacco del GR1; 6.10, 7.40, 8.30 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola del GR1; 9.02 Radio anch'io; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 «Torno subito»; 11.42 Candido; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.35 Master; 14.28 Il 1981 se ne va; 15.02 Errepiro; 16.11 pagellone; 17.30 La pubblica allegria; 18.05 Combinazione suono; 19.30 Una storia del jazz; 20 Messaggio del Presidente della Repubblica agli italiani per il Nuovo Anno; 20.15 Domenico Modugno in «Capodanno oh, oh, oh»; nell'intervallo (20.58) collegamento con l'ACI; 22.39 Duilio Del Prete e Chiara Barbarossa; «Drettissima '82»; 24 Buon Anno.

TV E RADIO DOMANI

- TV 1: 09.55 MESSA - Celebrata da Giovanni Paolo II; 12.00 MISSIONE IN UGANDA; 12.15 EUVISIONE: CONCERTO DI CAPODANNO; 13.30 TELEGIORNALE; 14.00 UNA FIDANZATA PER PAPA'; 16.00 DIAMO ALLE SPERANZE; 17.00 TGI FLASH; 17.10 TOM STORY; 17.45 THE JACKSON FIVE; 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO; 20.00 TELEGIORNALE; 20.40 L'OCCHIO INDISCRETO; 21.35 IL CALDO; 21.55 MESSA; 22.30 TELEGIORNALE; 23.30 TELEGIORNALE; 23.55 TELEGIORNALE; 24.00 MESSA; 24.15 MESSA; 24.30 MESSA; 24.45 MESSA; 24.55 MESSA; 25.00 MESSA; 25.15 MESSA; 25.30 MESSA; 25.45 MESSA; 26.00 MESSA; 26.15 MESSA; 26.30 MESSA; 26.45 MESSA; 26.55 MESSA; 27.00 MESSA; 27.15 MESSA; 27.30 MESSA; 27.45 MESSA; 27.55 MESSA; 28.00 MESSA; 28.15 MESSA; 28.30 MESSA; 28.45 MESSA; 28.55 MESSA; 29.00 MESSA; 29.15 MESSA; 29.30 MESSA; 29.45 MESSA; 29.55 MESSA; 30.00 MESSA; 30.15 MESSA; 30.30 MESSA; 30.45 MESSA; 30.55 MESSA; 31.00 MESSA; 31.15 MESSA; 31.30 MESSA; 31.45 MESSA; 31.55 MESSA; 32.00 MESSA; 32.15 MESSA; 32.30 MESSA; 32.45 MESSA; 32.55 MESSA; 33.00 MESSA; 33.15 MESSA; 33.30 MESSA; 33.45 MESSA; 33.55 MESSA; 34.00 MESSA; 34.15 MESSA; 34.30 MESSA; 34.45 MESSA; 34.55 MESSA; 35.00 MESSA; 35.15 MESSA; 35.30 MESSA; 35.45 MESSA; 35.55 MESSA; 36.00 MESSA; 36.15 MESSA; 36.30 MESSA; 36.45 MESSA; 36.55 MESSA; 37.00 MESSA; 37.15 MESSA; 37.30 MESSA; 37.45 MESSA; 37.55 MESSA; 38.00 MESSA; 38.15 MESSA; 38.30 MESSA; 38.45 MESSA; 38.55 MESSA; 39.00 MESSA; 39.15 MESSA; 39.30 MESSA; 39.45 MESSA; 39.55 MESSA; 40.00 MESSA; 40.15 MESSA; 40.30 MESSA; 40.45 MESSA; 40.55 MESSA; 41.00 MESSA; 41.15 MESSA; 41.30 MESSA; 41.45 MESSA; 41.55 MESSA; 42.00 MESSA; 42.15 MESSA; 42.30 MESSA; 42.45 MESSA; 42.55 MESSA; 43.00 MESSA; 43.15 MESSA; 43.30 MESSA; 43.45 MESSA; 43.55 MESSA; 44.00 MESSA; 44.15 MESSA; 44.30 MESSA; 44.45 MESSA; 44.55 MESSA; 45.00 MESSA; 45.15 MESSA; 45.30 MESSA; 45.45 MESSA; 45.55 MESSA; 46.00 MESSA; 46.15 MESSA; 46.30 MESSA; 46.45 MESSA; 46.55 MESSA; 47.00 MESSA; 47.15 MESSA; 47.30 MESSA; 47.45 MESSA; 47.55 MESSA; 48.00 MESSA; 48.15 MESSA; 48.30 MESSA; 48.45 MESSA; 48.55 MESSA; 49.00 MESSA; 49.15 MESSA; 49.30 MESSA; 49.45 MESSA; 49.55 MESSA; 50.00 MESSA; 50.15 MESSA; 50.30 MESSA; 50.45 MESSA; 50.55 MESSA; 51.00 MESSA; 51.15 MESSA; 51.30 MESSA; 51.45 MESSA; 51.55 MESSA; 52.00 MESSA; 52.15 MESSA; 52.30 MESSA; 52.45 MESSA; 52.55 MESSA; 53.00 MESSA; 53.15 MESSA; 53.30 MESSA; 53.45 MESSA; 53.55 MESSA; 54.00 MESSA; 54.15 MESSA; 54.30 MESSA; 54.45 MESSA; 54.55 MESSA; 55.00 MESSA; 55.15 MESSA; 55.30 MESSA; 55.45 MESSA; 55.55 MESSA; 56.00 MESSA; 56.15 MESSA; 56.30 MESSA; 56.45 MESSA; 56.55 MESSA; 57.00 MESSA; 57.15 MESSA; 57.30 MESSA; 57.45 MESSA; 57.55 MESSA; 58.00 MESSA; 58.15 MESSA; 58.30 MESSA; 58.45 MESSA; 58.55 MESSA; 59.00 MESSA; 59.15 MESSA; 59.30 MESSA; 59.45 MESSA; 59.55 MESSA; 60.00 MESSA; 60.15 MESSA; 60.30 MESSA; 60.45 MESSA; 60.55 MESSA; 61.00 MESSA; 61.15 MESSA; 61.30 MESSA; 61.45 MESSA; 61.55 MESSA; 62.00 MESSA; 62.15 MESSA; 62.30 MESSA; 62.45 MESSA; 62.55 MESSA; 63.00 MESSA; 63.15 MESSA; 63.30 MESSA; 63.45 MESSA; 63.55 MESSA; 64.00 MESSA; 64.15 MESSA; 64.30 MESSA; 64.45 MESSA; 64.55 MESSA; 65.00 MESSA; 65.15 MESSA; 65.30 MESSA; 65.45 MESSA; 65.55 MESSA; 66.00 MESSA; 66.15 MESSA; 66.30 MESSA; 66.45 MESSA; 66.55 MESSA; 67.00 MESSA; 67.15 MESSA; 67.30 MESSA; 67.45 MESSA; 67.55 MESSA; 68.00 MESSA; 68.15 MESSA; 68.30 MESSA; 68.45 MESSA; 68.55 MESSA; 69.00 MESSA; 69.15 MESSA; 69.30 MESSA; 69.45 MESSA; 69.55 MESSA; 70.00 MESSA; 70.15 MESSA; 70.30 MESSA; 70.45 MESSA; 70.55 MESSA; 71.00 MESSA; 71.15 MESSA; 71.30 MESSA; 71.45 MESSA; 71.55 MESSA; 72.00 MESSA; 72.15 MESSA; 72.30 MESSA; 72.45 MESSA; 72.55 MESSA; 73.00 MESSA; 73.15 MESSA; 73.30 MESSA; 73.45 MESSA; 73.55 MESSA; 74.00 MESSA; 74.15 MESSA; 74.30 MESSA; 74.45 MESSA; 74.55 MESSA; 75.00 MESSA; 75.15 MESSA; 75.30 MESSA; 75.45 MESSA; 75.55 MESSA; 76.00 MESSA; 76.15 MESSA; 76.30 MESSA; 76.45 MESSA; 76.55 MESSA; 77.00 MESSA; 77.15 MESSA; 77.30 MESSA; 77.45 MESSA; 77.55 MESSA; 78.00 MESSA; 78.15 MESSA; 78.30 MESSA; 78.45 MESSA; 78.55 MESSA; 79.00 MESSA; 79.15 MESSA; 79.30 MESSA; 79.45 MESSA; 79.55 MESSA; 80.00 MESSA; 80.15 MESSA; 80.30 MESSA; 80.45 MESSA; 80.55 MESSA; 81.00 MESSA; 81.15 MESSA; 81.30 MESSA; 81.45 MESSA; 81.55 MESSA; 82.00 MESSA; 82.15 MESSA; 82.30 MESSA; 82.45 MESSA; 82.55 MESSA; 83.00 MESSA; 83.15 MESSA; 83.30 MESSA; 83.45 MESSA; 83.55 MESSA; 84.00 MESSA; 84.15 MESSA; 84.30 MESSA; 84.45 MESSA; 84.55 MESSA; 85.00 MESSA; 85.15 MESSA; 85.30 MESSA; 85.45 MESSA; 85.55 MESSA; 86.00 MESSA; 86.15 MESSA; 86.30 MESSA; 86.45 MESSA; 86.55 MESSA; 87.00 MESSA; 87.15 MESSA; 87.30 MESSA; 87.45 MESSA; 87.55 MESSA; 88.00 MESSA; 88.15 MESSA; 88.30 MESSA; 88.45 MESSA; 88.55 MESSA; 89.00 MESSA; 89.15 MESSA; 89.30 MESSA; 89.45 MESSA; 89.55 MESSA; 90.00 MESSA; 90.15 MESSA; 90.30 MESSA; 90.45 MESSA; 90.55 MESSA; 91.00 MESSA; 91.15 MESSA; 91.30 MESSA; 91.45 MESSA; 91.55 MESSA; 92.00 MESSA; 92.15 MESSA; 92.30 MESSA; 92.45 MESSA; 92.55 MESSA; 93.00 MESSA; 93.15 MESSA; 93.30 MESSA; 93.45 MESSA; 93.55 MESSA; 94.00 MESSA; 94.15 MESSA; 94.30 MESSA; 94.45 MESSA; 94.55 MESSA; 95.00 MESSA; 95.15 MESSA; 95.30 MESSA; 95.45 MESSA; 95.55 MESSA; 96.00 MESSA; 96.15 MESSA; 96.30 MESSA; 96.45 MESSA; 96.55 MESSA; 97.00 MESSA; 97.15 MESSA; 97.30 MESSA; 97.45 MESSA; 97.55 MESSA; 98.00 MESSA; 98.15 MESSA; 98.30 MESSA; 98.45 MESSA; 98.55 MESSA; 99.00 MESSA; 99.15 MESSA; 99.30 MESSA; 99.45 MESSA; 99.55 MESSA; 100.00 MESSA; 100.15 MESSA; 100.30 MESSA; 100.45 MESSA; 100.55 MESSA; 101.00 MESSA; 101.15 MESSA; 101.30 MESSA; 101.45 MESSA; 101.55 MESSA; 102.00 MESSA; 102.15 MESSA; 102.30 MESSA; 102.45 MESSA; 102.55 MESSA; 103.00 MESSA; 103.15 MESSA; 103.30 MESSA; 103.45 MESSA; 103.55 MESSA; 104.00 MESSA; 104.15 MESSA; 104.30 MESSA; 104.45 MESSA; 104.55 MESSA; 105.00 MESSA; 105.15 MESSA; 105.30 MESSA; 105.45 MESSA; 105.55 MESSA; 106.00 MESSA; 106.15 MESSA; 106.30 MESSA; 106.45 MESSA; 106.55 MESSA; 107.00 MESSA; 107.15 MESSA; 107.30 MESSA; 107.45 MESSA; 107.55 MESSA; 108.00 MESSA; 108.15 MESSA; 108.30 MESSA; 108.45 MESSA; 108.55 MESSA; 109.00 MESSA; 109.15 MESSA; 109.30 MESSA; 109.45 MESSA; 109.55 MESSA; 110.00 MESSA; 110.15 MESSA; 110.30 MESSA; 110.45 MESSA; 110.55 MESSA; 111.00 MESSA; 111.15 MESSA; 111.30 MESSA; 111.45 MESSA; 111.55 MESSA; 112.00 MESSA; 112.15 MESSA; 112.30 MESSA; 112.45 MESSA; 112.55 MESSA; 113.00 MESSA; 113.15 MESSA; 113.30 MESSA; 113.45 MESSA; 113.55 MESSA; 114.00 MESSA; 114.15 MESSA; 114.30 MESSA; 114.45 MESSA; 114.55 MESSA; 115.00 MESSA; 115.15 MESSA; 115.30 MESSA; 115.45 MESSA; 115.55 MESSA; 116.00 MESSA; 116.15 MESSA; 116.30 MESSA; 116.45 MESSA; 116.55 MESSA; 117.00 MESSA; 117.15 MESSA; 117.30 MESSA; 117.45 MESSA; 117.55 MESSA; 118.00 MESSA; 118.15 MESSA; 118.30 MESSA; 118.45 MESSA; 118.55 MESSA; 119.00 MESSA; 119.15 MESSA; 119.30 MESSA; 119.45 MESSA; 119.55 MESSA; 120.00 MESSA; 120.15 MESSA; 120.30 MESSA; 120.45 MESSA; 120.55 MESSA; 121.00 MESSA; 121.15 MESSA; 121.30 MESSA; 121.45 MESSA; 121.55 MESSA; 122.00 MESSA; 122.15 MESSA; 122.30 MESSA; 122.45 MESSA; 122.55 MESSA; 123.00 MESSA; 123.15 MESSA; 123.30 MESSA; 123.45 MESSA; 123.55 MESSA; 124.00 MESSA; 124.15 MESSA; 124.30 MESSA; 124.45 MESSA; 124.55 MESSA; 125.00 MESSA; 125.15 MESSA; 125.30 MESSA; 125.45 MESSA; 125.55 MESSA; 126.00 MESSA; 126.15 MESSA; 126.30 MESSA; 126.45 MESSA; 126.55 MESSA; 127.00 MESSA; 127.15 MESSA; 127.30 MESSA; 127.45 MESSA; 127.55 MESSA; 128.00 MESSA; 128.15 MESSA; 128.30 MESSA; 128.45 MESSA; 128.55 MESSA; 129.00 MESSA; 129.15 MESSA; 129.30 MESSA; 129.45 MESSA; 129.55 MESSA; 130.00 MESSA; 130.15 MESSA; 130.30 MESSA; 130.45 MESSA; 130.55 MESSA; 131.00 MESSA; 131.15 MESSA; 131.30 MESSA; 131.45 MESSA; 131.55 MESSA; 132.00 MESSA; 132.15 MESSA; 132.30 MESSA; 132.45 MESSA; 132.55 MESSA; 133.00 MESSA; 133.15 MESSA; 133.30 MESSA; 133.45 MESSA; 133.55 MESSA; 134.00 MESSA; 134.15 MESSA; 134.30 MESSA; 134.45 MESSA; 134.55 MESSA; 135.00 MESSA; 135.15 MESSA; 135.30 MESSA; 135.45 MESSA; 135.55 MESSA; 136.00 MESSA; 136.15 MESSA; 136.30 MESSA; 136.45 MESSA; 136.55 MESSA; 137.00 MESSA; 137.15 MESSA; 137.30 MESSA; 137.45 MESSA; 137.55 MESSA; 138.00 MESSA; 138.15 MESSA; 138.30 MESSA; 138.45 MESSA; 138.55 MESSA; 139.00 MESSA; 139.15 MESSA; 139.30 MESSA; 139.45 MESSA; 139.55 MESSA; 140.00 MESSA; 140.15 MESSA; 140.30 MESSA; 140.45 MESSA; 140.55 MESSA; 141.00 MESSA; 141.15 MESSA; 141.30 MESSA; 141.45 MESSA; 141.55 MESSA; 142.00 MESSA; 142.15 MESSA; 142.30 MESSA; 142.45 MESSA; 142.55 MESSA; 143.00 MESSA; 143.15 MESSA; 143.30 MESSA; 143.45 MESSA; 143.55 MESSA; 144.00 MESSA; 144.15 MESSA; 144.30 MESSA; 144.45 MESSA; 144.55 MESSA; 145.00 MESSA; 145.15 MESSA; 145.30 MESSA; 145.45 MESSA; 145.55 MESSA; 146.00 MESSA; 146.15 MESSA; 146.30 MESSA; 146.45 MESSA; 146.55 MESSA; 147.00 MESSA; 147.15 MESSA; 147.30 MESSA; 147.45 MESSA; 147.55 MESSA; 148.00 MESSA; 148.15 MESSA; 148.30 MESSA; 148.45 MESSA; 148.55 MESSA; 149.00 MESSA; 149.15 MESSA; 149.30 MESSA; 149.45 MESSA; 149.55 MESSA; 150.00 MESSA; 150.15 MESSA; 150.30 MESSA; 150.45 MESSA; 150.55 MESSA; 151.00 MESSA; 151.15 MESSA; 151.30 MESSA; 151.45 MESSA; 151.55 MESSA; 152.00 MESSA; 152.15 MESSA; 152.30 MESSA; 152.45 MESSA; 152.55 MESSA; 153.00 MESSA; 153.15 MESSA; 153.30 MESSA; 153.45 MESSA; 153.55 MESSA; 154.00 MESSA; 154.15 MESSA; 154.30 MESSA; 154.45 MESSA; 154.55 MESSA; 155.00 MESSA; 155.15 MESSA; 155.30 MESSA; 155.45 MESSA; 155.55 MESSA; 156.00 MESSA; 156.15 MESSA; 156.30 MESSA; 156.45 MESSA; 156.55 MESSA; 157.00 MESSA; 157.15 MESSA; 157.30 MESSA; 157.45 MESSA; 157.55 MESSA; 158.00 MESSA; 158.15 MESSA; 158.30 MESSA; 158.45 MESSA; 158.55 MESSA; 159.00 MESSA; 159.15 MESSA; 159.30 MESSA; 159.45 MESSA; 159.55 MESSA; 160.00 MESSA; 160.15 MESSA; 160.30 MESSA; 160.45 MESSA; 160.55 MESSA; 161.00 MESSA; 161.15 MESSA; 161.30 MESSA; 161.45 MESSA; 161.55 MESSA; 162.00 MESSA; 162.15 MESSA; 162.30 MESSA; 162.45 MESSA; 162.55 MESSA; 163.00 MESSA; 163.15 MESSA; 163.30 MESSA; 163.45 MESSA; 163.55 MESSA; 164.00 MESSA; 164.15 MESSA; 164.30 MESSA; 164.45 MESSA; 164.55 MESSA; 165.00 MESSA; 165.15 MESSA; 165.30 MESSA; 165.45 MESSA; 165.55 MESSA; 166.00 MESSA; 166.15 MESSA; 166.30 MESSA; 166.45 MESSA; 166.55 MESSA; 167.00 MESSA; 167.15 MESSA; 167.30 MESSA; 167.45 MESSA; 167.55 MESSA; 168.00 MESSA; 168.15 MESSA; 168.30 MESSA; 168.45 MESSA; 168.55 MESSA; 169.00 MESSA; 169.15 MESSA; 169.30 MESSA; 169.45 MESSA; 169.55 MESSA; 170.00 MESSA; 170.15 MESSA; 170.30 MESSA; 170.45 MESSA; 170.55 MESSA; 171.00 MESSA; 171.15 MESSA; 171.30 MESSA; 171.45 MESSA; 171.55 MESSA; 172.00 MESSA; 172.15 MESSA; 172.30 MESSA; 172.45 MESSA; 172.55 MESSA; 173.00 MESSA; 173.15 MESSA; 173.30 MESSA; 173.45 MESSA; 173.55 MESSA; 174.00 MESSA; 174.15 MESSA; 174.30 MESSA; 174.45 MESSA; 174.55 MESSA; 175.00 MESSA; 175.15 MESSA; 175.30 MESSA; 175.45 MESSA; 175.55 MESSA; 176.00 MESSA; 176.15 MESSA; 176.30 MESSA; 176.45 MESSA; 176.55 MESSA; 177.00 MESSA; 177.15 MESSA; 177.30 MESSA; 177.45 MESSA; 177.55 MESSA; 178.00 MESSA; 178.15 MESSA; 178.30 MESSA; 178.45 MESSA; 178.55 MESSA; 179.00 MESSA; 179.15 MESSA; 179.30 MESSA; 179.45 MESSA; 179.55 MESSA; 180.00 MESSA; 180.15 MESSA; 180.30 MESSA; 180.45 MESSA; 180.55 MESSA; 181.00 MESSA; 181.15 MESSA; 181.30 MESSA; 181.45 MESSA; 181.55 MESSA; 182.00 MESSA; 182.15 MESSA; 182.30 MESSA; 182.45 MESSA; 182.55 MESSA; 183.00 MESSA; 183.15 MESSA; 183.30 MESSA; 183.45 MESSA; 183.55 MESSA; 184.00 MESSA; 184.15 MESSA; 184.30 MESSA; 184.45 MESSA; 184.55 MESSA; 185.00 MESSA; 185.15 MESSA; 185.30 MESSA; 185.45 MESSA; 185.55 MESSA; 186.00 MESSA; 186.15 MESSA; 186.30 MESSA; 186.45 MESSA; 186.55 MESSA; 187.00 MESSA; 187.15 MESSA; 187.30 MESSA; 187.45 MESSA; 187.55 MESSA; 188.00 MESSA; 188.15 MESSA; 188.30 MESSA; 188.45 MESSA; 188.55 MESSA; 189.00 MESSA; 189.15 MESSA; 189.30 MESSA; 189.45 MESSA; 189.55 MESSA; 190.00 MESSA; 190.15 MESSA; 190.30 MESSA; 190.45 MESSA; 190.55 MESSA; 191.00 MESSA; 191.15 MESSA; 191.30 MESSA; 191.45 MESSA; 191.55 MESSA; 192.00 MESSA; 192.15 MESSA; 192.30 MESSA; 192.45 MESSA; 192.55 MESSA; 193.00 MESSA; 193.15 MESSA; 193.30 MESSA; 193.45 MESSA; 193.55 MESSA; 194.00 MESSA; 194.15 MESSA; 194.30 MESSA; 194.45 MESSA; 194.55 MESSA; 195.00 MESSA; 195.15 MESSA; 195.30 MESSA; 195.45 MESSA; 195.55 MESSA; 196.00 MESSA; 196.15 MESSA; 196.30 MESSA; 196.45 MESSA; 196.55 MESSA; 197.00 MESSA; 197.15 MESSA; 197.30 MESSA; 197.45 MESSA; 197.55 MESSA; 198.00 MESSA; 198.15 MESSA; 198.30 MESSA; 198.45 MESSA; 198.55 MESSA; 199.00 MESSA; 199.15 MESSA; 199.30 MESSA; 199.45 MESSA; 199.55 MESSA; 200.00 MESSA; 200.15 MESSA; 200.30 MESSA; 200.45 MESSA; 200.55 MESSA; 201.00 MESSA; 201.15 MESSA; 201.30 MESSA; 201.45 MESSA; 201.55 MESSA; 202.00 MESSA; 202.15 MESSA; 202.30 MESSA; 202.45 MESSA; 202.55 MESSA; 203.

LA SIGNORA DELLA PORTA ACCANTO - Regia: François Truffaut. Soggetto e sceneggiatura: Suzanne Schiffmann, Jean Aurel. Fotografia: William Lubchansky. Interpreti: Gérard Depardieu, Fanny Ardant, Henri Garcin, Michèle Baumgartner, Roger Van Hool, Véronique Silver. Francese. Drammatico. 1981.

Sulle tracce dell'illustre compatriota Stendhal, anche François Truffaut avrebbe potuto stilare il suo De l'amour. Pur avendo, peraltro, buona dimestichezza con la carta stampata, quale critico e saggiato di personalissimo estro, egli ha scelto di "scrivere" per e con il cinema le sue storie sentimentali percorse da trepidi emozioni e commozioni non meno che da sdrammatizzanti umori ironici.

Truffaut ha realizzato finora venti lungometraggi a soggetto. Di questi, almeno la metà parlano d'amore. Dopo l'ultimo metrò, il più recente successo del cineasta transalpino, non si sarebbe potuto immaginare davvero quale nuova prospettiva si aprisse per lo stesso cineasta. In effetti, non era così difficile intuire altri probabili approdi del suo cinema a quelle contate già frequentate dove sentimenti e risentimenti, ora soffusi di umorismo ora offuscati da coloriture drammatiche, divampano improvvisi, si acquietano per un momento e infine si ricendono in un gioco che offre il fascino tutto immediato dell'esistenza riflessa come in uno specchio.

Ma in fondo di che cosa tratta questo nuovo film? Risponde lo stesso Truffaut: «D'amore e, naturalmente, di un amore contrastato, altrimenti non ci sarebbe storia. Qui, l'ostacolo fra i due amanti non è il peso della società, non è la presenza degli altri, neppure la disparità tra due caratteri, ma le loro somiglianze. Tutti e due si trovano ancora in quello stato di esaltazione del "tutto o niente" che già li ha divisi otto anni prima...».

L'antefatto e gli sviluppi della vicenda affiorano via via sullo schermo quasi come una didattica dimostrazione (mai priva peraltro di garbate trasparenze ironiche) della tortuosa «strategia della passione». Bernard Coudray (Gérard Depardieu) vive con la moglie Arlette (Michèle Baumgartner) e il figlioletto in una tranquilla casa in campagna. E, naturalmente, qualcosa accade. Nella casa accanto a

Le passioni della «Signora della porta accanto»

Truffaut custode d'amori infelici



Una storia da feuilleton governata con grande misura I tormenti della passione bersaglio del regista

NELLE FOTO: due scene de «La signora della porta accanto»



quella dei Coudray viene un giorno ad abitare un'altra famiglia, i coniugi Bauchard; il marito Philippe (Henri Garcin), un attempato gentiluomo; la moglie Mathilde (Fanny Ardant), giovane donna di indubbia avvenenza. Stando porta a porta, inevitabile risulta subito l'incontro cordialissimo tra i Coudray e i Bauchard, ma qualcosa di inesperto, anzi di occultato, comincia subito a se stessi che essi non hanno mai smesso di amarsi. Prende avvio allora tra i due una schermaglia insidiosa che, pur tra risose e intime macerazioni, li condurrà ancora l'uno nelle braccia dell'al-

tro, mentre tutt'attorno la tranquilla routine di una vita borghese sembra continuare a dipanarsi con inalterata normalità. La loro storia però non è che appena ricominciata e già rischia di naufragare in un nuovo, doloroso distacco. I sensi di colpa, i rimorsi e le recriminazioni reciproche svliscono infatti il divampare della passione in puose situazioni. Finché, venuto alla luce, il legame tra Bernard e Mathilde sconvolge ogni speranza per i due amanti di poter trovare soluzione ai loro tormenti. Tutto allora sembra tornare nei binari della consuetudine più rassegnata, ma

per la vicendevole, esclusiva possessività trancorano il loro rapporto. L'improvviso ritrovarsi faccia a faccia, benché nascondendo esteriormente la sorpresa con maldestra finzione, innesca subito tra i due risorgenti sentimenti. Ma né Bernard, sinceramente affezionato alla moglie, né Mathilde, altrettanto fervidamente legata al marito, vogliono confessare a se stessi che essi non hanno mai smesso di amarsi. Prende avvio allora tra i due una schermaglia insidiosa che, pur tra risose e intime macerazioni, li condurrà ancora l'uno nelle braccia dell'al-

tanto Bernard quanto Mathilde non sanno sopportare simile compromesso. E, in un ultimo sussulto passionale, la storia d'amore sfocia inevitabilmente nella tragedia cruenta. La donna, anche in conseguenza della grave depressione subita dalla separazione da Bernard, sembra adattarsi di nuovo a ritornare col marito ed, invece, in un ultimo, furtivo incontro uccide l'amante e si dà la morte.

Riferita così approssimativamente la traccia narrativa della Signora della porta accanto può far credere di trovarsi di fronte semplicemente ad un feuilleton dalle tinte forti. In effetti, è proprio vero il contrario. Truffaut governa questa abusata materia con elegantissima misura e, a parte certi insistiti dialoghi e taluni (già visti) espedienti formali, riesce magistralmente a costruire, con sottili e incalzanti notazioni psicologiche, la trama segreta e l'enigmatico intricato di sentimenti da cui nasce e nel più dei casi, purtroppo, muore l'amore più totalizzante, la passione, l'amor fou. Non è la trama, e, probabilmente, non sarà neanche l'ultima volta che Truffaut si cimenta con questo ingombrante e pur fascinoso tema, ma qui tocca, anche grazie alla voluttuosa prova di Fanny Ardant (attrice di grande temperamento, benché all'esordio sullo schermo) e al semplice smagliante talento di Gérard Depardieu, la maestria di un mestiere che assenta spesso il superlativo manierismo.

Non a caso parliamo all'inizio di Stendhal. Nel suo classico romanzo Il rosso e il nero (1830) come nella nuova opera truffautiana ricorre un personaggio femminile emblematico: Mathilde. Nel libro, l'intrusione della giovane, avvenente Mathilde de la Mole dirotta presto la tenerezza paterna di Julien Sorel e Madame de Rênal verso la cupa tragedia; nel film, Mathilde Bauchart innesca e scatena un dramma altrettanto rovinoso, anche se dislocato in ambienti e consuetudini più spregiudicati.

Soltanto che le vicende dell'una e dell'altra eroina sono separate da uno spazio cronologico di oltre centocinquanta anni. Pur con qualche ironico distacco, Truffaut sembra dare più credito, ancora e sempre, alle confuse ragioni del cuore che a quelle, tuttora controverse, dell'evoluzione dei costumi. Ipotesi discutibili, ma non immotivate. Anche negli anni Ottanta, d'amore si muore. Eccome: «la signora della porta accanto» tra le ultime, più esemplari vittime.

Sauro Borelli

Calenda, Pupella e De Vico con «Farsa» resuscitano Petito

C'era una volta Napoli e un lunare Pulcinella...

Il repertorio partenopeo offre ancora spunti molto validi - Con la Maggio un riscoperto De Vico



NAPOLI - Sarà la distanza geografica e il non coinvolgimento, o un fortuito accidente teatrale, ma, chissà perché, ogni qual volta uno «straniero», un non napoletano mette le mani nel repertorio antico del teatro partenopeo, ne viene fuori quasi sempre un gioiellino, un congegno grazioso, lontanissimo da edizioni becere di consunta napoletanità popolare. È il caso di questo Farsa, tratto dall'ingente materiale teatrale di Antonio Petito, artefice e regista nuovissimo Antonio Calenda. Certo, si dirà, qui ci si avvale di due grandi attori, una Pupella Maggio con l'entusiasmo di una debuttante e la bravura dell'esperienza professionista, Pietro De Vico in un'inedita versione di Don Felice Scioccamocca. Ma chi, dei napoletani, avrebbe osato mettere Pupella nei panni di un vecchio, arido Pulcinella, o di una giovane e fresca fanciulla, o avrebbe fatto a De Vico la griglia patina dei balletti, per riconciliare i due col teatro e con Napoli e - soprattutto - con la farsa, che del teatro napoletano è caposaldo e modello? È un fatto di regia, semplicemente; e in Farsa la regia si vede, eccome.

Ma veniamo allo spettacolo. I testi, intrecciati o «ammiscelati», sono tratti dall'edizione Tutto Petito, uscita di recente qui a Napoli, per l'editore Luca Torre, e curata da Ettore Massarese, a sua volta regista e teatrante. E Calenda insieme con Massarese ha rielaborato il materiale, ha attinto da differenti farses, atti unici e pulcinellate, e ha costruito uno spettacolo in due parti, divertente e «colto».

Nella prima parte, Felice Scioccamocca è «creduto» giuglione e «ammocca» perché, amante di Rita, figlia di Pulcinella ciabattino (Pupella), viene da questi sorpreso in casa con la ragazza. Quindi, per correre ai ripari, non trovante di meglio che travestirsi da popolante, altro figlio di Pulcinella, e buttarla, grande e grosso com'è, nella culla. È il momento clou della farsa. Il travestimento non cela affatto i reali connotati di Felice, ma tanto basta perché tra lui e Pulcinella nasca un dialogo esilarante. In braghe bianche, la maschera nera adunca tirata sulla testa, una punta di rosso nelle calze e nelle maniche, Pupella-Pulcinella dà la pappa a questo neonato assurdo, gli è in fondo complice nel gioco di finzione. Lei e De Vico sembrano quasi il Lupo e la Nonna di Cappuccetto Rosso.

Siamo sul fantastico, insomma; così come nella terza farsa, Donna Lauretta e i suoi pretendenti, assistiamo, fra cinguettii di uccelli, a tirate amorose da Commedia dell'art, con Pupella tutta ombrellino e svolazzi ottocenteschi, e gli spasmanti Nicola Rubertelli, Ambra Danon, buffi e ridicoli, che meritano di essere menati per il naso. Sparatori e scene di Nicola Rubertelli, costumi di Ambra Danon, una compagnia giovane e fresca (Sergio Sollì, Lilly La Verde, Carlo Conversi, Giampaolo Fabrizi, Raffaele Esposito e Osvaldo Mattei); questo omaggio a Petito è tutto da gustare perché di un omaggio si tratta, confezionato seriamente per restituire vitalità all'opera, e, come negli intenti del regista, la giusta dimensione di un teatro comico napoletano che è dentro le mutazioni sceniche e spettacolari della tradizione ottocentesca italiana ed europea.

Nell'atto unico centrale, infatti, Calenda ha trasformato il portacosta della signora Cazzola in un monologo tutto teatrale da dedicare a Petito: sulla cesta Pupella in grembiutone, piccolo e tenero animale da palcoscenico, evoca brani di repertorio, è Romeo e Giulietta, è Petito stesso che muore come i grandi sul palcoscenico: così come è grande lei, capace di rinnovarsi ancora una volta, di essere un'attrice napoletana, sì, ma moderna e contemporanea.

Lo spettacolo resterà a Napoli fino al 17 di gennaio.

Luciana Libero

«La cognizione del dolore» in adattamento teatrale

Gadda parla e danza

Nello spettacolo creato da Francesco Capitano spicca la partecipazione della Parrilla, prima ballerina dell'Opera di Roma

ROMA - Metà Gesù Cristo, metà Don Chisciotte, così ci appare il protagonista della Cognizione del dolore, libero adattamento teatrale dell'incompiuto romanzo, o «frammento narrativo» come è stato definito, di Carlo Emilio Gadda: uno degli esiti più alti, per comune giudizio, dell'opera dello scrittore lombardo.

Composto, inizialmente, negli anni alle soglie dell'ultima guerra mondiale (ma segnato in profondità dall'esperienza dell'«altre», denominata «la grande», che Gadda visse e patì in prima persona), il racconto drammatizza a suo modo un conflitto Madre-Figlio destinato a tragici sviluppi (appena accennati, del resto, giacché il previsto finale manca); prodotto non tanto o solo di un'ovvia litigiosità domestica, accresciuta dall'assenza di diversi affetti e legami, quanto di quel «male oscuro» di cui sarebbe stato, Gadda, un raro indagatore, dalle nostre parti.

Ma si verifica qui, poi, «il paradosso» - come argomenta Gianfranco Contini, in un saggio fondamentale - «... e dell'arte macaronica esercitata su una materia, sia detto per più rapida intelligenza freudiana; e della sindrome del dolore che si cura in ricette classiche di comicità erudito-plebea...».

Chi conosca la prosa di Gadda, il suo straordinario impasto lessicale e sintattico, linguistico e dialettale e gergale, non avrà certo bisogno, almeno in questa sede, di richiami ulteriori. Brani (dialogati e non, talora in funzione corale) della Cognizione del dolore giungono al nostro orecchio, nello spettacolo che ne ha tratto, per la propria regia, e comprendendovi da interprete principale, Francesco Capitano. Ma la dizione esasperata, sovraccitata, e difettosa del necessario controllo stilistico, rende arduo ed ostico ciò che all'attento lettore risulta sulla pagina, nonostante tutto, limpido. Movimenti e gesti dei vari attori, e l'apparato figurativo (scena e costumi di Berta Lezzi) creano un quadro da corte dei miracoli, di accentuata impronta grottesca, tra

flamingo e ispanico. E dunque prende corpo, in discreta misura, a fondo e cornice del-Cognizione del dolore, libero adattamento teatrale dell'incompiuto romanzo, o «frammento narrativo» come è stato definito, di Carlo Emilio Gadda. Così l'immagine dell'«hidalgo», da Gadda proposta con molto sale d'ironia, tende ad acquistare una funerea concretezza; viene alla mente un'espressione di Melville: «Soltanto e pazzo come uno spagnolo».

Dal lato visuale, insomma, ben più che da quello verbale, si coglie qualche spunto degno di nota; sebbene, andando al dettaglio, si rilevano referti e reperti di tanto lavoro altrui: c'è un risveglio di morti viventi, al triste suono d'una banda di villaggio, che ad esempio, inoppugnabilmente, rimanda a Kantor.

Si apre comunque, al secondo tempo, un bello scorcio di teatro danzato. Dapprima in un'azione muta, quindi sostenuta dalla musica di Mauro Bortolotti, e per la coreografia di Lorea Massine, Margherita Parrilla sintetizza in forme essenziali le angosce e gli allarmi del personaggio materno. La sua presenza successiva, animata da semplici atti quotidiani e dall'affiorare di scarse battute, è anche intensa. E si percepisce, allora, quel che sarebbe forse stato l'insieme della realizzazione, se con maggior studio ed estro inventivo se ne fossero raccontati gli elementi, dando magari all'apporto della prima ballerina dell'Opera un carattere effettivo di nota dominante.

Il pubblico riunito nella piccola sala del Filadelfo - che accoglie da qualche settimana l'ormai consueta, ma poco esaltante rassegna di riprese e novità italiane - ha salutato con festosi applausi la prestazione di Margherita Parrilla, non lesinando tuttavia i consensi a Capitano e a quanti ancora, volentieri, lo affiancavano alla ribalta, oltretutto ai collaboratori dell'impresa, senza dubbio faticata. Generosa platea, meritevole pur essa di lode per il suo sforzo di comprensione e di partecipazione.

ag. sa.

Pinocchio-Bene: rinvio a Firenze

FIRENZE - È saltata, martedì sera, l'attesa esprime di qualsiasi sovvenzione. Suo spettacolo, il ministero competente avrebbe negato qualsiasi sovvenzione. Suo spettacolo, il ministero competente avrebbe negato qualsiasi sovvenzione. Suo spettacolo, il ministero competente avrebbe negato qualsiasi sovvenzione.

Signorelli, una pronta modifica della decisione del taglio dei fondi sua compagnia. Decisione che, in effetti, appare grave sotto ogni profilo. «Pinocchio», come si ricorderà, ha esordito a Pisa, con grande successo, all'inizio di dicembre. Dopo le repliche nelle città toscane, ha iniziato la sua tournée, toccando altri centri anche importanti fra i quali, in particolare, Napoli (al San Carlo). La critica, pressoché unanime, ha riconosciuto che si tratta di uno degli avvenimenti di maggior rilievo delle stagioni.

Pinocchio-Bene, ma in scena alla Pergola: al pubblico già presente in sala, il sovrintendente all'ente lirico, maestro Massimo Bogliacchino, e lo stesso interprete e regista, hanno annunciato la sospensione della recita: motivo, il precario stato di salute di Carmelo Bene, che in «Pinocchio» si sottopone a un duro sforzo anche fisico. Bene ha voluto tuttavia precisare di esser stato colto da collasso, ventiquattr'ore prima, nell'apprendere che, al

dove ti senti Zoff con una tazzina di caffè



È finita la partita ed eccoti qui, nel tuo bar, davanti a una buona tazzina di caffè espresso, pronto a raccontare, a dire la tua. Eccoti qui, trasformato in portiere della nazionale, in direttore tecnico della nazionale, in centravanti della nazionale. Eccoti qui, come ogni giorno a rilassarti un po', discutendo, chiacchierando. Tu bevi il caffè e lui ti ascolta, paziente e cortiale. A lui puoi parlare di sport, ma puoi anche confidare progetti e desideri e, se vuoi, raccontare la storia della tua vita. Lui, quell'uomo nel tuo bar che, a poco a poco, è diventato così importante, quell'uomo che tutti i giorni sa mettere simpatia, comprensione e un pizzico di ottimismo nella tua tazzina di caffè... quell'uomo è il tuo barista. È un amico, te n'è accorto?

LAVAZZA A TUTTI I BARISTI D'ITALIA



Registi RFT a caccia di Wajda

MONACO - Andrzej Wajda è stato invitato a collegarsi del «Nuovo Cinema Tedesco». Rainer Werner Fassbinder, Alexander Kluge e Volker Schlöndorff, a partecipare alle riprese della loro coproduzione «Guerra e Pace».

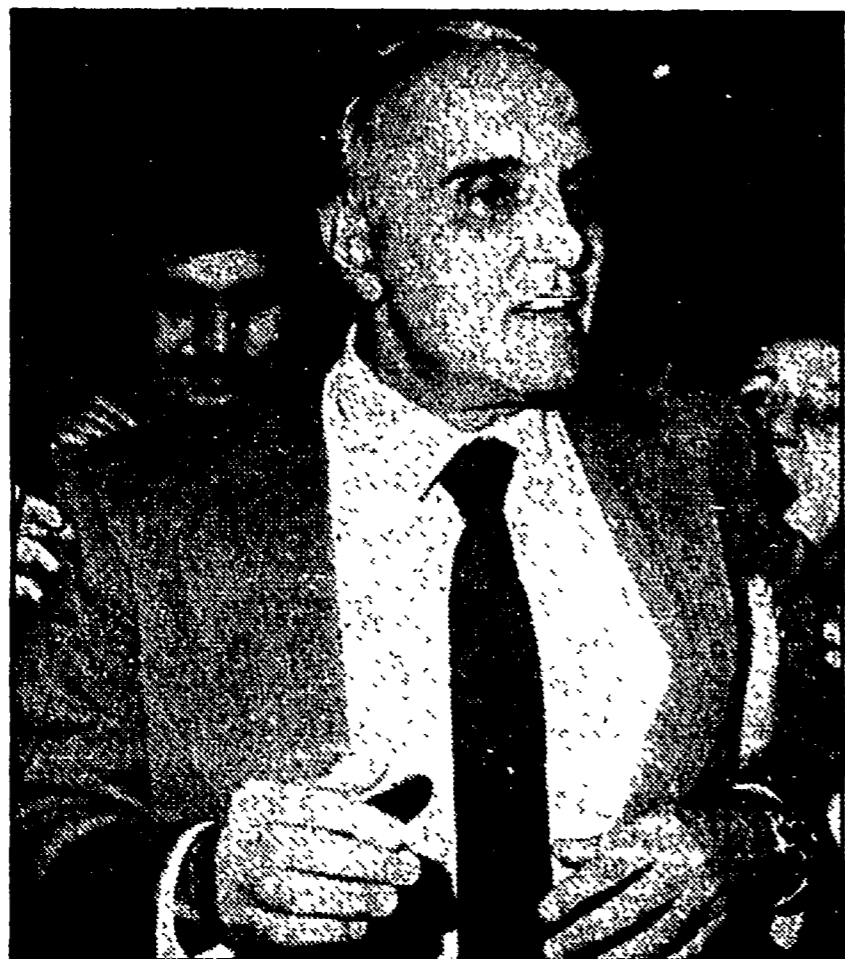
Il film, chiarisce un comunicato della casa produttrice di Monaco, non si ispira all'omonimo romanzo di Lev Tolstoj; il titolo, insomma, allude solo alla materia, che mostra «la nascita del movimento pacifista in Europa e i pericoli di guerra nel mondo». I tre registi tedeschi hanno già girato due sequenze, la prima durante la manifestazione pacifista di Bonn e l'altra sull'incontro al vertice tra Schmidt e Konecner, nella RDT.

Fassbinder, Kluge e Schlöndorff hanno invitato Wajda a Monaco, proponendogli di apportare il suo contributo sotto forma di fiction o documentario e lasciandogli la scelta del soggetto e della località delle riprese. Un invito in questo senso è stato trasmesso anche alla società di stato «Film Polski», tramite ambasciatrice, ma sembra che finora la lettera non sia giunta al destinatario.

Intervista a Ugo Vetere: parliamo di bilanci e prospettive

Signor sindaco, cosa sarà il 1982? Un anno di stretta, una sfida per Roma ma la città ha la forza per vincerla

Ugo Vetere è un uomo attento e prudente: fa il sindaco da poco più di due mesi, ma in Campidoglio ci sta da anni, e conosce tutte le insidie, i problemi, i segnali, i modi di fare, le regole fisse del suo mestiere. Difficile che «scatti» fuori tempo. Lui lo sa benissimo: non può permetterselo. Dice che gli piace giocare a ping pong, anche in politica: botta e risposta, a caldo, faccia a faccia senza mediazioni. Ma in realtà le sue carte le gioca sempre lentamente, le decisioni le medita, ci pensa bene prima di ogni mossa, quando il terreno sotto lo lascia raffreddare. D'altra parte, tutta la sua biografia politica è così: un impegno faticoso e paziente, senza scorciatoie. E allora il giornalista che aspetta la dichiarazione clamorosa se ne va deluso. Vetere non risponde mai alle provocazioni, quasi per principio. Se è il caso, la provocazione la fa lui, quando gli sembra il momento giusto, mai su sollecitazione.



La crisi, l'assenza delle risorse, l'attacco ai poteri locali - Come se ne esce? Solo andando avanti nel rinnovamento, insieme alla gente

Insomma, la griglia dell'intervista Vetere ce l'ha già in testa, ed è quasi impossibile smontarla. Prevediamo, signor sindaco, qui c'è un attacco durissimo verso la tua giunta: da una parte i decreti preparati o promessi dal governo, che minacciano di soffocare le autonomie locali e specialmente i grandi Comuni; dall'altra, ora, la politica pesantissima scatenata direttamente dal presidente socialista della Regione. E allora, signor sindaco, che facciamo?

Insomma, la griglia dell'intervista Vetere ce l'ha già in testa, ed è quasi impossibile smontarla. Prevediamo, signor sindaco, qui c'è un attacco durissimo verso la tua giunta: da una parte i decreti preparati o promessi dal governo, che minacciano di soffocare le autonomie locali e specialmente i grandi Comuni; dall'altra, ora, la politica pesantissima scatenata direttamente dal presidente socialista della Regione. E allora, signor sindaco, che facciamo?

Insomma, la griglia dell'intervista Vetere ce l'ha già in testa, ed è quasi impossibile smontarla. Prevediamo, signor sindaco, qui c'è un attacco durissimo verso la tua giunta: da una parte i decreti preparati o promessi dal governo, che minacciano di soffocare le autonomie locali e specialmente i grandi Comuni; dall'altra, ora, la politica pesantissima scatenata direttamente dal presidente socialista della Regione. E allora, signor sindaco, che facciamo?

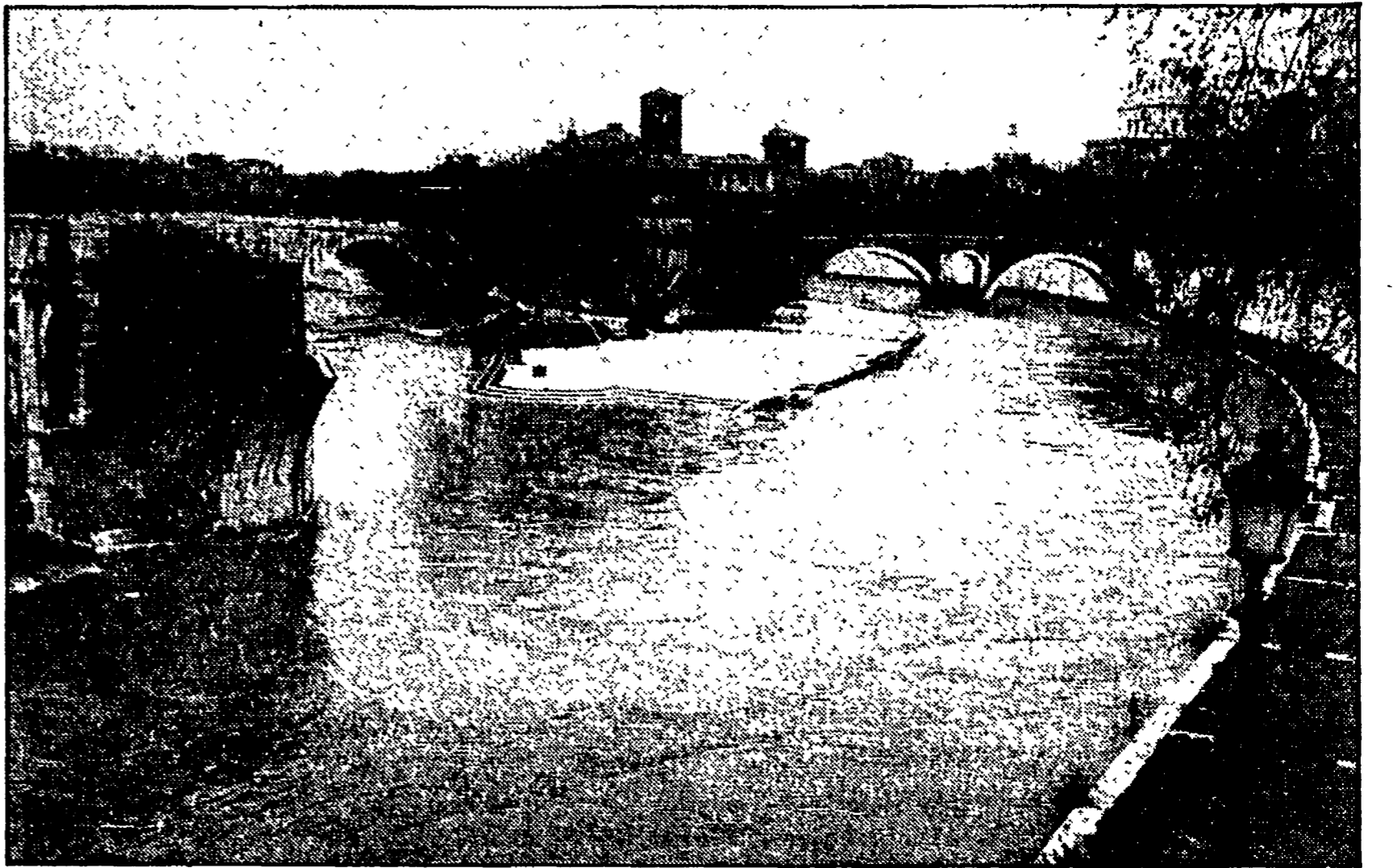
Insomma, la griglia dell'intervista Vetere ce l'ha già in testa, ed è quasi impossibile smontarla. Prevediamo, signor sindaco, qui c'è un attacco durissimo verso la tua giunta: da una parte i decreti preparati o promessi dal governo, che minacciano di soffocare le autonomie locali e specialmente i grandi Comuni; dall'altra, ora, la politica pesantissima scatenata direttamente dal presidente socialista della Regione. E allora, signor sindaco, che facciamo?

Insomma, la griglia dell'intervista Vetere ce l'ha già in testa, ed è quasi impossibile smontarla. Prevediamo, signor sindaco, qui c'è un attacco durissimo verso la tua giunta: da una parte i decreti preparati o promessi dal governo, che minacciano di soffocare le autonomie locali e specialmente i grandi Comuni; dall'altra, ora, la politica pesantissima scatenata direttamente dal presidente socialista della Regione. E allora, signor sindaco, che facciamo?

Per il momento scongiurati i rischi ma resta l'incognita del tempo

Saranno bagnati dal Tevere i fuochi del Capodanno?

Ieri il livello di guardia è stato superato in più punti - Misure d'emergenza predisposte dai vigili del fuoco - Un incontro tra sindaco e prefetto: nessuna preoccupazione



C'è pericolo che il Tevere bagni i fuochi di Capodanno? Ieri il livello di guardia è stato superato in più di un punto e per tutta la mattinata la crescita è stata di 20 centimetri ogni 15 minuti. Da mezzogiorno in poi la situazione ha cominciato a stabilizzarsi ma per ogni evenienza è scattato lo stato di emergenza cautelativa. Dopo un incontro tra il sindaco di Roma e il prefetto vigili del fuoco, forze di polizia e Comiliter hanno predisposto tutti i mezzi a disposizione per prevenire ogni even-

tuallità. L'ufficio Tevere del Genio civile che ogni quarto d'ora ha l'esatto quadro del livello delle acque assicura che la situazione è sotto controllo nonostante il fiume abbia continuato a crescere per tutta la notte, fino a raggiungere poco meno di nove metri di altezza. I marciapiedi dell'Isola Tiberina sono scomparsi, ma il rischio di un allagamento a Roma per il momento è scongiurato. Il livello di guardia infatti è sopra gli 11 metri, ne mancano ancora tre prima che le acque invadano le zone meno

protette dagli argini: il quartiere Prati e la Magliana. Per quest'ultima il pericolo più serio (e niente affatto scongiurato) è che si intasino le fogne. Il quartiere, com'è noto è costruito sotto il livello del fiume ed è servito da una serie di pompe che aspirano i liquami. Ma le pompe dato che il Tevere si mantiene di norma a livelli piuttosto bassi non sono quasi mai in funzione e quando servono (come questa) vengono alla luce tutte le magagne. Il pericolo di un'alluvione

a Roma dunque per il momento sembra scongiurato ma rimane l'incognita di un peggioramento delle condizioni atmosferiche. E le previsioni purtroppo non promettono bene. L'allarme di ieri infatti è il frutto delle incessanti piogge che hanno colpito nei giorni scorsi l'Italia centrale e in particolare la Toscana e l'Umbria dove scorrono il Tevere e molti dei suoi affluenti. Il livello del fiume a Roma si eleva con un ritardo di alcuni giorni e se continua a piovere il rischio è che la situazione si aggravi ulteriormente nei prossimi giorni. Da ieri mattina comunque, dopo l'incontro tra il sindaco e il prefetto, i vigili del fuoco hanno predisposto lo stato di allerta: sono pronti a intervenire con quattro mezzi speciali (si tratta di autocarri forniti di pompe assorbiti, imbarcazioni a motore e canotti) e degli anfibi. Oltre i 200 uomini regolarmente in servizio a Roma e provincia c'è anche la colonna mobile di Passo Corese. Insomma se la situazione precipitasse è tutto pronto per farvi fronte anche se il livello raggiunto stante dal Tevere non è tale da destare eccessive preoccupazioni. «Due anni fa — spiega al Genio civile — l'altezza di otto metri e mezzo e oltre è stata raggiunta in questo periodo una volta ogni quindici giorni».



Bilancio di un anno di iniziativa sindacale in una conferenza stampa

L'anno nuovo inizia con lo sciopero

Gli interventi di Santino Picchetti, segretario della Cgil regionale e di Piero Polidori, segretario della Camera del lavoro - Un anno fra i più difficili - Le drammatiche cifre sulla crisi dell'industria a Roma e nel Lazio

L'anno più difficile sotto tutti i punti di vista. L'attacco terroristico è stato di una forza senza precedenti, dall'assassinio ad opera dei Nar di Luca Perucci a gennaio al barbaro omicidio brigatista di Roberto Peci, in agosto, fino alla sparatoria in cui ha perso la vita Alessandro Alibrandi avvenuta qualche settimana fa. Ancora, è stato un anno che ha visto un aumento del 20 per cento delle ore di cassa integrazione ordinaria e addirittura del 242 per cento di quella straordinaria. Insomma l'81 ha messo a dura prova il movimento sindacale, costretto a rispondere alla sfida dei gruppi eversivi e all'offensiva della crisi. Senza contare che quest'anno passerà alla storia come l'anno della distorsione della federazione unitaria, delle lacerazioni che spesso hanno frenato, se non paralizzato l'iniziativa. Bene, nonostante tutto il sindacato, la Cgil hanno retto. Senza trionfalismi, ma senza neanche faciliti isterismi l'hanno detto ieri nella consueta conferenza stampa di fine anno, Piero Polidori, e Santino Picchetti, segretario il primo della Camera del Lavoro di Roma, della Cgil regionale e il secondo.

Insomma, la griglia dell'intervista Vetere ce l'ha già in testa, ed è quasi impossibile smontarla. Prevediamo, signor sindaco, qui c'è un attacco durissimo verso la tua giunta: da una parte i decreti preparati o promessi dal governo, che minacciano di soffocare le autonomie locali e specialmente i grandi Comuni; dall'altra, ora, la politica pesantissima scatenata direttamente dal presidente socialista della Regione. E allora, signor sindaco, che facciamo?

Insomma, la griglia dell'intervista Vetere ce l'ha già in testa, ed è quasi impossibile smontarla. Prevediamo, signor sindaco, qui c'è un attacco durissimo verso la tua giunta: da una parte i decreti preparati o promessi dal governo, che minacciano di soffocare le autonomie locali e specialmente i grandi Comuni; dall'altra, ora, la politica pesantissima scatenata direttamente dal presidente socialista della Regione. E allora, signor sindaco, che facciamo?

Insomma, la griglia dell'intervista Vetere ce l'ha già in testa, ed è quasi impossibile smontarla. Prevediamo, signor sindaco, qui c'è un attacco durissimo verso la tua giunta: da una parte i decreti preparati o promessi dal governo, che minacciano di soffocare le autonomie locali e specialmente i grandi Comuni; dall'altra, ora, la politica pesantissima scatenata direttamente dal presidente socialista della Regione. E allora, signor sindaco, che facciamo?

Insomma, la griglia dell'intervista Vetere ce l'ha già in testa, ed è quasi impossibile smontarla. Prevediamo, signor sindaco, qui c'è un attacco durissimo verso la tua giunta: da una parte i decreti preparati o promessi dal governo, che minacciano di soffocare le autonomie locali e specialmente i grandi Comuni; dall'altra, ora, la politica pesantissima scatenata direttamente dal presidente socialista della Regione. E allora, signor sindaco, che facciamo?

Solo Rocky, il pitone, è sfuggito: gli «amici» sono morti tra le fiamme

L'incendio è divampato l'altra notte in un carrozzone del circo «California» al Tuscolano - Ci vorranno venti milioni per ricostruire gli ambienti e acquistare nuovi animali

Un cobra, due pitoni, un piccolo coccodrillo, una scimmia e uno struzzo sono morti l'altra notte in un incendio scoppiato forse per un corto circuito, nel carrozzone-zoo del circo «California» parcheggiato in questi giorni in via Calpurnio Pisone, al Tuscolano. Verso mezzanotte il vento e la pioggia hanno fatto crollare uno dei tanti cavi per il riscaldamento. È bastata una scintilla, le fiamme sono divampate nel locale costruito tutto in vetroresina e in plastica. Un minuto di ritardo e sarebbe stato un disastro. Solo l'immediato intervento dei dipendenti del circo e successivamente quello dei vigili del fuoco ha impedito che l'incendio raggiungesse il tendone dove fino a qualche ora prima si erano svolte le prove dello spettacolo. I danni sono notevoli: ci vorranno venti milioni per comprare un nuovo «parking» fornito di ambienti adatti per ospitare i rettili. Perché questo era fino a pochi giorni fa l'aspetto più attraente del «California», e che è andato completamente perduto: animali esotici, rari esemplari di serpenti esportati dall'Africa e

dall'Asia, rinchiusi in speciali gabbie e visibili attraverso rassicuranti vetri blindati. Dal massacro si è salvato solo un giovane pitone, Rocky cinque metri di lunghezza, due occhi a fessura, il più anziano tra tutti i serpenti acquistati dal circo. Ha vissuto in attività per più di due anni e l'altra notte è riuscito a sgusciare tra le fiamme, a trovare un riparo. Forse può sembrare strano ma a quanto sembra dal racconto dei suoi soccorritori, anche un pitone può avere paura. Quando ha visto il suo domatore avvicinarsi lo ha letteralmente avvolto tenendolo stretto. Solo più tardi è stato sistemato al caldo, in una roulotte.

Insomma se la situazione precipitasse è tutto pronto per farvi fronte anche se il livello raggiunto stante dal Tevere non è tale da destare eccessive preoccupazioni. «Due anni fa — spiega al Genio civile — l'altezza di otto metri e mezzo e oltre è stata raggiunta in questo periodo una volta ogni quindici giorni».

Insomma se la situazione precipitasse è tutto pronto per farvi fronte anche se il livello raggiunto stante dal Tevere non è tale da destare eccessive preoccupazioni. «Due anni fa — spiega al Genio civile — l'altezza di otto metri e mezzo e oltre è stata raggiunta in questo periodo una volta ogni quindici giorni».

Mite condanna per Marco Zuccheri «Va bene ucciderli»: Sei mesi per oltraggio

Il giovane Marco Zuccheri, di 24 anni, condannato e poi assolto per l'uccisione di Ali Ciama è stato condannato a sei mesi per il reato di oltraggio a pubblico ufficiale. Il giovane era stato arrestato il 6 dicembre perché aveva esaltato, in un bar di piazza Indipendenza, l'uccisione del carabinieri Radici, caduto il giorno prima in uno scontro a fuoco con un commando fascista.

Insomma se la situazione precipitasse è tutto pronto per farvi fronte anche se il livello raggiunto stante dal Tevere non è tale da destare eccessive preoccupazioni. «Due anni fa — spiega al Genio civile — l'altezza di otto metri e mezzo e oltre è stata raggiunta in questo periodo una volta ogni quindici giorni».

INCONTRO

Il centro sociale «Malafron-tesia Monti Pietralata 19» esteggia il Capodanno assieme alla gente dalle ore 20 a notte inoltrata nei suoi locali. L'ingresso, a sottoscrizione, è di lire 5000.

Millenovecentottantuno, Roma capitale di pace

Concludiamo il racconto dei fatti più significativi dell'anno attraverso le immagini della cronaca da settembre a dicembre



«Pronto ho sparato a mio nipote, credetemi, l'ho fatto per pietà»

5 Settembre — «Pronto, mi chiamo Luciano Papini, ho sparato a mio nipote, forse è morto. Ve lo giuro, dovete credermi, l'ho fatto per pietà». Così si costituì il 5 settembre lo zio di Sandro Papini, diciottenne idrocefalo che faceva una vita d'inferno e che aveva trasformato in inferno la vita di tutti i suoi familiari. Sua madre, Marina, era appena una adolescente a cui sottrassero il bambino appena nato, che fu poi allevato dagli zii. Le cure, le medicine, le attenzioni, non servivano a niente. Sandro, rimase tre giorni tra la vita e la morte nell'ospedale S. Filippo Neri, in coma, e poi morì, il 9 settembre. Suo zio, apprese in carcere, dalla radio, la tragica notizia.



L'inchiesta sulla Sanità approda ai primari: il caso Moricca

23 SETTEMBRE — Si chiude con un clamoroso arresto un'inchiesta della magistratura romana sulla Sanità. Colpevole di concussione, Guido Moricca, primario dell'Istituto per tumori Regina Elena. Aveva inventato la terapia del dolore, e così la «applicava» ai suoi pazienti: il visitava nella sua clinica, e solo dopo avergli fatto sborsare cifre enormi trovava per loro un letto pubblico all'ospedale.

La compravendita dei letti «d'oro» scopre il marcio della Sanità

Guido Moricca. Capro e spiatto o rappresentante di una dinastia che ha inesorabilmente infilato la china della decadenza? Probabilmente l'uno e l'altro. Soprattutto il «caso Moricca» esplodendo con violenza (prime pagine dei giornali, televisione, dibattiti, polemiche) ha un effetto liberatorio sulla gente. Per la prima volta. Tutti i poveri cristi che hanno subito, patito, accettato di essere vittime perché malati poveri e costretti quindi alle umilianti trafille di ambulatori e ospedali pubblici si sentono un po' meno soli. Qualcuno parla, denuncia, la maggior parte ancora tace. Ma un meccanismo si è rotto. L'intangibilità della casta non è più tale se il professore di fama mondiale finisce in tribunale proprio come il ladro di polli. E la

cosiddetta «questione morale» che sale alla ribalta prepotentemente sospinta da mille scandali, truffe, concussioni che come un rosario si sgranano man mano dopo l'esplosione eruttiva. L'inchiesta del magistrato Armati si allarga a macchia d'olio. C'è chi dice che «esagera», che la riforma non si fa a suon di comunicazioni giudiziarie e neppure senza il consenso dei medici che — anche qui per la prima volta — si sentono «indiziati» come categoria. I «pompieri» sono tanti, anche da parte politica. Si cerca di spostare il tiro e di distrarre la gente. I mali veri della Sanità sono in una cattiva amministrazione (di sinistra naturalmente) — si afferma —, nella gestione «allegria» delle USL appena nate, nella diseducazione dei citta-

dini che si rimpinzano di medicine, di raggi X e provano un gusto masochista a farsi «buacare» per accumulare quante più analisi si può. Si tace sul come è stata «guidata» la Sanità fino al '78, ci si è dimenticati di colpo dei vecchi carrozzoni clientelari come il Pio Istituto e gli Enti mutualistici, si nasconde che la maggior parte dei posti-letto a Roma sono in mano ai privati. E chi sono i padroni della salute? Sempre gli stessi. E riforma non è soluzione. Eppure con astinazione e forse anche con ingenuità i comunisti l'hanno fatta nel Lazio. Nei tempi e nei modi previsti spesso scontentando addirittura la puntualità. E tra l'indifferenza dei governi che si sono succeduti dal '78 ad oggi sono nate le 59 USL, i «consulenti», i CIM, i

scomposti e i segnali controriformisti cominciano a fioccare da ogni dove, provocando il caos, il collasso, il fallimento. Siamo agli ultimi mesi dell'anno. Con affanno si cerca di ridare dignità alla facciata. Le categorie privilegiate, medici, farmacisti, specialisti vengono rassicurate; si installano commissioni di disciplina; si mettono sotto accusa le USL che come anelli più deboli della catena sono le più «indicate» a pagare per tutti; si agitano promesse di seria moralizzazione. Ma intanto ci ha pensato il governo a dare man forte ai «salvatori» dell'ultimo ora. Con l'accetta taglia fondi a destra e a manca, impone una tassa sulla salute e al povero cristo non resta che guardare con speranza al caso Moricca. E' davvero il fallimento della Riforma e del rinnovamento culturale o piuttosto sono i colpi di coda di un animale che nutritosi finora di sopraffazioni, corruzioni e scandali sta tirando le cuoia? A. Mo.



Petroselli, l'uomo della svolta il più grande sindaco di Roma

17 SETTEMBRE — Alle 11.45 la «patarina» comincia a suonare a distesa. Petroselli è sindaco per la seconda volta. La prima fu eletto il 7 settembre '79. È stato il protagonista della svolta nel governo di Roma ed esce da una campagna elettorale difficilissima, di duro scontro con la DC. Galloni aveva previsto il sorpasso e annunciava che avrebbe cacciato la «giunta rossa» dal Campidoglio. Sarà clamorosamente battuto. La DC va indietro, sinistra e PCI vanno avanti, Luigi Petroselli raccoglie 129 mila preferenze, «letto» storico. Ma il suo mandato dura soltanto 20 giorni. Si conclude tragicamente il 7 ottobre: aveva appena concluso il suo intervento al Comitato centrale del PCI quando un infarto lo stronca lì, davanti ai compagni. La scomparsa di Petroselli è una perdita gravissima per tutto il partito, un colpo duro per tutta la città. Centomila persone partecipano ai suoi solenni funerali. Ugo Vetere, pochi giorni dopo viene eletto sindaco.

Mezzo milione di persone, un corteo che sarà durato almeno cinque ore: una manifestazione così a Roma non si vedeva da anni e anni. «Pace, no alle armi, no alla guerra, no ai nuovi missili, alle bombe atomiche, alle basi americane, alla logica dei blocchi, no alle superpotenze». E 24 il ottobre: chi se l'aspettava tanta gente? Chi l'avrebbe detto che questa città in un solo pomeriggio si sarebbe guadagnata la definizione di capitale della pace? Naturalmente si apre la discussione politica, e anche la polemica. Chi erano quei cinquecentomila? Fino al giorno prima molti dicevano che tutte le iniziative per la pace erano soltanto manovre del PCI. Ora però, di fronte a piazza del Popolo stracolma, non lo dicono più; di buon, cinquecentomila, per la gran parte giovani e giovanissimi, non saranno mica tutti attivisti del PCI? Chi sono allora? Sono gli stessi studenti romani che appena una settimana fa hanno sfidato per Roma contro la politica estera del governo, gli stessi giovani che nei giorni successivi riempiranno le strade e le piazze di Milano, di Torino, di Firenze, di Bari. Studenti, lavoratori, donne, intere famiglie che pongono a tutte le forze politiche questioni nuove e alzano il livello dello scontro: pace vuol dire libertà, progresso civile, giustizia sociale, nuovi rapporti tra stati e tra uomini. Pace è una domanda direttamente e altamente politica; chi è capace di comprenderla fino in fondo dica la sua, chi non sa ascoltarla è fuori gioco. Così succede che in corteo, fianco a fianco, si ritrovano esperienze, idee, orientamenti, tradizioni, lontanissime: la forza dei comunisti, l'impegno di organizzazioni cattoliche lontane tra loro (dai vecchi gruppi del dissenso, alle nuove comunità di base, fino anche a pezzi interi di gruppi integralisti, compresa CI), la presenza di quello che è rimasto delle formazioni estremiste di una volta, ex sessantottini, ex ragazzi del '77. Adesso ci si chiede sui giornali: chi egemonizza questo movimento? La realtà è che non lo egemonizza proprio nessuno, e che questo grande movimento di massa e di progresso è possibile e si tiene insieme soltanto perché non ha bisogno di egemonie. L'egemonia sta nell'idea comune: lotta per la pace e contro le vecchie logiche politiche, condotta in condizioni molto difficili. E chiaro che non è in gioco un piccolo interesse, una convenienza di ceto o di bottega. È in gioco l'interesse supremo di tutti i popoli: la pace, la vita, la coesistenza. Non ha vita facile, questo movimento. In Italia come in tutta Europa (manifestazioni gigantesche a Bonn, a Parigi, a Bruxelles, ad Amsterdam, a Londra) è sottoposto subito ad una prova molto dura: la Polonia. Il colpo militare di Varsavia lo chiama subito in piazza, in circostanze e su temi che non sono mai stati tradizionali per le forze della sinistra italiana ed europea: la libertà e la democrazia nei paesi dell'Est. E il movimento risponde bene. A Roma gli studenti tornano in piazza: «non esiste socialismo dei carri armati», libertà per la Polonia, «Jaruzelski non lo scordare mai, o stai con gli autobombardieri o stai con gli operai». E così smentisce anche chi aveva detto, guardando la marcia dei cinquecentomila: «questi cortei vanno tutti nella stessa direzione, portano a Mosca». Millenovecentottantuno: per Roma possiamo dire che è stato l'anno che ha tenuto a battesimo la generazione della pace.



Mezzo milione di persone manifestano per il disarmo e contro la guerra

24 OTTOBRE — Roma ha mezzo milione di abitanti in più. Sono arrivati tutti insieme da tutta l'Italia, per manifestare per la pace, contro i blocchi, contro la politica delle grandi poten-

ze, contro il riarmo. L'immenso, sterminato corteo percorre il centro cittadino fino a piazza del Popolo per l'intero pomeriggio. Per ore uomini, donne, giovani sfilano tra alle folte di gen-

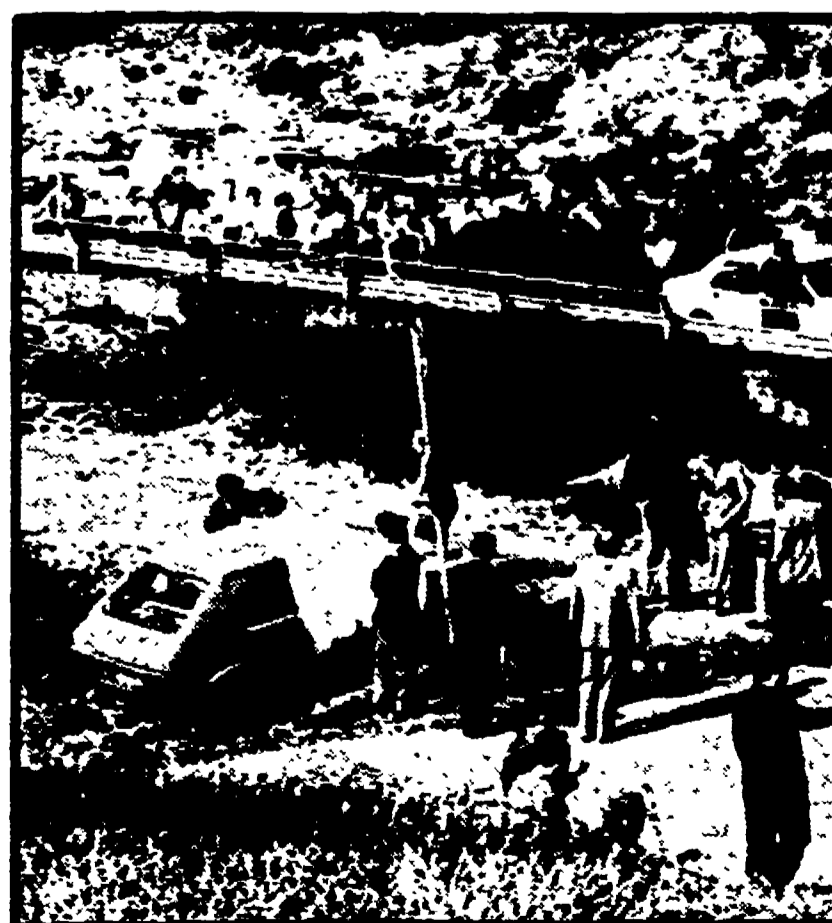
te che non assiste passiva alla grande manifestazione, ma partecipa con applausi, consenso, commenti. Quando la «testa» del corteo arriva e prende posto nella piazza per ascoltare il co-

mizio, la «coda» è ancora a piazza della Repubblica, aspettando di poter cominciare a marciare. In questa coda, si gridava: «Per la pace, siamo mezzo milione, attenti, è solo una delegazione».

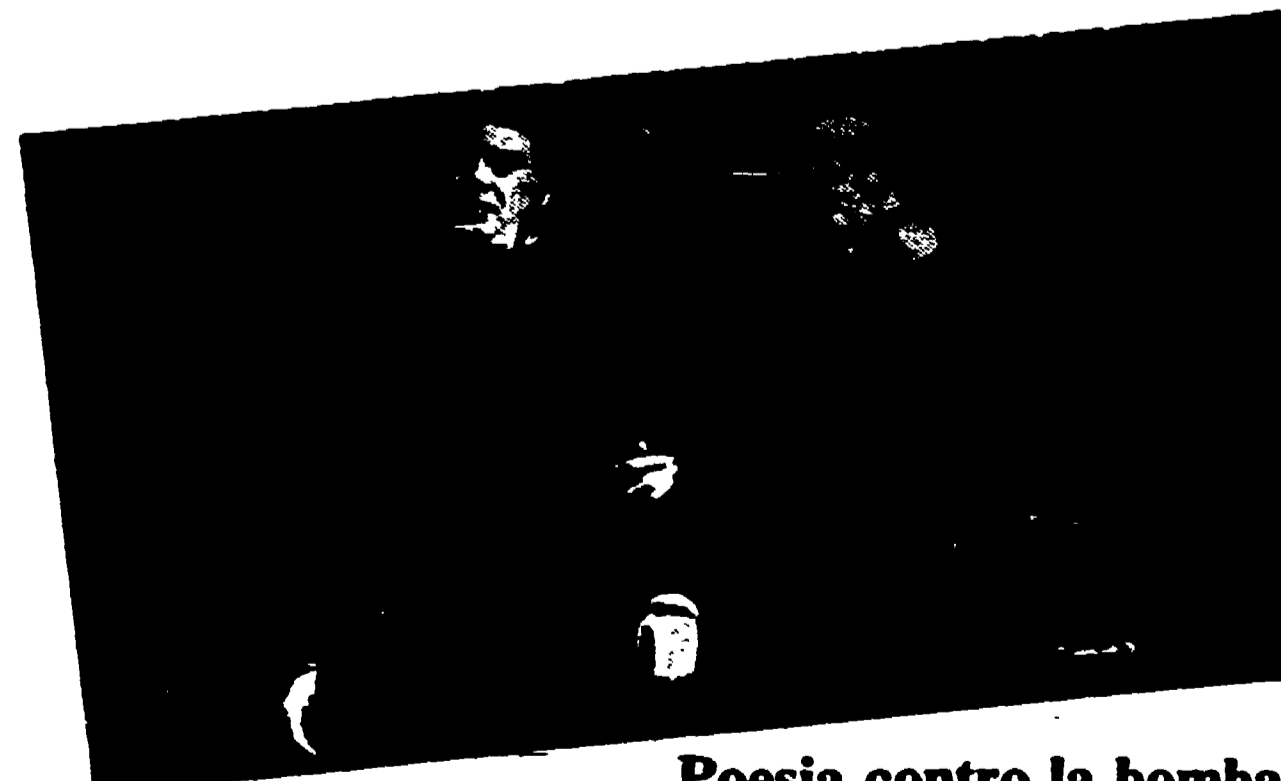


Nubifragio: Civitavecchia e S. Marinella in ginocchio

2 OTTOBRE — La fascia costiera a nord di Roma, è sfrezzata per ore da un implacabile nubifragio. S. Marinella, S. Severa, Civitavecchia, Ladispoli, i paesi delle montagne come Allumiere e Tolfa sono coperti dalla violenza dell'acqua. Quando la furia si calma, il bilancio è impressionante. I danni, che in gran parte si potevano evitare. Sulla costa infatti gli speculatori hanno costruito senza le necessarie misure di sicurezza urbanistiche.



21 OTTOBRE — In una stradina all'uscita di Acilia un «comando» di almeno dieci fascisti massacra a colpi di bazooka e mitragliatori due giovani poliziotti, Francesco Straulli e Ciriaco Di Roma. Straulli era un capitano della Digos, e da molti mesi si occupava dell'eversione nera a Roma. Con quel delitto si completa la riunificazione di pericolosi elementi dei gruppi della destra eversiva.



Poesia contro la bomba: Eduardo e Carmelo Bene al Palasport

15 NOVEMBRE — Un avvenimento culturale eccezionale: per la pace recitano insieme al Palasport dell'Eur due mostri sacri dello spettacolo italiano, Eduardo e Carmelo Bene. L'iniziativa è della Provincia e dell'Arca. Al Palasport ci sono emozionali e commossi, almeno 15 mila giovani. Per Eduar-

do un cono di luce, un tavolo e le sue poesie. Per Carmelo Bene una cassetta su cui montare e la Divina Commedia. Gli applausi scoppiano tra un verso e l'altro, irrefrenabili. Alla fine della performance, un ultimo applauso, quando gli artisti scendono le scalette, stretti in un abbraccio.



Terrorismo nero: uccisi due agenti, muore Alibrandi

5 DICEMBRE — È mezzogiorno e mezzo: il neofascista, Alessandro Alibrandi, figlio del consigliere Antonio, è fermo sul ciglio di via Flaminia. Fuma casualmente una volante della polizia. Alibrandi spara tre volte all'agente Capobianco; dalla automobile ferma ci sono tre fascisti armati: che con i mitra investono gli agenti. Uno dei due: Barbuto, colpito Alessandro Alibrandi mentre gli altri fuggono. Alibrandi è morto, l'agente Ciro Capobianco morirà due giorni dopo. La mattina seguente a Testaccio, un altro agente, un altro agente il carabinieri Radici viene ucciso dai fascisti.

Sulle borgate il presidente della Regione insiste: «Il progetto del Comune non risana nulla»

Pietrini, assessore comunale PSI: «Santarelli fa accuse immotivate»

Il responsabile del Piano regolatore del Campidoglio ribatte, punto su punto, alle gravi tesi del suo compagno di partito

Giulio Santarelli ha affermato nel corso della conferenza stampa dell'altro ieri, e confermato nella dichiarazione di oggi, che bloccherà la variante per la perimetrazione delle borgate, giacché in quell'atto non sarebbero rispettati gli standards urbanistici per il verde e per i servizi previsti dalla legge; e ha aggiunto che ormai nelle borgate incluse nella perimetrazione non sarebbe più disponibile un solo metro quadrato per verde e servizi che il Comune di Roma non ha portato alcuna azione di risanamento.

Roma legale e Roma illegale: volete che le cose restino così?

La variante di Piano Regolatore Generale ha interessato con la perimetrazione 84 nuclei abusivi permettendo di recuperare le aree per gli indispensabili servizi di quartiere e per il verde attrezzato che altrimenti sarebbero andate perdute, tutto ciò con il concorso di un movimento unitario di forze sociali e politiche.

L'estensione dei nuclei abusivi della variante copre una superficie di circa 500 ettari e riguarda una popolazione di circa 300 mila unità. Con lo strumento della legge regionale di sanatoria dell'abusivismo (approvata anche da Santarelli) si potranno sanare circa 267 mila stanze abusive che giungono alle 157 mila stanze previste e da realizzare ancora in quei nuclei porterebbero il totale delle stanze a circa 424 mila, recuperando però all'interno dei nuclei spontaneamente sorti circa 100 ettari per i servizi di quartiere (scuole, asili nido, centri culturali e sociali, mercati, etc.) e oltre 500 ettari per il verde attrezzato e lo sport. Se si divide il numero degli ettari destinati al verde e ai servizi (circa 900) per il numero probabile degli abitanti (1 abitante per stanza) si ottiene complessivamente (circa 424 mila) si ottiene uno standard di oltre 20 metri quadrati per abitante per verde e servizi. Gli standard urbanistici (18 metri quadrati per abitante) nella variante sono quindi ampiamente rispettati e Santarelli poteva calcolarsi con alcune operazioni molto semplici.

Quando tanto più la variante non viene approvata tanto più quelle aree saranno esposte ad operazioni edilizie abusive. Questa è la vera questione. La variante garantisce il rispetto di un anno alla Regione e i ritardi determinati nella sua approvazione hanno già causato danni; ogni ulteriore ritardo significherebbe l'annullamento di una politica per superare i gravi squilibri dello sviluppo della città capitalistica, per dotare di verde e servizi i quartieri compromessi, per rispondere ai bisogni degli strati sociali più emarginati.

Bloccare queste scelte significherebbe in realtà colpire l'idea di uno sviluppo moderno della città. Se ne rende conto il presidente della giunta regionale? Non venga a fare lezioni sull'abusivismo. Non siamo nel dopoguerra. L'immigrazione si è arrestata. Insieme

ad un abusivismo di bisogno emerge sempre più un abusivismo di convenienza, di risorse che in mancanza di alternative si dirottono in edilizia abusiva. E il fenomeno interessa sempre più strati sociali intermedi. Una delle scelte della giunta di sinistra a Roma è infatti quella di offrire in permuta terreni in lotte per la costruzione di alloggi unifamiliari. Ma anche qui, in mancanza di uno strumento urbanistico, quale proposta concreta può fare il Comune ai proprietari di queste aree? Ed inoltre è sempre bene ricordare che la maggiore impenna della produzione abusiva a Roma si è avuta tra il 1971 e il 1976, cioè nel vizio delle amministrazioni di centro-sinistra, e che l'azione di repressione del Comune ha dato per la prima volta i suoi frutti proprio dal 1975 in poi, cioè da quando governano le sinistre. E poi perché dimenticare che occorrono gli strumenti legislativi necessari più volte rivendicati, e non solo dai comunisti, al governo, e che potrebbero stroncare a monte il fenomeno delle costruzioni illegali? Le lottizzazioni dei terreni agricoli e i successivi atti di compravendita non dovrebbero essere stipulati dal notaio senza il parere preventivo dell'ente locale, per questo occorre una legge nazionale.

In fine il Comune di Roma non ha solo utilizzato i soldi stanziati dalla Regione per le borgate, ma impegnato centinaia di miliardi del suo bilancio per la costruzione di centinaia di chilometri di rete fognaria e idrica, per la rete elettrica, per il trasporto e per il verde attrezzato. Occorre completare la fase dell'intervento massiccio sui servizi primari e passare a quelli secondari per far diventare le borgate veri e propri quartieri con servizi sociali diffusi: la variante rappresenta questa possibilità concreta e bloccarla significa lasciare le borgate ai margini dello sviluppo della città.

Giulio Santarelli ha affermato che la giunta regionale pentapartita sarà migliore di quella di sinistra, e che la giunta pentapartita, bloccata la variante per le borgate è una scelta che rovescia il processo di rinnovamento iniziato a Roma e nel Lazio che dimostra che non è la stessa cosa governare col Pci o con la Dc.

Forse è questa la cosiddetta «egemonia» comunista, alla quale si riferisce Santarelli col Pci si rinnova, con la Dc no. È inutile illudersi o affermare il contrario, fare il socialista pentapartita e fare le esperienze serve solo a confermare questa semplice verità.

Piero Salvagni

Santarelli insiste. Torna ancora alla carica, sparando a zero contro il Comune di Roma. Il presidente socialista della giunta quadripartita della Regione, ha ribadito ieri (e se possibile ha aggravato) il tono e il senso delle accuse lanciate martedì — durante la tradizionale conferenza stampa di fine anno — contro l'opera di risanamento e di riscatto civile portata avanti, con coerenza ed efficacia, dalla amministrazione di sinistra capitolina nelle borgate.

Che cosa aveva sostenuto Santarelli, conversando con i giornalisti? In sostanza, questo: la Regione deve dire di no alla «variante» presentata dal Campidoglio con cui vengono «perimetrate» le borgate. Si tratta di un atto, di uno strumento urbanistico decisivo per il futuro di una fetta larga, larghissima della città. Quella «variante» legalizza le borgate, le mette «dentro» la città a pieno titolo, porta dove per anni ed anni ha regnato la speculazione, servizi pubblici, strade, igiene. Santarelli a tutto questo ha scelto di rispondere negativamente. Perché? Perché, a suo parere, non si può sanare dal Comune non rispettando gli standard previsti dalla legge per il rapporto tra cittadini, verde e servizi.

Un argomento, una tesi politica e amministrativa, questa di Santarelli, davvero singolare. Al presidente della Regione non risulta, sembrerebbe, che le borgate non sono un «frutto» dell'amministrazione comunale di sinistra. Non gli risulta che, al contrario, il Campidoglio solo da alcuni anni — grazie al lavoro delle giunte rosse — ha messo mano a un'opera, grandiosa, di recupero urbanistico e civile nelle borgate. Un intervento, una somma di interventi, quindi, che non si attuano su una «sterza vergine», ma che devono per forza fare i conti con il degrado e i guasti esistenti, prodotto di decenni di malgoverno a Roma.

Questi i punti — conditi dai soliti attacchi al Pci — che Santarelli ha sparato «a freddo» martedì —. Ieri, come si diceva, è tornato alla carica, i comunisti affermano che Santarelli non è un comunista — che Santarelli boccia il piano di risanamento delle borgate. La verità è che non si può approvare un piano che non risana nulla ma lascia le cose come stanno, a vantaggio degli speculatori. Come si vede, Santarelli non fa davvero marcia indietro, anzi rincarare la dose dell'attacco.

Non esiste alcuna possibilità di risanamento delle borgate — ha detto ieri Santarelli — se non si dispone delle aree necessarie per realizzare le infrastrutture primarie e secondarie, spazi verdi e servizi sociali. Questa è la sola risposta a chi in modo demagogico tenta di nascondere la realtà e di trasferire alla Regione o al suo presidente responsabilità per la situazione di degrado in cui versa, oggi come ieri, il territorio del Comune di Roma e di cui è indubbiamente responsabile chi ha le leve del comando in Campidoglio.

Accenti e toni polemici molto duri, come si legge. Unica nota positiva — o solo interlocutoria — la richiesta che Santarelli fa di un incontro, in materia, tra la giunta regionale e quella comunale. La riunione dovrebbe svolgersi entro il mese di gennaio. Le pesanti accuse di Santarelli al Comune non sono rimaste naturalmente senza immediata risposta. Da più ambienti e da diversi organismi, sono venute critiche ferme e argomentate alle tesi del presidente della Regione; l'assessore comunale Della Seta e il presidente della Unione Borgate Natalini, martedì stesso, il comunista Salvagni — nell'articolo che qui pubblichiamo — e l'assessore socialista del Campidoglio Pietrini, ieri.

Pietrini ribatte punto su punto a Santarelli. «È quanto meno singolare che proprio nel momento in cui è praticamente conclusa, d'intesa tra Regione e Comune, la fase istruttoria del provvedimento, il presidente Santarelli esprima sui contenuti urbanistici della "variante" un parere negativo che deve ritenersi del tutto immotivato. Santarelli non tiene conto — dice Pietrini — che il provvedimento comunale ha vincolato a verde e servizi pubblici circa 600 ettari, pari a quasi il 20% della intera superficie del territorio interessato dalla variante del piano regolatore. Le aree in alcuni casi superano ampiezza gli standard urbanistici di legge, se (come legittimo e consentito) si considerano zone omogenee di tipo B i nuclei perimettrati e quindi con standard anche dimezzati. La variante del luglio '78, che anticipava i criteri di sanatoria della legge regionale dell'80, rappresenta un risultato di enorme rilevanza sociale, frutto della collaborazione e del consenso di tutte le forze politiche». Pietrini ha fatto l'occasione per rammentare a Santarelli che il Comune aspetta ancora dalla Regione una risposta alla richiesta fatta «nel lontano 13 novembre '80 e sollecitata di recente» sul contributo finanziario previsto dall'articolo 27 della legge regionale in favore dei Comuni per le iniziative di sanatoria urbanistica delle costruzioni abusive.

Sindaco a Poletti: libertà in Polonia

Il sindaco Ugo Vetere ha scritto una lettera augurale al cardinale Ugo Poletti, vicario di Roma. «La storia della nostra città — scrive Vetere — che è ad un tempo capitale della repubblica democratica nata dalla resistenza, fondata sul lavoro, e centro del cattolicesimo, dice quanto lungo e travagliato sia stato il cammino per la conquista dei diritti di libertà. Dice altresì quanto grande sia il sentimento di solidarietà nei confronti di chi per la libertà si battono contro l'oppressione, per la sovranità e l'indipendenza dei loro paesi, per uno sviluppo ordinato e giusto».

Pace: il saluto del sindaco Vetere

«Un caloroso e solenne saluto» ha inviato il sindaco di Roma, Ugo Vetere, ai partecipanti della marcia per la pace che si svolgerà il 2 gennaio pomeriggio dal Colosseo a piazza San Giovanni. La marcia è promossa dai radicali. «Ancora grandi sono le resistenze — ha detto Vetere — anche nel nostro Paese ad affrontare in termini assolutamente prioritari e con scelte coerenti e coraggiose questioni fondamentali che riguardano il destino stesso dell'umanità, la sua civiltà, il suo progresso sociale. Si parla spesso dei rischi di barbarie che sono presenti nella situazione mondiale. Come se noi, in una società piena di egoismi, di violenze, di sopraffazione, in cui si possa morire per fame».

Breve vademecum per chi non ha ancora deciso che cosa fare stanotte

Un fine anno tra cultura e goduria...

Botti di fine d'anno. Che fa S. Silvestro? Mah, ancora non so... Resto a casa. Chi non ha sentito in questi giorni la faticosa frase? Quello che vi offriamo è un piccolo vademecum, non troppo alternativo, per passare quelle poche ore a cavalle tra i due anni. Non possiamo — per motivi di spazio — elencare le varie feste in casa di amici. Perciò accontentatevi di ristoranti, teatri, cinema, sagre e cottilli. Basta dare un'occhiata alle pubblicità dei «cenoni tutto compreso» per rendersene conto. Pochi: sparsi qua e là, gli annunci offrono antipasti, primi, secondi, caffè e spumante tra le 20 e le 30 mila lire, comprese le stelle filanti di mezzanotte. Ma senza troppa convinzione di attirare i clienti. Chi decide di cenare fuori, lo fa all'ultimo momento, come ripiego ad una serata finita stolta.

Per questo S. Silvestro molti teatri hanno abbinato lo spettacolo al veglione. Tutti a sorpresa gli inviti dei locali da ballo. Ce n'è per tutti i gusti, ricchi, famiglie e gay

«Happy end» di Giovanni Lombardi Radice. Ma, poi si mangia. Ragione, panettoni spumante e... la vecchia, cara, indimenticabile e noiosissima tombolata.

Il pianeta MD di via De Coubertin non annuncia invece rappresentazioni teatrali, ma una specie di miscelanea. Citiamo testualmente: «Discoteca... danza, comici, corpo folkloristico. Il tutto al prezzo di lire 12.000 "consumazione compresa"». Della serie, arrivata ai giorni nostri. Assai simile il programma del famoso Folkstudio di via Sacchi. Dalle 21 in poi musica, festa, happening «con numerosi ospiti».

Il circolo «Il cancello» di via Cavour anticipa la serata «teatrale» alle 18 con la rappresentazione «I Riaci» di Fausto Costantini, dopodiché si aspetterà l'anno novello con musica e cottilli.

DISCOTECHE

I tradizionali ritrovi danzanti della capitale non hanno programmato null'altro che per sbalordire il pubblico (line d'anno). E il classico veglione quello proposto per questo 1981-1982. Danze e cenoni per tutte le tasche, o quasi. Si comincia intorno alle

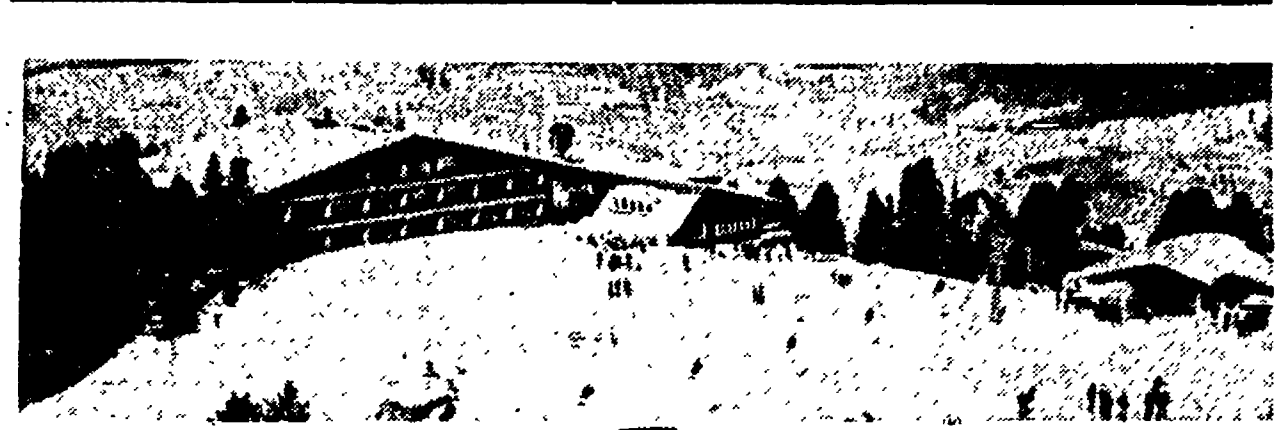


le centomila lire champagne escluso, come al Bella Blu di via Luciani e al Gil's di via Romagnosi, passando per le 40 mila (sempre champagne escluso) del Paradiso di via Mario de Fiori, le 30 mila del Night and Day di via Beccaria, del Club 84 di via Emilia.

Poi c'è il solo ballo, il rock, la discoteca, il punk. Tra gli altri indirizzi per i danzatori citiamo a caso: il giardino dei tarocchi di via Val Trompia, tutto underground per 7.000 lire, il famoso Piper '80 di via Tagliamento, tutto discoteca per 20 mila lire, il 1001 night club di via Lazio, il Waikiki club di via Carducci, il «Deja Vu» di vicolo del Moro eccetera eccetera.

C'è anche per chi ama i ritrovi riservati. Elenchiamo soltanto i locali gay perché quelli ancora più riservati non amano la pubblicità. A Roma non sono molti, e tra questi più noti sono senz'altro «L'Angelo azzurro» di via Cardinale Merry del Val (ambiente danzante, metà plastica e clientela esclusivamente gay), l'«Easy Going» di via della Purificazione (due bar, pista da ballo, ambientazione di gusto vagamente orientale oltre che ironica, e clientela non severamente selezionata), lo Zanibar, in via del Politeama, un piccolo ritrovo per sole donne, piccolo ma accogliente.

Per finire, un'indicazione agrourbanistica. C'è un piccolo paese, a trenta chilometri da Roma, tra Cassia e Flaminia. Si chiama Calca, ed ogni fine d'anno bruciano un pazzo in piazza. Poi si danza nelle strade ciottolose, in un paese d'incanto. Andate in smoking e scarpe da tennis.



Festa nazionale de 'Unità' sulla neve

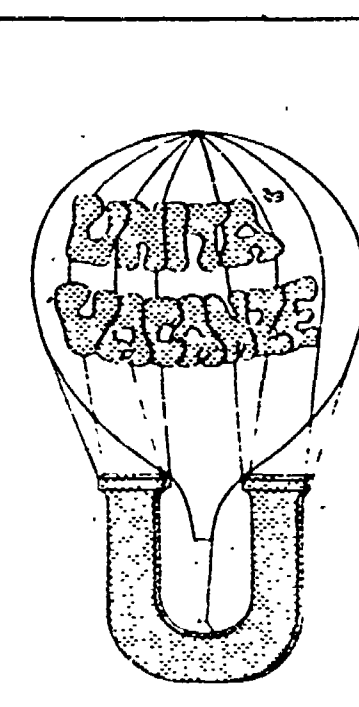


PREZZI CONVENZIONATI (per ogni gruppo)
Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni in stanza con i genitori

	I GRUPPO	II GRUPPO	III GRUPPO	PERIODO
7 giorni	161.000	147.000	133.000	dal 10 al 17 gennaio
7 giorni	161.000	147.000	133.000	dal 17 al 24 gennaio
14 giorni	305.900	279.000	252.700	dal 10 al 24 gennaio

SKI PASS: giornaliero L. 7.500 (anche le domeniche)
7 giorni (compresa la domenica) L. 39.000

NOLEGGI E SCUOLA SCI: a condizioni estremamente agevolate in occasione della Festa



UNITA' VACANZE

MILANO
Viale Fulvio Testi, 75
Telefoni (02) 642.35.57

ROMA
Via dei Taurini, 19
Telefoni (06) 495.01.41

Editori Riuniti
Agnes Heller
TEORIA DEI SENTIMENTI
Traduzione di Vittoria Franco
La più celebre esponente della «teoria dei bisogni»
L. 10.000

Editori Riuniti
Lev Landau - G. B. Rumer
Che cosa è la relatività?
L. 3.000

Antonio Di Meo
Il chimico e l'alchimista
Materiali all'origine di una scienza moderna.
L. 6.000

Editori Riuniti
Renzo Nicolini
L'UTOPOCALIPSE DI ROBERTO SEBESTIAN MATTA
Una provocazione di gusto satirico e blasfemo: la casa del futuro costruita con pezzi di vecchie automobili «L'Unità» d'arte. L. 12.000

Editori Riuniti
Agnes Heller
TEORIA DEI SENTIMENTI
Traduzione di Vittoria Franco
La più celebre esponente della «teoria dei bisogni»
L. 10.000

URGE SANGUE
La compagna Nadia Lazaro della sezione di Centocelle ha urgentemente bisogno di sangue gruppo O RH negativo. I donatori possono recarsi la mattina, al Policlinico Gemelli, nel reparto ortopedico.

LUTTO
I compagni della sezione Balduina partecipano al dolore del compagno Alberto Raimondi per la scomparsa del padre Vincenzo. Nel ricordarlo sottoscrivere L. 30.000 per la stampa comunista.

i programmi delle tv locali

VIDEOONO
Ore 11.30 Film «Il cervello di Mr. Sweeney»; 13.30 Cartoni animati: 13.30 Telefilm «Giorno per giorno»; 14 TG; 14.45 Telefilm: 15.30 Telefilm «The collaborator»; 16.30 Cartoni animati: 17.15 Telefilm «Crociere di mezzanotte»; 20.30 Telefilm «Tempo per Washington».

CANALE 5
Ore 9.30 Sceneggiato «L'Isola del tesoro»; 10.30 Faticose serie: 10.30 Questo è Hollywood; 11 Telefilm «Le boate»; 12 Cartoni animati: 13 Pappacarri; 14 Film «La donna del destino»; Telefilm «Il signor dottor Bedford»; Telefilm «Gli eredi»; 19.30 Cartoni animati: 19.30 Super Top 81; 21.30 Miss Mondo 81; 22.30 Antologia dei musical di Broadway; 23.30 Fata di fine anno con Mike Bongiorno; 0.30 Film «La contessa di Hong Kong».

GBR
Ore 12.30 Cartoni animati; 13.30 Telefilm «Molte»; 14.30 Film: 15.30 Star e music; 16 Ap-

QUINTA RETE
Ore 9.30 Cartoni animati; 10.30 Film «Mia moglie... che donna!»; 10.50 Cartoni animati; 12.15 Insieme con GIRA; 12.25 Telefilm «Ebbene»; 12.50 Cartoni animati; 13.15 Telefilm «Quelle strane ragazze»; 13.45 Telefilm «Amore in soffitta»; 14 Telefilm «La storia del signor Howard»; 14.30 Film «Il mio sei amore»; 16 Cartoni animati; 17.15 Film «Morogni a prata»; 19.30 Cartoni animati; 19.30 Vincente e piazzato; 20 il più grande spettacolo del pantano GBR; 18.15 Film «Il cittadino si ribella»; 20 Cartoni animati; 20.30 Film «Il terribile spettacolo»; 22.30 Telefilm «Molte»; 23 Film «Casi dolci... così perversi»; 0.30 Telefilm «Commedia all'italiana».

PTS
Ore 14 Telefilm «Rinaldo»; 14.30 Film «Singapore violenta e sesso»; 16 Cartoni animati; 17.15 Film «Il circo di Mosca»; 18.15 Film «L'assassino è contratto e uccide ancora»; 19.30 Telefilm «Spectromania»; 20 Conoscere; 20.30 Film «La grande battaglia di Sebastopoli»; 22 Telefilm «Molte»; 23.30 Film «Camille 2000».

S.P.Q.R.
Ore 12 Film «Il messaggero di Fari Apaches»; 13.30 Rubrica; 14.30 Film «La ballata del fucilatore»; 16 Rubrica; 17.30 Film; 18 Film «Il rivincitore dell'uomo invisibile»; 20.30 Rubrica; 21.30 Film «Hollywood America»; 23 Andiamo al cinema; 23.30 Rubrica; 24 Telefilm.

mondo: Telefilm «Amore in soffitta»; Film «Operazione Crèpes Suzette»; Film «L'imboccata».

RTI - LA UOMO TV
Ore 9.10 Sceneggiato «L'antiga che viene da lontano»; 10 Film «Tara contro i mostri»; 11.50 Telefilm «Il giullio di Edgar Wallace»; 12.40 Sceneggiato «Mancini Lancetti»; 13.30 Cartoni animati; 14.15 Telefilm «W.A.T.»; 15 Film «L'assassino per un testimone»; 16.30 Telefilm «Sanford and Son»; 17.30 Cartoni animati; 18 Film «Il giullio di Edgar Wallace»; 20 Cartoni animati; 20.30 Film «La rampolla»; 22 Sceneggiato «L'antiga che viene da lontano»; 22.15 Sceneggiato «L'antiga che viene da lontano»; 23.30 Rubrica; 24 Telefilm «Sanford and Son».

Lirica e balletto

TEATRO DELL'OPERA
Sabato alle 20.30 «Primas» (fuori ab. rec. n. 12). Marco Spada o la figlia del bandito...

Prosa e Rivista

ANACROCCOLO
(Via Capo d'Africa, 5 - Tel. 736255)
Oggi alle 20.45. Domani alle 21.15. La Coop. «Lo Spraglio» presenta il ritorno della zia di Carlo di Crocchio...

ANTIFONE
(Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)
Oggi dalle 20.30. Due spettacoli con Firenze Fiorentino e Sergio Ammirata in «Vigilantissimo 81»...

AR.C.A.R.
(Via F. Paolo Tosti, 16/E)
Oggi e domani alle 21.30. La Compagnia Teatro Stabile Zona Due presenta «L'Opera della Piantina»...

AURORA
(Via Fiamma Vecchia, 52/0)
Oggi riprova: domani alle 18.30. «Sogno di una notte di mezza estate» con M. Medici, A. Pierfederici...

BEAT 72
(Via G. G. Belli, 72)
Oggi e domani alle 21.30. L'Ass. Cult. Beat 72 presenta Roberto Capotosti (tenore) e Fiorina Meucci (sopranista)...

BELLÌ
(Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Oggi alle 17.30 (fam.); domani alle 17.30. La Compagnia Scenaperta presenta «L'uomo dal fiore in bocca»...

BORGIO S. SPIRITO
(Via dei Penitenzieri n. 11 - Tel. 84.52.674)
Domani alle 17.30. La Comp. D'Orgia Palmi presenta «Così è (se vi pare)» di L. Prandello...

BRANCAZZO
(Via Merulana, 244 - Tel. 735255)
Oggi alle 19.30; domani alle 18. Il Teatro Stabile di Torino presenta «L'opera dello sghignazzo»...

CENTRALE
(Via Cola, 6 - Tel. 6797270)
Oggi alle 19.30; domani alle 17.30. Il Teatro presenta «Morte di un commesso viaggiatore»...

DELLE ARTI
(Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Oggi alle 20.30; domani alle 17. La Compagnia Stabile Araldo Tiers, Giuliana Loidice, Antonio Fattorini...

DEI SATIRI
(Via Grottopasta, 19 - Tel. 6565352)
Oggi e domani alle 17.30. La Comp. Teatro Club Registra presenta «Spettro di Isen»...

DELLE NUOVE
(Via For. 43 - Tel. 862948)
Oggi alle 21.30. Spettacolo S. Silvestro: Saviero Marcone e Marina Garoni in «Happy End»...

DEL PRADO
(Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
Oggi e domani alle 17. La Comp. «Il gioco del teatro» presenta «Salomé»...

DEI SERVI
(Via del Mortaro, 22 - Tel. 6795130)
Oggi riprova; domani alle 17.30. Il Clan de Cento diretto da N. Scardina... «Il cane di Bernabè»...

ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)
Oggi e domani alle 17.30. La Comp. Teatro Eliseo presenta Lea Massari e Gastone Moschin in «Sarah Bernhardt»...

IL CENACOLO
(Via Cavour, 108 - Tel. 4759110)
Oggi alle 18.30. La Comp. Stabile il CENACOLO presenta Faustino Costantini e il filippino...

LA PIRAMIDE
(Via G. Benzoni, 45 - Tel. 576162)
Oggi e domani riprova.

MONSIGNORINO
(Via G. Genocchi 15 ang Cristoforo Colombo - T. 5139405)
Oggi alle 17.15 (domani riprova). La Comp. Teatro d'Arte di Roma presenta «Il cane di Bernabè»...

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

PIAZZA MANCINI TEL. 393989
DOMENICA 3 GENNAIO ore 11.30
GINO PAOLI - LEO BOCCANEGRA
ROKKO - MINIMO PREZIOSO
SERGIO ENDRIGO - LANDO FIORINI

Cinema e teatri

OLIMPICO
(Piazza Gentile da Fabriano, 17 - Tel. 3962635)
Oggi alle 20.45; domani alle 17. Il Teatro di Genova presenta «Delitto alla Fregoli»...

PICCOLO ELISEO
(Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Oggi alle 20.45; domani alle 17. Il Teatro di Genova presenta «Delitto alla Fregoli»...

PICCOLO DI ROMA
(Via della Scala)
Oggi e domani alle 21.15. La Coop. Teatro de Pocha presenta: «Romy e Giulio»...

POLITECNICO SALA A
(Via G.B. Tiepolo, 13/A)
Oggi riprova; domani alle 18. «Professione Remotti»...

ROSSINI
(Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Oggi alle 17.15 (fam.); domani alle 16.30 e 19.30. La Comp. Stabile del Teatro di Roma «Cecilia»...

SALA UMBERTO
(Via della Mercede, 50 - Tel. 67.94.753)
Oggi riprova; domani alle 17.30 e 21. «Black Nativity»...

SISTINA
(Via S. Stefano, 129 - Tel. 4756841)
Oggi alle 19.45; domani alle 17 e 21. Rotundo e Ghizzo presentano Luigi Proietti e Loreta Goggi in: «Stanno suonando la nostra canzone»...

TEATRO BERNINI
(Piazza Gian Lorenzo Bernini, 22 - S. Saba, Aventino)
Oggi alle 21; domani alle 17.30. La Compagnia La Piccola Ribalta di Roma presenta «Piauta Chantant»...

TEATRO DI ROMA - TEATRO ARGENTINA
(Via dei Babiloni, 21 - Tel. 65.44.601-2-3)
Oggi e domani riprova.

TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO
(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798589)
Oggi alle 17.30; domani alle 22.30. Recital del cantante di Mario Castellibianchi...

TEATRO ETI VALLE
(Via Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Oggi alle 20 (termine alle 22.30); domani alle 17.30. Nando Milazzo presenta Paolo Stoppa in «L'avoro di Moltre»...

TEATRO GIULIO CESARE
(Via G. Cesare, 229)
Oggi e domani alle 17.30. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo presenta «La donna è mobile»...

TEATRO IN TRAVESTIRE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Oggi alle 17.30 e SALA B. Oggi alle 22. Una tradizione che non muore, grande festa di Capodanno, spettacoli, premi, e sorprese... domani riprova.

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini)
Oggi alle 20.30; domani alle 18. «Forza venite gente»...

TEATRO TENDI
(Via Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Oggi alle 20 (termine alle 22.30); domani alle 17.30. Nando Milazzo presenta Paolo Stoppa in «L'avoro di Moltre»...

TEATRO GIULIO CESARE
(Via G. Cesare, 229)
Oggi e domani alle 17.30. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo presenta «La donna è mobile»...

TEATRO IN TRAVESTIRE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Oggi alle 17.30 e SALA B. Oggi alle 22. Una tradizione che non muore, grande festa di Capodanno, spettacoli, premi, e sorprese... domani riprova.

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini)
Oggi alle 20.30; domani alle 18. «Forza venite gente»...

TEATRO TENDI
(Via Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Oggi alle 20 (termine alle 22.30); domani alle 17.30. Nando Milazzo presenta Paolo Stoppa in «L'avoro di Moltre»...

TEATRO GIULIO CESARE
(Via G. Cesare, 229)
Oggi e domani alle 17.30. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo presenta «La donna è mobile»...

TEATRO IN TRAVESTIRE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Oggi alle 17.30 e SALA B. Oggi alle 22. Una tradizione che non muore, grande festa di Capodanno, spettacoli, premi, e sorprese... domani riprova.

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini)
Oggi alle 20.30; domani alle 18. «Forza venite gente»...

TEATRO TENDI
(Via Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Oggi alle 20 (termine alle 22.30); domani alle 17.30. Nando Milazzo presenta Paolo Stoppa in «L'avoro di Moltre»...

TEATRO GIULIO CESARE
(Via G. Cesare, 229)
Oggi e domani alle 17.30. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo presenta «La donna è mobile»...

TEATRO IN TRAVESTIRE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Oggi alle 17.30 e SALA B. Oggi alle 22. Una tradizione che non muore, grande festa di Capodanno, spettacoli, premi, e sorprese... domani riprova.

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini)
Oggi alle 20.30; domani alle 18. «Forza venite gente»...

TEATRO TENDI
(Via Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Oggi alle 20 (termine alle 22.30); domani alle 17.30. Nando Milazzo presenta Paolo Stoppa in «L'avoro di Moltre»...

TEATRO GIULIO CESARE
(Via G. Cesare, 229)
Oggi e domani alle 17.30. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo presenta «La donna è mobile»...

TEATRO IN TRAVESTIRE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Oggi alle 17.30 e SALA B. Oggi alle 22. Una tradizione che non muore, grande festa di Capodanno, spettacoli, premi, e sorprese... domani riprova.

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini)
Oggi alle 20.30; domani alle 18. «Forza venite gente»...

TEATRO TENDI
(Via Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Oggi alle 20 (termine alle 22.30); domani alle 17.30. Nando Milazzo presenta Paolo Stoppa in «L'avoro di Moltre»...

TEATRO GIULIO CESARE
(Via G. Cesare, 229)
Oggi e domani alle 17.30. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo presenta «La donna è mobile»...

TEATRO IN TRAVESTIRE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Oggi alle 17.30 e SALA B. Oggi alle 22. Una tradizione che non muore, grande festa di Capodanno, spettacoli, premi, e sorprese... domani riprova.

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini)
Oggi alle 20.30; domani alle 18. «Forza venite gente»...

TEATRO TENDI
(Via Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Oggi alle 20 (termine alle 22.30); domani alle 17.30. Nando Milazzo presenta Paolo Stoppa in «L'avoro di Moltre»...

TEATRO GIULIO CESARE
(Via G. Cesare, 229)
Oggi e domani alle 17.30. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo presenta «La donna è mobile»...

TEATRO IN TRAVESTIRE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Oggi alle 17.30 e SALA B. Oggi alle 22. Una tradizione che non muore, grande festa di Capodanno, spettacoli, premi, e sorprese... domani riprova.

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini)
Oggi alle 20.30; domani alle 18. «Forza venite gente»...

TEATRO TENDI
(Via Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Oggi alle 20 (termine alle 22.30); domani alle 17.30. Nando Milazzo presenta Paolo Stoppa in «L'avoro di Moltre»...

TEATRO GIULIO CESARE
(Via G. Cesare, 229)
Oggi e domani alle 17.30. La Comp. di Teatro di Luca De Filippo presenta «La donna è mobile»...

TEATRO IN TRAVESTIRE
(Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782)
Oggi alle 17.30 e SALA B. Oggi alle 22. Una tradizione che non muore, grande festa di Capodanno, spettacoli, premi, e sorprese... domani riprova.

TEATRO TENDA
(Piazza Mancini)
Oggi alle 20.30; domani alle 18. «Forza venite gente»...

TEATRO TENDI
(Via Teatro Valle, 23 - Tel. 6543794)
Oggi alle 20 (termine alle 22.30); domani alle 17.30. Nando Milazzo presenta Paolo Stoppa in «L'avoro di Moltre»...

ATLANTIC
(Via Tuscolana 745 - Tel. 7610656) L. 3000
Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (16-22.30)

AGUSTINI
(Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) L. 3000
Le occasioni di Rosa con M. Suma - Drammatico (VM 14) (16-22.30)

BALDUINI
(Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347692) L. 3500
I predatori dell'arca perduta con H. Ford - Avventuroso (16-22.30)

BARBERINI
(Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707) L. 4000
Innamorato pazzo con A. Celentano - Comico (16-22.30)

BELITO
(Piazza Città Medaglia d'oro, 44 - Tel. 340887) L. 3000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (16-22.30)

BLUE MON
(Via dei Cantoni 53 - Tel. 4743936) L. 4000
Pernomafia campagnola (16-22.30)

BOLOGNA
(Via Stabia 7 (P.zza Bologna - Tel. 426778) L. 3500
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15-20.30)

CAPITOLI
(Via G. Sacconi - Flaminio - Tel. 392820) L. 3500
Red e Toby nemici amici - Disegni animati di Walt Disney (15.30-22.30)

CAPRANZA
(P.zza S. Maria, 101 - Tel. 6792465) L. 4000
Nudo e cieco con N. Manfredi - Drammatico (16-22.30)

CAPRANCIETTA
(P.zza S. Tommaso, 125 - Tel. 6796957) L. 4000
Mogliari con K.M. Brandauer - Drammatico (16.30-22.30)

COLA DI RIENZO
(P.zza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 4000
Fracchia la belva umana con P. Villaggio - Comico (16-22.30)

EDEN
(P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 4000
Il Marchese del Grillo con A. Sordi - Comico (15.30-22.30)

EMBRASSY
(P.zza S. Maria, 101 - Tel. 870245) L. 4000
Chi trova un amico trova un tesoro con B. Spencer - Comico (15.45-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

EUROLINE
(Via L. il Moro, 29 - Tel. 857719) L. 4000
La signora della porta accanto (Prima) (16-22.30)

ROYAL
(Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 4000
I carabinieri (Prima) (16-22.30)

SAVINO
(Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 4000
Il tempo delle mele con S. Marceau - Sentimentale (16-22.30)

SUPERCINEMA
(Via Viminale - Tel. 485498) L. 4000
Fracchia la belva umana con P. Villaggio - Comico (16-22.30)

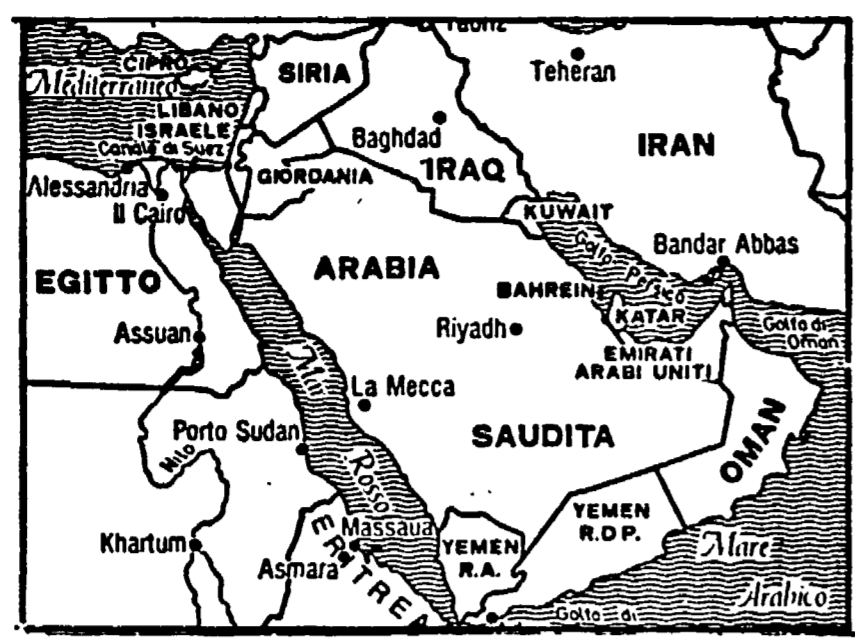
TIFFANY
(Via A. De Pretis - Tel. 462390) L. 3500
Film solo per adulti (16-22.30)

UNIVERSAL
(Via Bari, 18 - Tel. 856030) L. 3500
Culo e camicia con E. Montesano e R. Pozzetto - Comico (15.30-22.30)

VENANO
(P.zza Verano, 5 - Tel. 851195) L. 3500
1997: fuga da New York con L. Van Cleef - Avventuroso (16-22.30)

VISIONI SUCCESSIVE
ACILIA (

La linea dura di Begin e l'inter-ventismo di Reagan mettono in pericolo la pace



Sul Medio Oriente si addensano le nubi di un nuovo confronto

Il Medio Oriente si conferma come uno dei punti nevralgici dello scacchiere internazionale, una delle aree nelle quali più acuti sono i motivi di confronto e più concreti i rischi di un deterioramento forse irreversibile della situazione.

Sulle rive del Golfo arabo-persico, la guerra fra Irak e Iran si trascina da quindici mesi senza vincitori né vinti, o meglio con un vincitore indifferito: l'Arabia Saudita.

Nel Golfo arabo-persico sono andate deluse molte ambizioni

ra invece giorno per giorno, in un modo che molti osservatori considerano ormai irreversibile, le sue risorse e il suo prestigio. In secondo luogo l'ambizione del gruppo dirigente integralista di Teheran di utilizzare la guerra come elemento di coesione (o di pressione) interna per consolidare in modo definitivo il proprio potere, a scapito e a spese di tutte le altre componenti del processo rivoluzionario.

meica e marxista. Accanto al sanguinoso protrarsi della guerra irako-iraniana e accanto al carattere ormai endemico, sull'altro versante del Golfo, della guerriglia islamica in Afghanistan — che due anni di intervento militare sovietico non sono riusciti a sedare — sono proprio le sanguinose convulsioni dell'Iran post-rivoluzionario a gettare sul futuro di questa parte della regione mediorientale gli interrogativi più inquietanti.

Gli USA «mostrano i muscoli»

Il vero fatto nuovo del 1981 in Medio Oriente è costituito dall'entrata in campo, per la prima volta in modo diretto, delle forze militari americane, con una evidente proiezione dei «disegni imperiali» di Reagan ed un preoccupante tentativo di estendere il campo del Golfo e del Mar Rosso la logica dei blocchi.

L'Unione Sovietica, che gli USA vorrebbero invece escludere dal Medio Oriente e da un futuro ed eventuale regolamento delle tensioni in quell'area. Lo scontro nel cielo della Sirte non è stato dunque un «lezione» isolata, ed ha avuto il suo primo prolungamento proprio nella «Bright Star 81», che ha visto il collaudo operativo della «forza di pronto intervento» e la partecipazione di truppe dei paesi «amici» dell'America, dall'Egitto alla Somalia, dal Sudan all'Oman.

La «nazione araba» di fronte ai problemi del dopo-Sadat



Hosni Mubarak

Il 6 ottobre 1981 ha segnato per il mondo arabo, e più in generale per il Medio Oriente, un punto di svolta di cui è ancora difficile prevedere tutte le possibili conseguenze.

Non altrettanto incoraggiante, invece, l'atteggiamento dell'insieme del mondo arabo, che nel momento in cui era richiesto il massimo di unità e di coesione, si è spaccato al vertice di Fez su un progetto, quale il piano di pace del principe saudita Fahd, che metteva alla prova proprio la credibilità degli arabi come interlocutori di un autentico (e non parziale) negoziato di pace.

Israele allarga i suoi confini

La fine del 1980 trovava in Israele la posizione del governo Begin fortemente logorata, tanto da rendere inevitabile il ricorso alle elezioni anticipate. Il 1981 ha visto invece lo stesso Begin — confermato al potere dal voto del 30 giugno, malgrado la contemporanea avanzata dei laburisti — impegnarsi in una politica di oltranzismo annessionista, con conseguenti successi precedenti (almeno per la sua intensità) negli ultimi anni e che ha portato più volte (e sta portando tuttora) la regione sull'orlo di un nuovo conflitto.

contro i reparti siriani della Forza araba di dissuasione e conseguente «crisi dei missili» con la Siria; il 7 giugno bombardamento del reattore nucleare irakeno di Tammuz, vicino Baghdad; a metà luglio, ripetuti attacchi aerei e terrestri contro i palestinesi nel sud Libano e feroci incursioni, sulla zona palestinese, progressista di Beirut; in novembre ripresa dei voli spionaggio sull'Arabia Saudita, con conseguente duro monito da parte del governo di Riyad; in dicembre annessione formale della regione siriana del Golan (occupato nel 1967), concentramento di truppe sia sulla linea di demarcazione con i siriani sia sul confine libanese e

annuncio di nuovi insediamenti in Cisgiordania. È una politica che contraddice apertamente non solo gli sforzi per una soluzione politica negoziata della crisi mediorientale, ma gli stessi impegni assunti da Tel Aviv con gli accordi di Camp David, e che ha portato più volte, anche negli ultimi giorni, a momenti di tensione (almeno apparente) nei rapporti fra Washington e Tel Aviv. Una politica, inoltre, che ha creato seri imbarazzi ai Paesi della CEE, stretti fra gli impegni (verbali) del vertice di Venezia e l'assenso alla «forza multinazionale» per il Sinai, patrocinata dagli USA.

Giancarlo Lannutti

A Teheran e in varie altre località In Iran 30 fucilazioni tra i «mugiahedin» e le minoranze religiose

Decapitato il consiglio spirituale nazionale della comunità «Bahai» - Alcuni dei giustiziati avevano subito tortura sotto lo scia

TEHERAN — Impressionante serie di esecuzioni, in Iran, a danno di oppositori politici e di esponenti della minoranza religiosa Bahai. Secondo quanto ha riferito ieri il quotidiano «Enghelab Eslami» (organo del partito integralista islamico), ventuno militanti del movimento della sinistra islamica sono stati fucilati in varie località del paese; fra essi anche un aderente al «mugiahedin del popolo» che era stato candidato alle elezioni parlamentari. A Mashad, nell'Iran orientale, sono stati fucilati dodici «mugiahedin», di cui sei donne; altri sei, accusati di «rebellione contro il governo», sono stati fucilati in un villaggio di nome Wazir; tre infine sono stati messi a morte nella città meridionale di Masjed Suleimani.

più consistente minoranza religiosa dell'Iran e raggruppa poco più di 300 mila persone; essa è stata sottoposta a discriminazioni e atti di repressione da quando gli integralisti hanno assunto il controllo del potere. L'accusa contro i Bahai è generalmente di avere collaborato con il regime dello scia (molto fra loro erano i ricchi mercanti, ma la vastità delle misure prese contro di loro e il gran numero di esecuzioni, a tutti i livelli, denunciano la volontà degli integralisti di perseguirli in quanto «eretici».

1) Massume Shademani Kabiri, di 50 anni, madre di sei figli, che nel 1973 fu condannata all'ergastolo dopo aver subito gravi torture. Anche due suoi figli erano stati condannati all'ergastolo. Un altro figlio è stato ucciso di recente dal «pasdaran» (guardiani della rivoluzione); 2) Habin Mokarraam Dust, ingegnere, laureato all'università di Teheran, che al tempo dello scia era stato condannato a dieci anni di carcere; 3) Mahdi Bokharali, incarcerato più volte dopo il 1971, ferito e catturato dalla SAVAK (la polizia dello scia) nel 1975, più volte operato ed amputato, poi condannato all'ergastolo, molto popolare nella zona sud della capitale; 4) Zabolhah Maleki, barbaramente torturato al tempio dello scia e poi condannato all'ergastolo.

La formazione del nuovo Stato, che si chiamerà Senegambia, ratificata dai due parlamenti

Senegal e Gambia, un'altra annessione



I precedenti storici indicano che è una via impercorribile Un paese occupato

I parlamenti del Senegal e della Gambia hanno formalmente approvato ieri, e lo hanno fatto all'unanimità, l'unione dei due paesi. Le decisioni assunte dalle due assemblee entreranno in vigore il prossimo primo gennaio. Presidente del nuovo Stato che prenderà il nome di Senegambia sarà Abdou Diouf, capo dello Stato senegalese, vice presidente sarà il suo collega gambiano Dawda Jawara.

stione raggiungono una delle punte più emblematiche, basta guardare la carta geografica. Il quadro tuttavia mostra tante ombre da oscurare queste poche e illusorie luci. Non si può sfuggire infatti all'impressione che non di un'unione si tratti, ma di una vera e propria annessione. Come dimenticare che la Gambia è oggi militarmente occupata da truppe senegalesi entrate nel paese lo scorso agosto per soffocare una ribellione contro il regime di Dawda Jawara? Come dimenticare che mentre i due parlamenti ratificavano questa unione i tribunali emettevano delle condanne a morte?

ritra da parte dell'impero e tipico di Hailé Selassie (1961), nell'annessione della Namibia da parte del regime razzista del Sudafrica (1966). Tutte unioni che ben lungi dall'avviare la costruzione di un nuovo assetto continentale su cui basare sviluppo e indipendenza sia come invece dimostrate causa di tragedie nazionali, di guerre fratricide, di conflitti destabilizzanti e certo non ultimo, del coinvolgimento delle grandi potenze nelle questioni africane con il risultato della limitazione ulteriore dell'indipendenza sia economica che politica. Ben altro dunque rispetto al sogno di un'Africa unita e indipendente che fu di Kwame Nkrumah, di Sekou Touré, di Modibo Keita. Un sogno che fu travolto per intrinseca fragilità e per limiti di idealismo anti-storici, per il contributo della classe dirigente senegalese di allora.

tente in Africa che nel lungo periodo presumbilmente riaffiorerà. Ma in quali termini? In Africa australe nuovi paesi stanno nascendo e l'Unione economica in cui vedono lo strumento più efficace per superare la dipendenza neocoloniale. Un'idea che ha in prospettiva importanti sviluppi nella congiuntura internazionale che interessano la Turchia, allora le elezioni potranno essere rinviata.

Guido Bimbi

Ottimista il cancelliere Schmidt sulle prospettive del 1982

BONN — Speranze che il 1982 porti alle economie occidentali la possibilità di uscire fuori dalla crisi mondiale senza peggiorare la situazione dell'inflazione sono state espresse dal cancelliere Helmut Schmidt in una intervista che il quotidiano «Bild Zeitung» pubblicherà oggi. Schmidt, che si trova in vacanza in Florida, è stato interrogato su ciò che si attende dal prossimo anno.

Nuovi attacchi della opposizione al presidente del Pakistan

ISLAMABAD — I più importanti partiti d'opposizione pachistani hanno condannato ieri l'annuncio fatto dal presidente Mohammed Zia-ul-Haq relativo alla creazione di un consiglio consultivo federale, definendolo non democratico e del tutto inadeguato rispetto all'esigenza di ripristinare un governo civile e democratico.

Drammatica evasione in Brasile: tre detenuti uccisi

SAN PAOLO — Tre detenuti uccisi e uno ferito gravemente sono il bilancio di uno spettacolare tentativo di evasione avvenuto ieri nel carcere di Carandiru, alla periferia nord di San Paolo. L'altro ieri mattina quattro detenuti armati di pistole e pugnali hanno preso in ostaggio il direttore del carcere, Bruno Bizzoto, e tre dei suoi aiutanti chiedendo in cambio del loro rilascio, circa un milione e mezzo di lire ciascuno e un veicolo per poter fuggire.

Appello per la pace del segretario eletto dell'ONU

LIMA — Il perseguimento della pace è il compito fondamentale che si è assegnato Javier Perez de Cuellar, segretario generale eletto delle Nazioni Unite. Prima della partenza per New York per assumere la carica, il diplomatico peruviano ha ricevuto ieri a Lima la stampa locale ed estera, leggendo una breve dichiarazione ufficiale.

Depositi USA di gas nervino su territorio europeo?

WASHINGTON — Le notizie diffuse ieri secondo cui un gruppo di consiglieri scientifici del dipartimento americano della difesa avrebbe consigliato il deposito di armi chimiche in Gran Bretagna, sono state smentite dallo stesso dipartimento. Una componente della commissione, raggiunta telefonicamente in California, ha confermato che non c'è stato alcun «consiglio» ma solo la considerazione che «in qualche misura» il deposito «avanzato» di armi nerviniche cosiddette «a due componenti» potrebbe essere desiderabile. In ogni caso, ha aggiunto la signora Amoretta Moebler, che è attualmente vice assistente segretario alla difesa per l'esercito, la commissione nel 1980 ha discusso la questione solo in termini generali.

Ricevuto al PCI un dirigente del PGT del Guatemala

ROMA — Nei giorni scorsi, presso la Direzione del PCI, il compagno Reginaldo Soto, membro della commissione politica del Partito guatemalteco del lavoro (PGT), ha avuto una serie di incontri con i compagni Gian Carlo Pagetta, della Direzione del PCI, Renato Sandri e Claudio Bernabucci, della sezione Esteri. Nel corso dei cordiali colloqui il compagno Soto ha riferito sull'attuale situazione del Guatemala, caratterizzata dalla repressione brutale ed indiscriminata del governo di Lucas Garcia. Contro questa violenta dittatura e per la libertà in Guatemala cresce intanto il processo unitario delle forze di opposizione, che comprendono tutti i settori democratici del paese. I compagni del PCI hanno assicurato la più ampia solidarietà dei comunisti italiani, unitamente alle forze democratiche, con la lotta del popolo guatemalteco per un regime democratico, che garantisca la libertà e l'indipendenza.

L'on. Colombo in Giordania e Arabia Saudita

ROMA — Il ministro degli Esteri Emilio Colombo si recherà in visita ufficiale, su invito dei rispettivi governi, in Arabia Saudita dal 5 al 7 gennaio e successivamente in Giordania dall'8 al 9 gennaio 1982.

Primi commenti al documento PCI

simo-leninismo come corpo dottrinario chiuso. «Il problema — sostiene Piccoli — ha dimensioni tali da non prestarsi ad operazioni di piccolo affarismo politico e non vi è dubbio che oggi la cultura e la strategia politica del nostro paese debbono riproporsi con serietà e coerenza di sviluppo la "questione comunista". Noi la faremo». Così commenta il segretario democristiano, senza però neppure l'ombra di un'autocritica per la rovinosa scelta politica del «preambolo», avvenuta appunto sul terreno della pregiudiziale anticomunista.

Più zelante di Piccoli, l'on. Luigi Gui — il quale pure ammette la necessità di un esame approfondito del documento comunista — vorrebbe dal PCI addirittura una «denuncia del marxismo-leninismo». Sia il Popolo che l'Avanti! danno largo spazio alla risoluzione della Direzione, e non ne nascondono la portata politica. Le interpretazioni sono tuttavia diverse. Il titolo del giornale democristiano sta al disotto del livello del commento, e parla di un PCI a mezza strada tra «condanna e giustificazionismo»: esso sfugge in tal modo al punto vero, che è quello dell'esame oggettivo e rigoroso compiuto dai comunisti italiani sia dei processi che investono i paesi dell'Est, sia della crisi in Occidente.

Secondo il politologo Gianfranco Bozzi, «il documento comunista riflette l'autonomia del partito sia sul piano istituzionale che su quello ideologico». L'impressione dello storico Massimo Salvadori «è che il documento del PCI sia assai notevole e innovatore, perché in un certo modo conclude un processo e lo porta molto avanti; si potrebbero produrre riserve di vario tipo — egli sostiene —, su questo o su quel punto, ma credo si possa affermare che l'eurocomunismo, con questo testo, ripropone un suo strada verso il socialdemocratico». Pier Luigi Romita, esponente della corrente di sinistra del proprio partito, «è indubbio il significato politico e storico» della risoluzione comunista. Egli critica tuttavia la conferma dell'indicazione della «terza via», ritiene che in questa

liche, «è apparso chiaro che il tentativo di restaurare il capitalismo in Polonia era stato sconfitto». Battuti sul primo obiettivo gli americani stanno ora cercando di sfruttare la vicenda polacca — questa, in sostanza, la tesi di Zagladin — per far tornare indietro il processo della distensione, per impedire al quadro delle relazioni internazionali di rasserinarsi, per ostacolare con ogni mezzo la cooperazione economica e tecnica fra paesi a diverso regime sociale. Tornando a parlare di sanzioni, Zagladin si è stretto nelle spalle rilevando che, per il momento, a soffrirne sarà la ditta americana Carterpillar (che aveva già firmato un accordo di vendita di URSS per diverse decine di milioni di dollari). Ma ha aggiunto — non è questo che il precario «Contratto» di Reagan come un «diktat grossolano diretto con-

Polonia: impossibile bilancio

tutte le chiacchiere riportate da qualunque viaggiatore arrivi da Varsavia. Ci si può domandare se gli organi ufficiali polacchi d'informazione fanno veramente tutto il possibile affinché i giornalisti stranieri, che sono rimasti a Varsavia, espungano un quadro obiettivo della situazione. A partire dal giorno della dichiarazione dello stato di guerra fino ad oggi sono state organizzate tre conferenze stampa. È troppo poco per seguire lo sviluppo degli avvenimenti. Alla conferenza stampa di martedì le cifre ufficiali dei morti, arrestati, internati (noi li abbiamo già riportati) sono state lette e le più larghe assicurazioni «irreversibili». Nell'economia saranno introdotte riforme. Le decisioni adottate durante lo stato di guerra non saranno in contraddizione con queste riforme.

Domanda: Che cosa si farà contro gli estremisti del partito? Risposta: Parecchi saranno revocati dagli incarichi che ricoprono attualmente. Presto saranno convocati. Le prime sostituzioni hanno già avuto luogo. Domanda: Jaruzelski ha parlato finora in veste di presidente del Consiglio militare o di ministro? Risposta: Jaruzelski ha parlato finora in veste di presidente del Consiglio militare e di ministro.

Varate alcune misure sociali. Condannati 4 di Solidarnosc

VIENNA — La settimana lavorativa in Polonia sarà di 40 ore e i salari saranno aumentati. L'annuncio è stato dato ieri dalle autorità militari del paese, secondo quanto riferito da Radio Varsavia, ascoltata a Vienna. I dirigenti sindacali non dunque intendono a conservare alcune delle riforme che erano state conquistate da Solidarnosc. La questione dell'orario settimanale di lavoro era stata al centro di lunghe trattative tra il sindacato indipendente e il governo. In un primo tempo il sindacato aveva chiesto che venisse ridotto da 46 a 40 ore con tutti i sabati non lavorativi. Successivamente, a causa della disastrosa situazione economica del paese, Solidarnosc aveva accettato il compromesso delle 42 ore settimanali e di tre sabati liberi al mese. Radio Varsavia ha precisato che il decreto riguarda le imprese «non militarizzate».

Nella trasmissione delle 16 permittenti polacca ha annunciato che dal primo gennaio i salari minimi saranno aumentati dagli attuali 2.500 zloty a 3.300 zloty mensili. La moneta polacca vale al cambio di quaranta lire e a quello ufficiale novanta. Contemporaneamente le autorità hanno annunciato una serie di aumenti nei settori dell'industria e dell'energia. Il prezzo di una tonnellata di carbone utilizzato come fonte di energia passerà da 467 a 1.870 zloty. Ieri, per la prima volta Radio Varsavia ha dato notizia delle sanzioni economiche decretate da Reagan nei confronti dell'URSS e ha dato lettura della nota della Pasa con la quale le autorità sovietiche polemizzano con gli Stati Uniti. Il capitano Wieslaw Gornicki, consigliere particolare del generale Jaruzelski, ha dichiarato che un

Più care le sigarette (+ 100 lire)

sarebbe garantita da un uso equo della leva fiscale. «Gli italiani che domani pagano più care autostrade, bolli auto, sigarette e sale; che sentono gravare su tutti i generi di prima necessità il forte prelievo «indiretto» realizzato in questi ultimi mesi (o settimane) sono gli stessi che hanno trovato le buste-paga saccheggiate ancora dal fiscal-dragon, nonostante la restituzione IR-PEP». Nello stesso tempo, l'ultimo annuario dell'ISTAT dimostra che è ancora forte la quota di reddito «medio» destinata dalle famiglie italiane ai consumi essenziali: si aggirano

I nuovi prezzi delle sigarette

ROMA — Questi i nuovi prezzi delle principali marche di sigarette, di sigari e di trinciati per pipe resi noti dal Monopolio e in vigore da domani. SIGARETTE PRODOTTE IN ITALIA: Champagne (filter) lire 1.200; MS International 1.200; MS International Blu 1.200; Serraglio 600; Zenit (ast. e cart.) 1.200; Edelweiss filter 550; President 1.100; Lido extra mild 950; Linda (ast. e cart.) 950; Stop K.S. 950; Stop K.S. filter 900; Gala (da 20 e da 10) 900; Lido 900; MS (da 20 e da 10) 900; MS Blu (ast. e cart.) 900; Pack K.S. filter 900; Esportazione lunga 800; Super (con filter) 800; Titano L.S. filter 800; Esportazione 650; Esportazione filter 650; Nazionali filter 650; N.80 filter 650; N.80 600; Sax 600; Alfa filter 550; Alfa 500; Calipso 500. MARCHES ESTERE FABBRICATE SU LICENZA: Marlboro (filter) (ast. e cart.) lire 1.500; Gallant (filter) (ast. e cart.) 1.400; Lark filter 1.400; LM (filter) 1.400; Mercedes (filter) 1.400; Muratti Ambassador (filter) (ast. e cart.) 1.400; Roy filter K.S. 1.400; Johnny filter 1.100; Diana K.S. filter 1.000; Diana special mild 1.000. PRODOTTI ESTERI DI PROVENIENZA CEE: Madison international (filter) lire 2.000; John Player Special (filter) (50 pezzi) 4.750; Cartier Luxury mild (filter) 1.800; Dunhill international 1.700; Dunhill international superior mild 1.700; John Player Special (filter) 1.700; Luxury Mild Benson e Hedges 1.700; Philip Morris international (filter) 1.700; Rothmans international (filter) 1.700; Rothmans royal 120's filter 1.700; Sobranie of London 1.700; Winston international (filter) 1.600; Marlboro 100's 1.550.

A Sorrento angosce e speranze

Piano di Sorrento, si fa luce la tremenda realtà: la furia del mare è stata senza pietà, è rimasta sorda alle preghiere, insensibile al pianto. Per tutta la notte e la giornata di ieri si è cercato invano qualche superstita. Navi e greggi di varie nazionalità hanno incrociato nel luogo in cui la «Marina di Equa» si è inabissata. A Piano di Sorrento hanno seguito minuto per minuto, attraverso un ponte radio col porto di La Coruna, le fasi delle operazioni di soccorso. Mentre i telex trasmettevano dispani in inglese, il telefono faceva rimbalzare messaggi da un capo all'altro dell'Europa. Un calvario durato una notte e un giorno d'inferno.

In un canticello dell'ufficio i familiari di Anselmo Buonocore, Raffaele Esposito, Salvatore Lauri, 29, 28 e 26 anni, tirano avanti a colpi di tazze di caffè. Sono le 3 di notte. L'impartito è che si faccia giorno. Poi le ricerche saranno più facili. «Solo chi è più resistente sopravviverà. Il giorno di notte non perdona». Le parole escono con un soffio. Nessuno ha molta voglia di parlare. Si attende.

L'alba spunta con una buona notizia. Una luce intermittenza è stata finalmente avvistata. Quasi certamente è una scialuppa di salvataggio della «Marina d'Equa». Ha una capienza di quaranta posti. «Allora è possibile che l'intero equipaggio vi abbia trovato riparo?». È possibile. La speranza si riacende. Dura fino al primo pomeriggio, quando una nave, lottando contro un tempo infernale, riesce finalmente ad avvicinare l'imbarcazione: è ucraina.

Anche i più fiduciosi crollano. «Nessuno, nessuno si è salvato. Lo volete capire o no?», grida un uomo. Da queste parti il mare ha abituato al lutto uomini e donne. Piano di Sorrento, Castellammare, Torre del Greco, Monte di Procida da secoli pagano il loro tributo in

si potrà fumare meno e ridurre l'uso dell'automobile ed essenziale, ma per invertire la tendenza alla crescita delle «classi improprarie» che si addensano sul nostro immediato futuro, ci vorrà qualcosa di più di quel «controllo dei contatori» consigliato da un'organizzazione di consumatori abituata ai «colpi» scandalistici. Il problema di fondo è quello dell'indirizzo generale di politica economica. Ricinci e attacchi all'occupazione sono la pesante eredità di questo '81 e non c'è traccia tuttora di una iniziativa del governo in grado di fronteggiare questa situazione.

Marlboro Lights 100's (filter) 1.550; Dunhill (K.S. filter) 1.500; Dunhill superior mild king size (filter) 1.500; Gitanes internationales (filter) 1.500; John Player special king size filter 1.500; Kent de Luxe 100's 1.500; Marlboro lights (filter) 1.500; Merit filter 100's 1.500; Milde Sorte 100 (filter) 1.500; More 120's (filter) (ast. e cart.) 1.500; Pall Mall K.S. 1.500; Winston filter K.S. (ast. e cart.) 1.500; Astor filter 1.400; Benson e Hedges (special filter) 1.400; Camel 1.400; Camel filter (ast. e cart.) 1.400; Chesterfield K.S. 1.400; Ernte 23 (filter) (ast. e cart.) 1.400; Kent golden lights K.S. (filter) 1.400; Kent king size filter (ast. e cart.) 1.400; Kim 1.400; LM filter 1.400; Lucky Strike 1.400; Mercedes 100 special mild (filter) (ast. e cart.) 1.400; Muratti Ambassador filter (ast. e cart.) 1.400; Muratti Ariston filter 1.400; Peter Stuyvesant K.S. (filter) (ast. e cart.) 1.400. SIGARI: Manuel Diaz lire 12.000; Vasco De Gama 3.750; Kiel (extra mild) 17.500; Cherryrills 12.500; Nico 12.500; Paradiso luxus 4.500; India Nipus Sumatra 2.200; Bachschmidt specialties 2.800; Rusticals 2.600; Brasil Danemann puros 12.000; Danemann Sumatra menor 2.400; Handelsgut continental 1.000. SIGARETTI: Danemann Brasil pierrot lonja 2.500; Danemann Sumatra menor lonja 2.500; Clubmaster Brasil n. 244 2.200; Bachschmidt puros 3.200; Clubmaster Sumatra n. 141 3.200; Danemann specialis per specialis 3.200; Danemann specialis Brasil 1.500. TRINCIATI PER PIPE: 2.500 lire la busta; comune 600 il pacchetto; forte 600 il pacchetto.

Dissidio fra l'Europa e gli Usa

l'Acciaio e del rapporto Est-Ovest. Già la missione dell'inviato di Reagan, Eagleburger, incaricato la settimana scorsa di ottenere dai partners europei garanzie di solidarietà, si rivela un pratico fallimento lasciando intravedere la sostanziale ostilità dei Dieci ad imboccare la strada delle ritorsioni economiche nei confronti dell'URSS. E oggi dinanzi al fatto compiuto a Parigi, a Bonn e a Londra, separati come le formulazioni che rivelano le differenti lunghezze d'onda su cui si muove allorché si tratta di incitare o forzare, di impegnare o costringere Varsavia e Mosca a non sciacciare il movimento di rinnovamento polacco, ci si rifiuta di seguire Washington in quella che viene definita una «decisione unilaterale» che impegna solo gli Stati Uniti.

Parigi, che più vigorosamente degli altri governi europei ha condannato il colpo di forza militare polacco e il ruolo dell'URSS in Polonia, sembra escludere di associarsi alle sanzioni economiche contro l'Unione Sovietica. Anche a Palazzo Matignon si assicurava ieri mattina che il governo francese «non si opporrà» a queste ultime, «vegliando» allo stesso tempo a che «gli industriali francesi non riempiano i vuoti lasciati da quelli americani». Nessuno tuttavia mette in dubbio che le sanzioni americane porrebbero dei problemi alla Francia se queste intaccassero gli interessi economico-commerciali che essa ha allacciato

Da Mosca accuse a Reagan

politico e psicologico che economico. Ma il tono complessivo del suo discorso è apparso tutt'altro che privo di preoccupazione. In pratica, una rassegna della linea «decisioni» di Reagan, rendendo difficile, per non dire impossibile, ogni nostro tentativo di decifrare la politica americana. Zagladin si è ovviamente soffermato a lungo sul tema della crisi polacca. Più per polemizzare con gli Stati Uniti, però, che per descrivere la situazione

Algeri Pieroni di anni 77

Non danno il triste annuncio la moglie Enira, la figlia Gabriella ed il nipote David, si associano nel ricordo dello scomparso. Le nipote Laura, Franca col marito Lando e Piera col marito Pieri, i funerali avranno luogo oggi alle 14.30 partendo dalla cappella mortuaria di Carreggi. Firenze 31 dicembre 1981

Giovanna, Antonetta, Cristina e Giuseppina ricordano GIGI LUIGI PASQUALE GIUSEPPE e in loro memoria sottoscrivono con altrettanta lire per l'Unità. Torino, 31 dicembre 1981

Vivi ogni giorno sul tuo giornale i fatti e le idee

ABBONATI L'Unità. Riceverai in omaggio "Il Milione" di Marco Polo. Tariffe di abbonamento: 1 anno L. 105.000, 6 numeri L. 90.000, 5 numeri L. 78.000, 3 numeri L. 52.500, 6 numeri L. 45.000, 5 numeri L. 40.500. Il giornale viene distribuito dal CCP n. 430207 annesso a L'Unità, viale Fulvio Testi 78, Milano.